Anno V - N. 1314 - Lire 20 — Lunedì 11 giugno 1951

BIBLIOTECA CIVICA DI TRIESTE

GIORNALE DI TRIESTE DEL LUNEDÌ

Direzione, Redazione, Amministrazione: via Silvio Pellico 8. Telefoni: Direzione 96322, Redazione e Amministrazione 93854, Cronaca 95854. - Abbonamenti: Sei numeri settimanali: anno L. 5000, semestre L. 2600, trimestre L. 1350; estero: anno L. 7000, semestre L. 3700, trimestre L. 1900. Con l'edizione del lunedì: anno 5800, sem. 3000, trim. 1550; estero: anno 8000, sem. 4200, trim. 2100.

Inserzioni: Prezzi per millimetro di altezza (larghezza una colonna): commerciali L. 80; necrologie familiari L. 90 (partecipazioni lutto enti ecc. L. 200); finanziari e legali L. 150. Nel corpo del giornale L. 120. Tasse governative in più. Pagamento anticipato. Concessionaria esclusiva: U.P.I., Trieste, via Silvio Pellico 4, tel. 94044. - Spedizione in abbonamento postale C/C post. 11/5396.

PRIMI DATI SULL'AFFLUENZA ALLE URNE PER LE AMMINISTRATIVE

LA PERCENTUALE DEI VOTANTI oscilla dal 70 all'87 per cento

Nessun incidente - Le operazioni di voto si chiudono oggi alle 14

Roma, 10

Le prime informazioni giunte al Ministero degli Interni sullo andamento della domenica elettorale sono tuttora poco indicative: l'affluenza non è molto alta, ma un fatto del genere si è manifestato anche due domeniche or sono. Si è visto allora che molti abbiano preferito a compiere il loro dovere nelle tarde ore della sera. D'altra parte non bisogna dimenticare che le operazioni di voto continueranno anche domani fino alle 14 perchè si tratta di rinnovare i consigli comunali ma anche di nominare i consigli provinciali, ossia di procedere ad una doppia elezione con due sistemi diversi, il che comporta perdita di tempo.

Anche le notizie riguardanti l'ordine pubblico non segnalano incidenti degni di rilievo, se si toglie un fattaccio di cronaca nera avvenuto però prima dell'apertura dei seggi in un piccolo Comune toscano, dove il sacerdote Emilio Servolini è stato raggiunto da un colpo di arma da fuoco sparato da un individuo rimasto ignoto appostatosi presso la finestra della abitazione del sacerdote stesso, che è rimasto ferito al collo, ma dichiarato fuori pericolo dopo che il proiettile gli venne estratto all'ospedale di Figline Valdarno. A Livorno tre attacchini che stavano incollando manifesti del PSU sono stati aggrediti da un gruppo di persone rimaste sconosciute ed hanno riportato alcune ferite. Ma all'infuori di questi casi, di cui il primo grave, ma che ancora non si può dire se abbia sfondo elettorale o politico, non si segnalano fatti che abbiano determinato un andamento meno regolare delle operazioni.

Mentre l'elettorato è chiamato ad esprimere la sua opinione e la sua scelta, i giornali domenicali approfittano della piccola pausa (martedì si ricomincerà con la consueta polemica sulle interpretazioni dei risultati) per fare il punto sulla situazione. Togliatti sull'«Unità» ripete il ritornello di un Governo di vasta unione nazionale e distensione: l'articolo viene tratto dalla rivista culturale «Rinascita»: è quindi una meditazione ad uso dei quadri dirigenti.

Dal canto suo l'organo dei neofascisti mette in guardia il partito nazionale monarchico dal prendere una strada autonoma «per non tradire al tempo stesso la causa delle forze nazionali cui è storicamente e politicamente legata la causa della monarchia» (non si capisce a questo punto come mai i «nazionali» insistano tanto nel mettere l'accento sulla loro discendenza genuina dalla repubblica di Salò, dalla quale hanno ripreso l'aggettivo sociale, che fu piuttosto violenta contro la monarchia dei Savoia).

L'organo democristiano dal canto suo si domanda se veramente il popolo italiano sia costretto ad ondeggiare continuamente fra la rivoluzione e la dittatura, fra gli estremismi di destra e di sinistra, o piuttosto non debba essere cancellata questa funesta altalena che mette in continuo pericolo la essenza dello Stato. Argomenti che verranno ripresi con più calma, quando le elezioni saranno terminate e tutti con maggior cognizione di causa potranno tirare le somme, primo fra tutti il Governo.

I PRIMI DATI

Roma, 10

Dalle notizie diramate dall'ufficio elettorale del Ministero dell'Interno alla fine del primo giorno di votazione si ha la sensazione che l'affluenza alle urne sia soddisfacente, oscillando dal 70 all'87 per cento.

Nelle province sottoindicate si sono registrate le seguenti percentuali di votanti:

Torino, 76 per cento; Firenze, 84 (nel capoluogo 79,5); Siena, 85; Viterbo, 83; Parma, 81; Piacenza, 80; Pistoia, 80; Brindisi, 78; Chieti, 75; Lucca, 74; Massa, 73; L'Aquila, 72; Modena, 86; Arezzo, 83; Livorno, 80,6; Grossetto, 81,5; Latina, 78; La Spezia, 76; Taranto, 73,7; Pescara, 73; Teramo, 73; Cuneo, 72; Belluno, 66; Pisa, 85 (capoluogo 80); Reggio Emilia, 84.

A Udine si spera di superare il 90 per cento

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Udine, 10

Massimo ordine e calma assoluta hanno contrassegnato la domenica elettorale a Udine e in tutti i centri del Friuli. Alla febbrile vigilia di ieri, che aveva visto i partiti e gli raggruppamenti in lizza impegnati in una battaglia a suon di manifesti quale mai era stata registrata e che ha trasformato il centro della città in un multicolore scenario, è seguita oggi una giornata piana e priva del benchè minimo incidente.

Dalle sei di stamane (in poche sezioni cittadine i seggi sono stati aperti con un leggero ritardo), gli elettori sono affluiti alle urne quasi ininterrottamente fino alle ore 22 con un breve rallentamento nelle prime ore pomeridiane. Buona percentuale di votanti è stata registrata ovunque: specialmente alla periferia, dove il diagramma delle votazioni ha registrato già al mattino una brusca impennata. In seguito le medie si sono andate livellando e stasera, alla chiusura dei seggi, la percentuale dei votanti oscilla tra il 65 e il 70 per cento. Punte massime vengono toccate in alcuni rioni periferici dove ha votato anche l'80 per cento degli elettori.

Tra i primi a votare in città è stato l'Arcivescovo di Udine, mons. Nogara, il quale si è presentato alle 8.15 alla sezione n. 2, accompagnato dal suo segretario particolare. Anche il Prefetto e il Questore hanno votato nella mattinata.

Anche nella provincia le elezioni si sono svolte nel massimo ordine. Soltanto a Pordenone le operazioni di voto hanno subito una interruzione in seguito ad un curioso incidente. In una sezione elettorale, infatti, il presidente di seggio constatava che le schede inviate dalla Prefettura non erano quelle riservate a Pordenone bensì quelle del Comune di Gemona. Evidentemente si trattava di un errore di spedizione da parte dell'Ufficio centrale di Udine. Esso ha dato origine ad una contestazione in quanto numerosi elettori avevano già votato prima che le elezioni venissero sospese. Si trattava in gran parte di elettori democristiani, i quali non avevano trovato difficoltà nell'adempimento del loro dovere in quanto anche la città di Gemona ha come candidata la lista democristiana.

Sull'annullamento o meno di queste schede verteva stasera la discussione tra i rappresentanti di lista. La percentuale dei votanti a Pordenone è stata del 75 per cento alle 20. Il 70 per cento viene segnalato alla chiusura dei seggi del Cividalese e della Valle del Natisone.

Più alte le percentuali invece in Carnia. In numerosi Comuni ha votato il 90 per cento degli elettori nelle ore pomeridiane. A Sauris, nell'Alta Carnia, gli abitanti di quel Comune non hanno voluto votare per il nuovo Consiglio comunale ed hanno dichiarato di preferire il Commissario prefettizio.

Più curioso, invece, l'episodio registrato a Cercivento, dove la lista indipendente, contrassegnata con un gallo e formata di sole donne, è stata ritirata all'ultimo momento dalle candidate le quali hanno dichiarato di voler votare per la D. C.

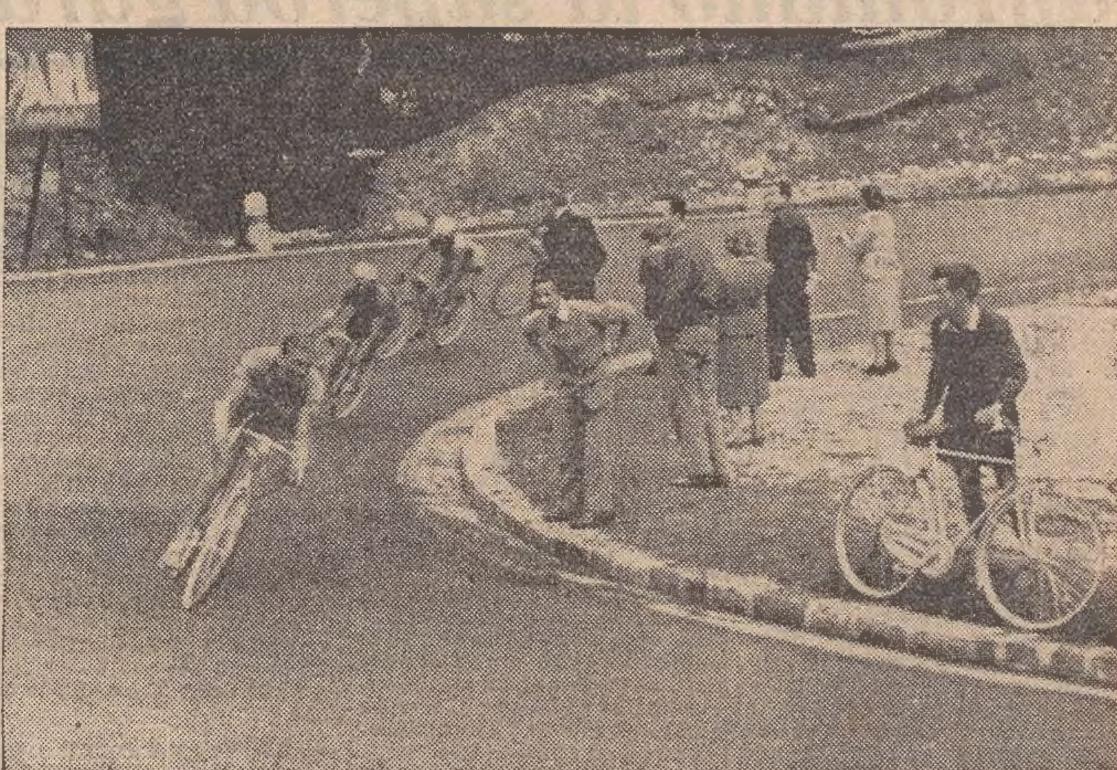
Bassa percentuale di votanti viene segnalata da San Vito al Tagliamento e da Maniago, dove i seggi sono stati aperti dopo le 8.30: in questo Comune alle 14 aveva votato soltanto il 30 per cento degli elettori.

Frattanto negli ambienti politici cittadini è già cominciata la ridda delle previsioni. E' opinione generale che a Udine la D. C. riporterà una vittoria abbastanza netta nelle comunali, alle quali essa si presenta apparentata con la lista del partito liberale. La lotta per la seconda posizione vede impegnati i comunisti e i socialdemocratici, mentre si prevede che anche il MSI registrerà un certo incremento rispetto ai voti ottenuti il 18 aprile.

Più equilibrata è la lotta a Pordenone, dove la D. C. deve battersi a fondo contro la forte coalizione di sinistra. Solo un'alta percentuale di votanti — si afferma negli ambienti della D. C. — permetterà all'attuale amministrazione democristiana di conservare il Comune. Anche qui è prevista una buona affermazione dei socialdemocratici. Lotta difficile invece per la causa dei partiti democratici in alcuni Comuni della Bassa friulana.

Quasi sicura la vittoria delle forze moderate in Carnia e nel Cividalese. Qui le elezioni diranno, seppur ve ne sarà bisogno, che la minoranza slava non rappresenta che uno sparuto gruppo di elementi filotitini, privo di qualsiasi ascendente su quelle italianissime popolazioni.

G. C.



L'ULTIMA TAPPA DEL GIRO D'ITALIA (VINTO DA FIORENZO MAGNI) S'E' SVOLTA QUASI PER INTERO IN DISCESA. RARAMENTE VAN STEENBERGEN (SECONDO CLASSIFICATO) CHE QUI VEDIAMO ABBORDARE UNA CURVA, SI E' IMPEGNATO: EGLI BEN SAPEVA CHE MAGNI AVREBBE RESISTITO CON TUTTE LE SUE ENERGIE A QUALSIASI ATTACCO

UNA DELLE QUATTRO OCCASIONI PIU' PROPIZIE MANCATE DALLA TRIESTINA NELL'INCONTRO COL GENOA, CHIUSOSI ALLA PARI (0-0): BOSCOLO RIESCE A TIRARE A RETE DA DISTANZA RAVVICINATA DOPO UNA BRILLANTE AZIONE PERSONALE, MA IL TIRO, TROPPO CENTRALE, VIENE AGEVOLMENTE PARATO DAL VIGILE PORTIERE DEL GENOA

QUANDO SI PUO' VOTARE CON LA COSCIENZA TRANQUILLA

Una giornata come tante altre la domenica elettorale nel Goriziano

L'affluenza alle urne si è verificata con ritmo costante - Difficili le previsioni sulla proporzione del successo dei partiti nazionali - L'altissima percentuale dei votanti conferma la maturità politica degli isontini

DAL NOSTRO INVIATO
Gorizia, 10

Esistono vari modi di andare a votare. C'è il sistema coreografico - collettivistico, oggi in auge in parecchi paesi geograficamente ben localizzabili, dove gli elettori si recano alle urne in corteo, con fanfare in testa, o vi giungono autotrasportati come un divisione motorizzata. Stupenda vittoria della forma sulla sostanza: tanto, se codesti felici elettori non andassero a votare per nulla, nè in corteo, nè autotrasportati, spunterebbe egualmente l'unica lista dell'unico partito, con il 99.99 per cento dei votanti.

Secondo il tipo B, ci si avvicina, sì, ai seggi, ciascuno per conto proprio, allo scopo di approvare con un segno di croce il partito più simpatico (simpatico nell'etimologia greca della parola); ma si compiono queste operazioni con l'orgasmo del candidato all'esame di maturità, non parlando d'altro che di quel segno di croce, magari dopo aver trascorso, ossessionati dal pensiero fisso, una notte insonne.

Un terzo modo di votare, più ammirevole e positivo, consiste nel farlo disinvoltamente, con quella naturalezza che sembra improvvisazione ed è invece, nel teatro come nella vita, frutto di esperienza e di maturità.

La divagazione mi premeva, per mettere a fuoco lo stato di animo dei goriziani, e degli isontini in genere, in questa così importante giornata; avrete già capito che in provincia di Gorizia, tanto nelle vie più eleganti del capoluogo, quanto nei seggi più modesti dei più modesti paesi — nei quali la cabina elettorale si direbbe impregnata di un sano odore di campagna — vige la terza maniera. Nessuna differenza, quindi, fra questa domenica elettorale e le tante domeniche della primavera e dell'estate isontina. La gente si alza, non un minuto prima degli altri giorni di festa; va a messa; fa la passeggiatina; si ferma a bere il caffè o un bicchiere di vino del Collio da qualche amico; torna a casa per la colazione; si schiaccia il pisolino; visita i parenti, tranquillamente, come al solito. Tra un'occupazione e l'altra, avanza anche il tempo di votare. Chi, come l'estrema sinistra, scambia tutto questo per indifferentismo politico, piglia una bella cantonata. Semplicemente qui si va alle urne, perchè si sa di dover votare, e per chi votare; come si sa di dover mangiare, lavorare sei giorni su sette; dormire le ore necessarie; così, per vivere.

Nessun particolare affollamento, nessuna pausa di noia e di vuoto. Le ore si sgranano senza scosse, tutte con lo stesso volto: se non fosse per il continuo viavai, nè troppo intenso, nè troppo rado, davanti ai seggi, e per l'affaccendarsi di qualche volonteroso proprietario di automobile, che si presta ad accompagnare alle urne i malati e gli infermi, sarebbe estremamente difficile scoprire, fra le tante comitive di gitanti triestini, i segni della giornata elettorale. Uscendo dai seggi, gli isontini si scambiano brevemente qualche impressione, con tono di voce normale, tanto normale che anche il più indiscreto cronista perde il filo: «Io sul quadrato ho messo...», «Di che quadrato parli, Marcella...?».

Davvero; anche se non mancano gli episodietti buffi (la vecchietta che «imbuca» la scheda nella fessura ovale dello sgabello), pare proprio che la gente di qui non abbia fatto altro tutta la vita che votare.

La regolarità delle operazioni risulta del resto evidentissima dai dati parziali che man mano si apprendono: a mezzogiorno, aveva votato nella provincia circa il 45 per cento degli elettori; alle 18, quasi il 67 per cento (64 nel capoluogo). Sulla campana di calma che copre il goriziano come un cielo, si spuntano le poche notizie allarmistiche, anche quelle di modesta entità. A Poggio Terza Armata, i rossi hanno tentato di indurre gli elettori «dubbi» a darsi ad altri svaghi; a Grado, gli attivisti del P. C. hanno cominciato a distribuire la «Unità» in vicinanza dei seggi (qualcuno aggiunge: anche panini imbottiti), non riuscendo peraltro a far tela. Niente. Lo altoparlante d'un negozio di radio può continuare a Monfalcone, senza contrasti degni d'un film di Duvivier, a diffondere le patetiche note di «Parlami d'amore, Mariù» e «Solo per te Lucia...».

Gli unici ad essere sul «chi vive», e in fondo al cuore leggermente trepidanti, sono proprio i giornalisti, sempre in caccia del «fatto» sensazionale. Nel pomeriggio, a Gorizia, l'attesa sembra risolversi concretamente: ecco laggiù, in fondo, davanti ad un bar, un grumo denso di persone e di veicoli fermi, qualche uniforme di poliziotto fra le camicie chiare degli uomini ed i vistosi vestiti delle donne. Premiamo l'acceleratore, rischiando di travolgere due pacifici passanti, e via subito sul posto, per catturare la primizia d'una rissa elettorale. Macchè. Stavano trasmettendo la conclusione del Giro d'Italia; e il vociare percepito in lontananza dipendeva dai commenti sulla vittoria di Fiorenzo Magni.

Ma i lettori pretendono previsioni. Una è facile: l'affermazione delle forze nazionali, tanto più sensibile e sicura dopo la comunicazione delle altissime percentuali definitive, che toccano a Mariano il 95 per cento, a Romans il 94 per cento, nel capoluogo (dove bisogna tener conto dell'elevato numero di deportati) l'87,4 per cento, e su dieci Comuni della provincia supera il 90. Non è particolare senza significato che a S. Martino del Carso (Sagrado), la frazione più orientale d'Italia, si siano recati alle urne 161 abitanti su 163. Affermazione delle forze nazionali, sia nelle elezioni provinciali, che in quelle comunali dei Comuni in cui si voterà anche domani; eccezion fatta, s'intende, per S. Floriano, Savogna e Doberdò, dove, com'è noto, sono scese in lizza esclusivamente liste slave o cominformiste.

Ma ad azzardare anticipazioni sulle proporzioni del successo, varie ragioni si oppongono: il frazionamento delle correnti democratiche; l'insegnamento delle elezioni amministrative del '48; la complessità del meccanismo elettorale, che basato sul sistema uninominale per il primo scrutinio, ossia per l'automatica elezione dei 16 candidati vincitori nei 16 collegi provinciali, si complica poi nel vaglio proporzionale dei resti per ogni singolo gruppo politico. E bisogna aggiungere che questo secondo scrutinio sarà superato dagli otto candidati soccombenti nel primo, i quali abbiano conseguito, nel loro collegio, il maggior quoziente percentuale, risultante dal rapporto fra voti ottenuti ed elettori. Un bel rebus.

Le diverse impressioni raccolte nella «bassa» — in cui uno squilibrio di 100-200 voti è sufficiente, in parecchie località, per dare la vittoria all'uno o all'altro dei due grandi antagonisti — consolidano la cautela dei giudizi. Incertezza a Monfalcone, si può dire in tutti e tre i collegi; facile affermazione della DC a Grado; pessimismo a Ronchi, dove si teme che il MSI assorba la lieve maggioranza conseguita dai democratici nell'ottobre '48; fiducia a Romans, ormai definitivamente svincolata dalla pesante atmosfera del primo dopoguerra; perplessità a Gradisca, che vede in lizza sei liste come nel capoluogo e comprende anche i Comuni di Farra, prevalentemente democristiano, e Savogna, diviso fra slavi rossi e bianchi. Come, dunque, avrà votato buona parte degli 89.465 elettori della Provincia? (Per l'esattezza: 42.295 uomini e 47.170 donne: è inutile, filiamo allegramente verso il matriarcato).

Agli assetati di pronostici ad ogni costo, trasmetto, con beneficio d'inventario, le previsioni d'un consigliere comunale goriziano, del quale è preferibile tacere il nome, per non esporlo ad un eventuale scorno: DC 12 seggi; socialcomunisti 7; socialdemocratici e repubblicani 2; MSI 2; titini 1.

Vedremo. L'importante è che il tricolore possa simbolicamente fregiare il Consiglio provinciale di Gorizia, come dalla seconda redenzione realmente sventola sulla robusta mole del Castello; senza l'impronta della stella rossa che lo aveva deturpato nel maggio del dolore.

STELIO ROSOLINI

BUONE PERCENTUALI per tutto il Goriziano

Gorizia, 10

Le votazioni per il Consiglio provinciale si sono concluse regolarmente stasera alle 22 in tutti i 140 seggi della provincia. Le operazioni di voto saranno riprese domattina nei Comuni di Sagrado, Cormons, San Floriano, Doberdò, Savogna e Capriva, dove si eleggono anche le amministrazioni comunali.

Alla chiusura dei seggi si avevano le seguenti percentuali dei votanti:

Gorizia	87,04
Mariano del Friuli	95,09
Farra d'Isonzo	92,64
Fogliano-Redipuglia	92,33
Romans	94,49
Ronchi dei Leg.	90,21
Sagrado	90,32
San Canziano	93,93
San Pier d'Isonzo	94,90
Staranzano	92,40
Turriaco	94,32
Savogna	82,53
Monfalcone	84,57
Grado	87,81

Complessivamente, su venti Comuni, in dieci la percentuale è stata superiore e negli altri dieci inferiore al 90 per cento.

IL PRESIDENTE DEL CONSIGLIO rientra nella capitale

Milano, 10

Il Presidente del Consiglio è ripartito per la capitale alle 22.50. Alla stazione centrale erano ad ossequiare l'on. De Gasperi il Prefetto, il Questore e i dirigenti del comitato provinciale della democrazia cristiana.

Arrestati dopo dodici ore gli aggressori di un sacerdote

L'operazione dei carabinieri resa possibile dal fiuto di tre cani poliziotti

Firenze, 10

Poco prima di mezzanotte, nella frazione Vaggio, del Comune di Reggello, il sacerdote Emilio Servolini, di 33 anni, parroco di Ostina, è stato raggiunto da un colpo d'arma da fuoco sparato da un individuo appostatosi presso la finestra dell'abitazione del sacerdote stesso, che è rimasto ferito alla regione laterale sinistra del collo con ritenzione del proiettile nel piano muscolare. Il sacerdote è stato trasportato allo ospedale di Figline Valdarno, dove stamane gli è stato estratto il proiettile. Don Servolini è ormai fuori pericolo.

A distanza di sole dodici ore dalla sparatoria, l'Arma dei carabinieri ha proceduto all'arresto del feritore e del suo complice. Si tratta di un giovane, di 1 7anni, e di un altro giovane della stessa età, ambedue residenti a Vaggio: Luciano Turini e Guido Maffei.

Questa mattina, non appena appresa la notizia l'Arma dei carabinieri di Firenze provvedeva a inviare sul posto tre cani poliziotti con tre istruttori. Ai cani venivano fatti annusare degli indumenti ed un tacco perduto dai giovani delinquenti in fuga. I cani poliziotti istradavano subito i loro istruttori verso un canneto ove veniva rinvenuto un portafogli appartenente ad uno dei due giovani e contenente alcuni documenti che hanno facilitato le indagini.

I carabinieri si portavano quindi alle abitazioni dei due giovani, ma non vi trovavano che alcuni familiari. Una rapida battuta effettuata nei dintorni permetteva però agli agenti di procedere all'arresto del primo dei due aggressori.

In un primo momento questi negava recisamente la partecipazione al fatto, ma poi, in seguito al riconoscimento anche di un fazzoletto a lui appartenente, ammetteva la partecipazione all'aggressione e confessava di essersi disfatto dell'arma di cui era in possesso nel corso della fuga.

L'altro giovane, nell'abitazione del quale veniva trovata la scarpa mancante del tacco che aveva istradato le prime indagini dei carabinieri, veniva tratto in arresto poco dopo.

PROSEGUE L'AVANZATA DEGLI ALLEATI

FRANTUMATA IN COREA la base del triangolo rosso

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE
Seul, 10

La resistenza comunista nel triangolo di ferro — zona larga ventisei chilometri e lunga una trentina — che ieri aveva cominciato a scricchiolare, questa sera è addirittura sul punto di crollare. Ai primi segni, che la resistenza nemica cominciava a scemare impercettibilmente in qualche punto, il comandante dell'armata, generale Van Fleet, ha chiesto alle divisioni impegnate una nuova intensificazione dello sforzo ed ha ordinato l'impiego a fondo dei mezzi corazzati, facendo avanzare contemporaneamente le riserve di carri dell'armata.

A ritmo accelerato

E' stato il colpo di maglio decisivo. Quando stamane all'alba, dopo un logorante bombardamento aero-terrestre protrattosi virtualmente per tutta la notte, la massa dei carri armati si è messa in movimento sotto la protezione di centinaia di pezzi di artiglieria di ogni calibro, il nemico non ha retto con la baldanza di tre giorni or sono. E l'aviazione ha svolto un'azione particolarmente efficace nell'impedire alle riserve di affluire nei punti minacciati. Così il lato più importante del triangolo, quello compreso tra Chorwon e Kumhwa, è stato trapanato in vari punti, in modo tanto decisivo, che lo stesso generale Val Fleet ce ne ha dato personalmente notizia a mezzogiorno, dopo aver seguito l'azione della mattinata da un osservatorio avanzato.

Questa sera, poi, il generale ci ha dichiarato che le operazioni della giornata, svolte a ritmo accelerato per impedire al nemico di riprendere fiato, hanno portato all'annientamento «completo» della base del triangolo tra Chorwon e Kumhwa. La linea di resistenza comunista tra i due vertici ha cessato di esistere dalle diciotto di oggi, quando è stato conquistato l'ultimo suo caposaldo principale. Ora si tratta di addentrarsi nel triangolo e di investire dal rovescio o d'infilata le linee nemiche lungo gli altri due lati. L'azione risolutiva del pomeriggio è stata compiuta da battaglioni di carri armati statunitensi e di fanterie turche, (eroiche come sempre) elleniche, delle filippine e tailandesi, in magnifica emulazione reciproca e robustamente sorrette dalla artiglieria statunitense.

Non facciamo anticipazioni dichiarando che anche le città di Chorwon e Kumhwa sono da considerarsi virtualmente in possesso delle forze alleate, anche se non del tutto materialmente occupate da esse. Le operazioni in corso in quel che resta dei due abitati possono benissimo considerarsi delle semplici operazioni di rastrellamento, affidate soprattutto ai lanciafiamme. Il bottino fatto in questi dieci giorni nei quali il nemico ha lasciato quarantamila morti sul terreno, è sufficiente ad armare ben tre divisioni di fanteria.

Verso Pyonggang

Nonostante il terreno fangoso, l'avanzata non conosce soste durante la notte. Ormai l'intero primo corpo d'armata — cui va il merito di aver reciso la base del triangolo famoso su cui il nemico aveva fatto tanto affidamento — avanza lungo i due lati verso il vertice settentrionale costituito dal crocevia di Pyonggang. E quando anche questo sarà caduto, il nemico si troverà materialmente sbarrate tutte le vie che menano al sud e l'ottava armata ne avrà aperte molte per proseguire verso il nord.

LEE FERRERO
dell'International News Service

I SOVIETICI PROPONGONO una conferenza per il Giappone

Una nota consegnata ieri dal viceministro Zorin all'ambasciatore americano a Mosca

Mosca, 10

La Russia ha proposto oggi la convocazione, per luglio o agosto, di una conferenza alla quale dovrebbero partecipare tutti i paesi che hanno combattuto contro il Giappone, allo scopo di preparare il trattato di pace con quel paese. L'elaborazione del trattato dovrebbe procedere sulla base di una revisione dei progetti di trattato preparati dagli Stati Uniti e dalla Russia.

La proposta sovietica è contenuta in una nota consegnata oggi all'ambasciatore americano Kirk, dal vice ministro degli esteri Zorin. Copie della nota sono state consegnate ai rappresentanti dei governi di Granbretagna, Francia e Cina. La nota sovietica riafferma i principi già enunciati a commento del progetto di trattato americano il 7 maggio scorso, e cioè che il trattato deve essere plurilaterale e non separato e che nessuno dei paesi che hanno combattuto contro il Giappone deve essere escluso. La nota accusa poi gli Stati Uniti di cercare di escludere la Russia e la Cina e di concludere una pace separata col Giappone allo scopo di creare un raggruppamento aggressivo nel Pacifico mirante a resuscitare il militarismo giapponese, dirigendolo contro la Russia e la Cina.

La consegna della nota russa coincide con la pubblicazione di un articolo del giornale «Izvestia», portavoce del Governo sovietico, nel quale si afferma che le divergenze esistenti fra Granbretagna e Stati Uniti a proposito del trattato di pace giapponese sono state ormai superate. «Infatti — asserisce il giornale di Mosca — gli Stati Uniti hanno acconsentito a spalleggiare la posizione della Granbretagna nel Medio Oriente, mentre la Granbretagna, in cambio, ha deciso di appoggiare la politica americana in Estremo Oriente.

Precisazioni di Gross

IL VIAGGIO DI MARSHALL e le voci di pace in Corea

New York, 10

Il vice delegato americano all'ONU, Gross, ha dichiarato in un'intervista che il viaggio del Ministro della Difesa Marshall in Corea non ha nulla a che fare con la possibilità di por fine alla guerra. Gross ha aggiunto che dal 14 febbraio ad oggi l'ONU ha sempre cercato di entrare in contatto col Governo di Pechino per tenere con esso conversazioni di pace, ma senza riuscirvi. «Per quanto ne so — egli ha detto — non vi sono state offerte nè proposte di alcun genere da alcuna fonte comunista nel mondo. Le voci in merito a trattative di pace sono basate su informazioni non attendibili».

Da Tokio si apprende che Marshall accompagnato dal comandante supremo delle Forze americane in Estremo Oriente, Ridgway, ha assistito questa mattina a un servizio religioso.

Il direttore dell'Ufficio per gli affari della sicurezza internazionale presso il Dipartimento di Stato, Cabot, ha dichiarato che la Russia accelera il ritmo dei suoi preparativi di aggressione. «Cabot ha poi ricordato che il 1952 ed il 1953, considerati come gli «anni critici», sono ormai prossimi. Se una guerra fosse imposta agli Stati Uniti — egli ha proseguito — essa significherebbe la morte di milioni di persone e l'annientamento di intere città americane. Ma «se gli uomini del Cremlino non si convincono che la guerra sarebbe per essi non meno distruttiva che per noi, se essi insistono nel non volerci lasciare altra scelta se non tra la guerra e la capitolazione, allora è certo che noi non opteremo per la capitolazione».

Nelle alte sfere militari americane si afferma che i bombardieri atomici degli Stati Uniti potrebbero annientare le industrie russe, in caso di guerra, entro due o tre mesi dall'inizio del conflitto.

Non si tratta di una rivelazione sensazionale, ma di un puro e semplice studio di dati di fatto. Il presidente della commissione per l'energia atomica, Gordon Dean, ha rivelato le capacità distruttive delle riserve atomiche americane in un discorso tenuto giovedì scorso. Egli ha affermato in termini chiarissimi che gli Stati Uniti sono in condizioni di vincere una guerra atomica con la Russia, se questa dovesse aver luogo.

Bradley parte laureato

Londra, 10

E' partito per Washington dopo una serie di colloqui a Londra e Parigi sul riarmo occidentale, il generale Bradley, capo dello Stato Maggiore generale americano. Malgrado gli impegni dei colloqui con i capi della difesa inglese e gli ufficiali americani, Bradley ha trovato il tempo di ricevere anche la laurea ad honorem in legge all'Università di Cambridge.

La vedova Trotzky accusa lo Stato staliniano

Città del Messico, 10

La signora Natalia Sedova Trotzky, vedova di Leone Trotzky, si è dimessa dal movimento della IV internazionale, fondato da suo marito. Nella lettera di dimissioni inviata all'esecutivo della IV internazionale, essa rimprovera al movimento di «aderire ancora a concezioni ormai superate», e afferma che «lo stato staliniano non è ormai più uno stato operaio: esso ha restaurato il capitalismo ed è il peggior nemico delle vere idee socialiste».

Rapporto dopo 5 anni sull'atomica di Hiroscima

Tokio, 10

Il primo rapporto completo sui danni provocati dalle bombe atomiche a Hiroscima e Nagasaki verrà pubblicato fra breve in Giappone. L'opera è il risultato delle ricerche condotte per 5 anni, sotto gli auspici del Governo giapponese, da trecento dei maggiori esperti nipponici nei campi della medicina, dell'agricoltura e dell'industria.

Chiusa la frontiera tra Siria e Libano

Damasco, 10

La frontiera siro-libanese è stata chiusa come misura di rappresaglia per l'estradizione di operai siriani che lavoravano nel Libano.

CRONACA DELLA CITTA'

LA SECONDA ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE CANINA

Oltre duecento purosangue affrontano la superba gara

Enorme successo di curiosità, sette trovatelli, i vincitori

La seconda Esposizione internazionale canina, organizzata nella nostra città dal Gruppo cinofilo triestino, ha avuto inizio ieri mattina tra un festoso abbaiare di cani giunti per l'occasione nella nostra città da varie parti d'Italia e dall'estero. Era un complesso sonoro di «voci» secche e modulate, stridule e perentorie che, oltre a riempire l'atmosfera del Giardino pubblico, varcavano le cancellate e si confondevano con il frastuono della città.

Quelle meravigliose bestiole, però, avevano tutti i diritti di farsi sentire. Sembravano consapevoli di appartenere agli esemplari più ammirati della razza canina, di essere i campioni della loro specie e di rappresentare i migliori tipi delle rispettive categorie e classi. I graziosi amici dell'uomo erano stati rinchiusi in tanti piccoli «box» distribuiti a gruppi lungo tutti i vialetti del giardino. Le occasionali gabbie erano più o meno grandi, secondo la mole degli ospiti, ed ognuna di esse portava un numero di matricola. Su parecchi «boxes» quelli cioè che ospitavano i campioni, erano stati posti medaglie, diplomi, certificati e classifiche già conseguiti dall'esemplare in altre Esposizioni nazionali o internazionali. In vari punti del giardino, inoltre, erano stati sistemati, complessivamente, sei spaziosi «rings», ove ciascun espositore doveva accompagnare il proprio «pupillo» per sottoporlo all'esame dei giudici.

Tre dei giudici erano italiani, gli altri tre stranieri. Per i barboni e i cani da campagna, era giudice la signora Badia Colombo; per i pastori tedeschi e italiani, il dott. Gino Granata; per i cani da ferma italiani e inglesi, il signor Giovanni Genovese; per i boxer, dobermanns, airedales, riesenschnauzer, cani da soccorso e bassotti, lo svizzero Fritz Leimgruber; per i tana, corsa, guardia, combattimento, traino e pastori vari, il francese dott. Marcello Pezet, e per i cani da ferma continentali, esteri, spaniels e segugi, lo jugoslavo Teodoro Drenig. Complessivamente si trattava di esaminare ben duecentoventun esemplari già regolarmente iscritti all'Esposizione, più qualche altro campione di grande valore giunto all'ultimo momento dall'estero. Un buon quarto dei partecipanti proveniva dall'Austria, e per l'occasione era stata organizzata una gita collettiva con numerosi autopullman.

Delle 190 razze canine ufficialmente riconosciute in tutto il mondo, ne erano rappresentate ieri a Trieste oltre una cinquantina, alcune delle quali non ancora viste nella nostra città, come il gruppo dei cani da ferma «Weimaraner», alcuni Bedlington Terriers, i levrieri afgani, i cani di Terranova, i barboncini nani, i piccoli terrier tedeschi e un segugio della Stiria. Numerosa era la partecipazione dei pastori tedeschi (circa quarantacinque soggetti) degli esemplari della Polizia Civile ed altre belle bestie di proprietà di espositori appartenenti alle Forze Alleate, tra cui il «Dobermann» Bluecher V.D. Heidecksburg del gen. Charles Blanchard. In alcuni «boxes» un po' negletti, posti ai margini del giardino, stavano, alquanto timorosi (come comprendessero di essere degli intrusi) sette cagnolini senza virtù e senza blasoni. Una tabella diceva tutto: «Trovatelli in cerca di padrone». Erano stati raccolti dalla Società protettrice degli animali, che ora offriva le bestiole gratuitamente a chi le volesse. Infatti, dei sette «bastardi», ben cinque hanno trovato padrone. In un vialetto poco discosto, giaceva il nuovo furgoncino Fiat 1100, del servizio sanitario del Comune, che entrerà la prossima settimana in funzione al posto dell'ormai anacronistico carrettino «accalappia-cani».

Per tutta la giornata, il Giardino pubblico è stato percorso da un gran numero di visitatori. Tra le numerose personalità cittadine convenute, si notavano il Sindaco ing. Bartoli, che si è soffermato lungamente dinanzi ai vari box. Delle autorità alleate era intervenuto il gen. Blanchard, Uff. Sup. agli Affari civili al G.M.A. Costantemente affollate sono state le staccionate che delimitavano i rings ove gli esemplari passavano al vaglio della giuria. I meriti di ciascun soggetto erano rispecchiati nelle varie qualifiche che indicavano effettivamente il valore e i pregi del cane. Dette qualifiche comprendevano l'«eccellente», il «molto buono», «buono», «abbastanza buono», e il «sufficiente». Mentre dette qualifiche, dovevano ritenersi molto importanti dal punto di vista dell'allevamento, meno importanti erano i posti conseguiti in graduatoria da ciascun cane, poichè tale posto dipendeva unicamente dal numero dei cani partecipanti.

I giudici hanno dovuto svolgere per l'intera giornata un accurato lavoro di classifica e selezioni. Solo a tarda sera le varie giurie potevano consegnare i diplomi e i numerosi premi ai vari espositori. Sono stati consegnati molti certificati di attitudine ai campionati internazionali di bellezza (conosciuti sotto la denominazione di CACIP). Alla chiusura della Esposizione, dinanzi al tavolo del Comitato e alla presenza di numerosi spettatori sono sfilati gli espositori che avevano conseguito i premi d'onore.

La Coppa offerta dall'«Aquila» al miglior Gruppo della Mostra è stata vinta dall'allevatore e proprietario tedesco Berman Schubenig, per merito di cinque levrieri afgani; seconda classificata è stata la tedesca Felicitas Tschebull, per tre skye terriers; terza Sarah Pier Guidi per tre setters inglesi. La medaglia offerta dal Comune di Trieste al miglior cane da guardia è stata aggiudicata a Merz H. Albert, per lo skeeperkers (campione internazionale) «Gretel von Noel». La Coppa E.N.C.I. al miglior Viesenschnauzer veniva vinta dall'espositore M. M. Sola per merito del suo «Alf dei Diavoli Neri». La Targa E.N.C.I. al migliore pastore di Groenendal, veniva assegnata a Gianni Tommasi per il suo cane da pastore «Campione Nox». Il premio offerto dal Club Amatori Terriers al miglior Terriers, compresi gli Airedales, veniva aggiudicato a Gino Cavallerin, per il suo cane «Birba», un cane epagneuls bretons bianco arancio. La Coppa offerta dalla Società Corse al Trotto di Trieste, al miglior cane da ferma, a Leopoldo Cricchio per il suo setters inglese «Vally III Del Secchia». La Coppa d'argento biennale «Arno di Valrisano», offerta dalla N. D. Erica de Moraltini, al miglior cane da tana (vinta l'anno scorso dal fox-terrier «Ardemunt Glamour»), è stata assegnata a Frtzi Hoffmann per merito del terrier scozzese «Moonta Moondust». La Coppa «Fiera di Trieste» triennale, al miglior gruppo di cani da gregge (vinta l'anno scorso dall'allevamento «Fenili»), quest'anno è stata vinta dall'allevamento C. S. San Giusto per merito di tre cani da pastore tedeschi. La Coppa «Vincenzo Dequal», biennale, per il miglior Airedale, già vinta dal cane «Sirius», è stata aggiudicata definitivamente allo stesso «Sirius», di proprietà di Stefano Vicini. Infine, la Targa dorata, offerta dal Boxer Club Triestino al migliore boxer maschio o femmina, (iscritto in qualsiasi classe appartenente ad espositore non allevatore), è stata vinta dalla proprietaria Graziella Davanzo, per merito del suo boxer fulvo «Andor» della Rocca di Monfalcone.

Villeggiature in montagna

Chi approfitta del periodo di vacanze per temprare il corpo e lo spirito affaticati e depressi dal lungo diuturno lavoro, logicamente si preoccupa di scegliere una località che offra un soggiorno piacevole, sano, collegato alla città con mezzi rapidi e frequenti, con pensioni confortevoli e convenienti. Senza sciupare tempo, ognuno può trovare quanto lo interessa, consultando la rubrica «Soggiorni in montagna» pubblicata in quarta pagina di questo giornale.

(Giornalfoto)

L'Università popolare ha concluso sabato scorso l'attività dell'anno accademico con una superba rassegna che ha richiamato in gran folla iscritti e simpatizzanti per il saggio finale e la mostra dei lavori. Ecco, nella fotografia, una maestra che dà un piccolo esempio pratico delle lezioni di taglio a un gruppo di visitatrici, in una sala dedicata al cucito

ALL'INSEGNA DELLA FRASCA

Il vecchietto senza nome - La cura della bicicletta fu disastrosa Traditore il terrano di Contovello - Il crollo di Maria la marsalizzata

Quanta gente ha cantato, magari metaforicamente, sabato notte e ieri l'eterno «Libiamo nei lieti calici»? Parecchia, a giudicare dagli interventi della CRI e della Polizia.

Nel cuore della notte, uno sconosciuto telefonava alla benemerita istituzione affinchè un'autolettiga raggiungesse la via Romagna, dove, all'altezza dello stabile n. 30, giaceva un vecchio che non dava segno di vita. E ne aveva ben donde, come hanno potuto constatare i sanitari accorsi sul posto e trovatisi al cospetto di una specie di Noè carico di vino come una cantina sociale. Il vegliardo, che non era in grado di disincagliare la lingua dalla pastoia dell'alcool, era privo di documenti, ed è stato accolto all'ospedale con le consuete sigle: «NN».

Il vino ha giocato un brutto tiro anche a Mario Trento, di 23 anni, meccanico, abitante in via Aleardi 3. Sabato sera il Trento si era recato assieme a tre amici in un bar di viale Miramare. Per ammazzare il tempo iniziarono una partita a carte; senonchè, la danza dei fanti di spade e dei re di coppe fu ritmata dal tintinnio dei bicchieri, al punto che dopo la mezzanotte il Trento si sentì il cervello in fiamme. Allora, per snebbiarsi un po', il giovane chiese a un amico di prestargli la bicicletta; non gli importava la maglia rosa, gli sarebbe bastato un po' di sollievo. Col consenso dell'amico, il Trento lasciò il locale un po' prima dell'una, e sino alle 2.30 si perdono le sue tracce. A quell'ora, una pattuglia di servizio nella zona dell'Idroscalo, rinveniva un individuo ferito e steso al suolo accanto a una bicicletta. Con la Emergenza il giovanotto — era per l'appunto il Trento — veniva accompagnato all'ospedale, dove, oltre a una serie di ferite lacero contuse guaribili in 10 giorni, gli veniva riscontrato anche quel particolare stato di grazia che, in soldoni, corrisponde di solito a una contravvenzione. Dopo le cure, i poliziotti gli hanno chiesto chi fosse il proprietario del ciclo, e il Trento un po' per le ferite e un po' per la nebbia perdurante nel suo cervello, ha saputo fornire spiegazioni tutt'altro che esaurienti. L'imbarazzo, sposato all'imprecisione, ha così avuto il potere di schiudere al Trento la porta della camera di sicurezza, dove è rimasto sino a iermattina. Riavutosi completamente, il giovanotto si è affannato a spiegare ai funzionari come stavano le cose, ed ha fornito anche i nomi degli amici con i quali aveva trascorso l'infernale serata. Rintracciati i suoi colleghi, questi hanno confermato a una voce la versione fornita dall'innocente prigioniero, e così il Trento è stato subito rimesso in libertà.

Come un potente magnete, il «terrano» di Contovello ha attirato sabato sera nella borgata il bracciante Aldo Ellero, di 35 anni. Messo piede in un'osteria, egli vi è rimasto sino alle 22, sino a quando cioè l'oste lo ha preso delicatamente per la collottola e lo ha trasportato allo aperto. Trascorsa la notte sotto una coltre di stelle, iermattina l'Ellero era fresco come un fior... di vino, e così, tanto per fare qualcosa, ritornava in osteria, da dove usciva verso il tocco, instabile ma deciso finalmente a rincasare. Non essendo però munito di una bussola, non riusciva assolutamente a raccapezzarsi dove mai si trovasse, e a tentoni raggiungeva la località nota come Salita Contovello. Qui, tanto per non farsi prendere dallo sconforto, l'Ellero decideva di schiacciare un pisolino e, vista biancheggiare tra il verde una sagoma rettangolare, la raggiungeva, sdraiandovisi dentro. Forse per l'errante amico di Bacco, quello poteva essere considerato un talamo imperiale; in realtà altro non era che una vecchia vasca per abbeverare i bovini, abbandonata da tempo, e con il fondo ricoperto da un'acqua verdastra che avrebbe nauseato persino le rane. Più tardi, disteso tra quei ragnatelli da morta gora, lo trovava una pattuglia della Polizia, i cui agenti provvedevano a ricuperarlo e ad affidarlo alla CRI. L'Ellero veniva così accompagnato all'ospedale.

Questa cronaca sarebbe forse sbiadita se tra i suoi personaggi non si potesse annoverare anche una donna. Ed ecco che, tra le nebbie di tanti brindisi, avanza barcollante la Lili Marlen degli abbonati all'art. 688 de Codice Penale: Maria Corseri, di 47 anni, abitante in un'imprecisata strada di Cittavecchia. Appena alzata, la Corseri aveva avvertito uno strano languore e, per riaversi, ingollava tutto d'un fiato un quarto di litro di marsala, acquistato nei pressi di casa sua. Poi si dirigeva verso la chiesa del Rosario in piazza Vecchia, e crollava sui gradini del sacro luogo; e se la CRI non l'avesse raccolta, sarebbe tuttora là, disgustosa macchia nera sul candore del marmo.

La strada del malanno

Una gita in Lambretta, su un percorso di oltre 100 km., che si era svolta nel più brillante dei modi, si è conclusa dolorosamente stanotte per Alberto De Rossi, di 27 anni, abitante in via San Maurizio 10. Verso l'una, reduce dalla scampagnata assieme a due congiunti, il De Rossi giungeva in via Vidali per depositare il micromotore nel garage, ma a causa del fondo stradale sconvolto, cadeva e si fratturava una spalla. La CRI lo ha accompagnato all'ospedale.

Furto di libri gialli

L' UOMO CON LA ROTAIA - PERICOLOSE DISTRAZIONI

Ai poliziotti e ai cronisti si sono accelerati i battiti del cuore nell'apprendere la disavventura occorsa al signor Giuseppe Visaggio, di 51 anni, abitante in via Gambini 12. Iermattina, il Visaggio si è recato al Distretto di via dell'Istria, dove ha denunciato il furto di 200 libri gialli usati (le emozioni erano sempre nuove, però) che gli sono spariti da un suo magazzino di androna della Torre 1. Il Visaggio, che lamenta un danno di circa 10 mila lire, ha formulato anche il nome del ladro.

Un uomo che stava trascinando un pezzo di rotaia attraverso l'area del Cantiere Navale Triestino, allo Scalo Legnami, insospettiva sabato, una pattuglia della P. C. di servizio in quella zona. Avvicinatisi all'uomo da tiro, i poliziotti lo identificavano per il profugo jugoslavo Stevan Sorman, di 28 anni, alloggiato al campo di San Sabba. Interrogato in merito alla rotaia, il Sorman ha fornito versioni contrastanti, che sono culminate in una esplicita confessione: l'aveva rubata nel cantiere. Mentre la refurtiva, del peso di 63 kg., è rimasta sul posto, il ladruncolo è stato arrestato e oggi comparirà dinanzi alla Corte di rinvio.

Mentre stava osservando una vetrina di via Ponchielli, Agnese Giraldi, di 52 anni, abitante in via Tor San Lorenzo 8, non si è accorta che un malvivente tuffava una mano nella borsetta ch'ella aveva appesa a un braccio e le soffiava il portafogli con 3500 lire e i documenti personali.

Il signore di trent'anni fa

«Correte subito a casa mia: mio marito sta sfasciando il mobilio!» questa, all'incirca, la telefonata pervenuta all'alba di ieri alla CRI. Un'autolettiga volava nella località indicata, ma la casa che doveva essere teatro di un presunto finimondo era silenziosa come un bosco. Sul posto i sanitari hanno appreso che il vandalo era un pazzo, il quale, dopo avere rovesciato due seggiole, si era liberato degli abiti, cacciandosi a letto. E tra le coltri era ancora e non intendeva muoversi, formulando oscure minacce. Come il cielo ha voluto si è deciso ad alzarsi, ma non ha voluto sapere di rivestirsi: era in mutande e canottiera e tanto bastava. Voleva arrivare nudo alla meta, e l'hanno accontentato. Sembrava l'immagine rediviva d'un bagnante del 1919; il signore, insomma, di trent'anni fa.

Un'improvvisa follia ha fatto credere ieri a un muratore sessantenne di avere la casa invasa da un autentico serraglio: serpenti sui muri, gatti robusti come mucche accambellati sul tavolo e cani dai denti come zanne ringhianti sotto al letto. Per sfuggire alle immaginarie bestie, il poveretto si è slanciato all'impazzata verso la porta, ma vi ha sbattuto contro con la testa, ferendosi alla fronte. E' stato accompagnato al manicomio.

La bicicletta rubata lo attendeva in Polizia

Non avrà creduto ai propri orecchi, Vito Di Pinto, di 40 anni, abitante in via Orlandini 47, quando sabato sera, recatosi a denunciare al Distretto centrale il furto di una bicicletta, si è sentito rispondere dai funzionari che il ciclo era lì. Il Di Pinto ha narrato che, intorno alle 20, aveva raggiunto la zona del canale in bicicletta. Dovendo scendere in una sua barca, colà ormeggiata, aveva appoggiato il ciclo contro un paletto salvagente di via Bellini; risalito sulla banchina, non aveva visto altro che le squallide strisce bianche e rosse dell'improvvisato posteggio.

Senonchè, nella sua visita al Distretto centrale, il Di Pinto era stato preceduto da un onesto signore, Antonio Marchetti, di 46 anni, abitante in via Rittmeyer 4, il quale aveva raggiunto gli uffici guidando una bicicletta a mano. Al funzionario di servizio, il Marchetti aveva detto d'avere ricuperato il velocipede nei pressi del ponte di fortuna gettato al posto dell'antico Ponte Verde, dove due ragazzi sui quattordici anni, l'avevano abbandonato. Due ladruncoli o infernali monelli in vena di fare brutti scherzi? Il Di Pinto non si è posto troppe domande e, inforcato il ciclo, è sfrecciato verso casa.

Una donnina in erba è stata accompagnata ieri pomeriggio alla CRI: Nevia Domini, di 7 anni, abitante in via Duca d'Aosta 6, la quale presentava una vasta ferita da taglio al mignolo destro. Nel cassetto di un mobile, la Nevia aveva trovato un paio di forbicine per manicure e, forse per collaudarle sulle sue unghiette, aveva incominciato a maneggiarle, con il noto risultato.

Il pellegrinaggio diocesano

Il Comitato pellegrinaggio diocesano a Lourdes comunica che per facilitare le iscrizioni in questi ultimi giorni in cui ancora si accettano, la Segreteria in via Battisti 13 I p., rimarrà aperta dalle 11 alle 13 e dalle 17 alle 20. L'intero prezzo si verserà entro la fine del mese con anticipo di una quota non inferiore a lire 2000 all'atto dell'iscrizione.

TRE CORSE DEI VIGILI DEL FUOCO

Il mozzicone, la pentola, lo zolfo

E' stato un distratto fumatore, di passaggio in bicicletta, a causare il violento incendio verificatosi ieri pomeriggio ad Aurisina? Probabilmente sì. Sabato mattina, alcuni agricoltori avevano falciato la fascia erbosa che si stende lungo la strada principale, nei pressi del Sanatorio, e l'erba era ieri ormai asciutta, pronta per essere immagazzinata nei fienili. E su quel combustibilissimo materiale si è appunto abbattuta la cicca peregrina, dando luogo a un fulmineo incendio.

E' stato chiesto l'intervento dei pompieri, e un carro del distaccamento di Villa Opicina raggiungeva prontamente la zona. I vigili, innestati gli idranti, dopo una ora abbondante di lavoro hanno avuto ragione delle fiamme, che, hanno distrutto quasi tutto il foraggio.

Preceduto da una camionetta dell'Emergenza, un carro dei pompieri attraversava ieri dopo le 16, scampanellando, la via Carducci, per inflarsi di corsa nella via Fabio Severo. Poliziotti e pompieri accorrevano al n. 38 di quella via, dov'era stato segnalato un incendio. Un signore che abita al IV piano, nell'affacciarsi alla finestra aveva scorto una nuvola di fumo uscire dalla finestra dell'inquilino del piano di sotto. Era sceso dalle scale a rotta di collo e aveva suonato più volte alla porta dove il fuoco sembrava regnare padrone: ma nessuno aveva risposto ai ripetuti richiami. Allora si era rivolto ai vigili, precisando che bruciava un appartamento i cui inquilini erano usciti. Per provvedere all'apertura del quartiere, i pompieri avevano quindi chiesto l'intervento della Polizia.

Molto fumo e poco arrosto: non si trattava che d'una pentola dimenticata sul fornello del gas, dove guizzava una fiammella che nessuno si era ricordato di spegnere.

Infine, poco prima delle 8, per cause che non si sono potute accertare, un incendio si manifestava sul molo adiacente al magazzino 61 del Porto Duca d'Aosta. Aveva preso fuoco un piccolo quantitativo di zolfo colà depositato, ch'era stato scaricato forse dal piroscafo «Firenze». I pompieri di guardia sul «Firenze» accorrevano nel pressi del piccolo rogo, estinguendolo in una decina di minuti.

Papamoro e Panaiodopolus

Se i marittimi greci Andrias Papamoro, di 41 anni, e il suo collega Panaiodopolus, imbarcati sul mercantile «Elbis», ormeggiato al Porto Vittorio Emanuele, parlassero solo un po' l'italiano, a quest'ora si potrebbe conoscere il motivo che gli ha spinti ieri a incrociare i pugni. Dal match, avvenuto a bordo, è uscito malconcio il Papamoro, il quale è stato affidato alla CRI, che lo ha accompagnato all'ospedale. Ha riportato ferite al volto, e guarirà in 7 giorni.

Di un'oscura aggressione è rimasto vittima sabato sera l'impiegato Rodolfo Borri, di 38 anni, abitante in via Boccaccio 7. Verso le 23, mentre sostava in una gelateria di Barcola, il Borri è stato brutalmente assalito da un tizio, il quale gli ha vibrato un colpo con una seggiola che impugnava a mo' di clava. E' accorsa gente, e mentre il Borri si recava alla CRI, dove gli sono state medicate contusioni escoriate multiple, sembra che la Polizia abbia acciuffato il violento.

CALENDARIETTO

Ieri: Temperatura massima 23.8; minima 16. Pressione: 758.6 in diminuzione. Temperatura del mare: 20.8.

Oggi: S. Barnaba; Felice, Fortunato, Rosellina. Il sole sorge alle 4.15, tramonta alle 19.54. La luna sorge alle 10.26.

Maree. OGGI: bassa ore 7.05, cm. 32 sotto il l. a.; alta ore 15, cm. 31 sopra il l. m.; bassa ore 21.30, cm. 4 sotto il l. m. DOMANI: alta ore 1.05, cm. 6 sopra il l. m.; bassa ore 8.30, cm. 29 sotto il l. m.; alta ore 15.55, cm. 37 sopra il l. m.

Turno notturno farmacie: Biasoletto, via Roma 16; Manzoni, via Settefontane 2; Marchio, via Ginnastica 44; Rovis, piazza Goldoni 8; Rossetti, via Schiapparelli 58; Harabaglia, Barcola; Nicoli, Servola.

LA RADIO

TRIESTE I

11.30: Musica operistica. 12: Rubrica della donna. 12.20: Dal repertorio sinfonico. 13.25: Fantasia di canzoni. 14.10: Chitarre havaiane. 14.30: Musica brillante. 17.30: Programma dalla BBC: Quesiti. 18: Orchestra di ritmi moderni. 18.30: Orchestra della canzone. 19: La voce dell'America: Notiziario scientifico. 19.20: Canzoni vecchie e nuove. 20.33: «Non è ver che sia l'inferno», rivista radiofonica. 21.25 Saranno europei i nostri figli? Inchiesta in Occidente diretta da Angioletti, «Il Belgio». 21.55: Concerto di musica operistica diretto da Alfredo Simonetto con la partecipazione del soprano Marina Cucchio e del tenore Elio Malfatti. 23.20: Musica da ballo.

RETE AZZURRA

13.20: Musiche richieste. 13.54: Cronache cinematografiche. 14.21: Per i fratelli giuliani. 18.30: Rassegna dei giovani concertisti: soprano Lidia Borri. 19.26: Musiche richieste.

RETE ROSSA

13.20: Orchestra Donadio. 13.45: Canzoni napoletane. 14: Musiche richieste. 17: Concerto del pianista A. Brailowsky. 18: Per i piccoli: «Radiolilliput». 19: Le origini dei popoli: Gli spagnoli. 19.20: Orchestra d'archi Savina. 19.56: Musiche richieste. 20.58: «La donna del mare», cinque atti di Enrico Ibsen. 23.25: Musica da camera.

TERZO PROGRAMMA

21: «Senza titolo», radiodramma di N. Corwin. 21.35: I quartetti di Beethoven. 22.15: Dibattito sul tretzkismo

Caddero sotto le bombe otto dipendenti del Modiano

Una lapide a ricordo degli scomparsi

Iermattina, ricorrendo l'anniversario del tragico bombardamento aereo abbattutosi nel 1944 sulla nostra città, durante il quale venne fra l'altro colpito lo stabilimento Modiano, è stata inaugurata una lapide commemorativa a ricordo degli addetti allo stabilimento caduti in quella dolorosa circostanza. Vi trovarono prematura morte il direttore Guido Blezza, che più di funzionario era considerato padre spirituale degli impiegati ed operai, i vecchi e fedeli operai Barba Francesco, Comel Maria (madre), Comel Maria (figlia), Maraspin Romano, Porro Vittoria, Tedesco Lidia, Zampa Giuseppe.

Alla cerimonia sono intervenuti i congiunti delle vittime, le maestranze e gli impiegati. Padre Isidoro, benedetta la lapide, ha pronunciato un discorso, rievocando la triste giornata e concludendo con l'esortazione di attaccamento alla fede, al lavoro e alla fraternità. Un membro della Direzione, anche a nome della Presidenza, ha commemorato le vittime, ricordando le doti morali dello scomparso direttore Guido Blezza e quelle dei bravi operai che lasciarono la vita sul posto di lavoro.

E' stata pure rievocata la figura del compianto vicedirettore Giuseppe Minas, che nel tragico maggio 1945 fu deportato dagli jugoslavi e non ha fatto più ritorno. A nome delle maestranze e degli impiegati ha preso la parola il più anziano degli operai, Mario Salateo, che con nobili parole ha ricordato tutti i compagni di lavoro scomparsi. La lapide è stata murata nell'atrio dello stabilimento

EINAUDI A TRIESTE per l'anniversario della Repubblica

In occasione del saluto inviatogli dal Sindaco di Trieste ing. Bartoli, nella ricorrenza della Repubblica, il Presidente Einaudi ha così risposto: *«Oltremodo sensibile alle patriottiche espressioni recate dal suo messaggio, ringrazio di cuore, ricambiando a Trieste e a lei il più fervido saluto. Luigi Einaudi».*

Comizi elettorali del Sindaco Bartoli

Nelle giornate di giovedì e venerdì della scorsa settimana, imponenti manifestazioni di italianità si sono svolte nelle città di Alessandria, Tortona e Ovada, in occasione di alcuni comizi elettorali tenuti in quelle località dal Sindaco di Trieste, ing. Gianni Bartoli.

Quelle popolazioni hanno manifestato ardentemente i loro sentimenti più fervidi e sinceri anche nei confronti di Trieste. Le parole del Sindaco Bartoli hanno provocato, in zone note quali centri prevalentemente di tendenze di estrema sinistra, un vivo movimento di simpatia e di solidarietà verso la città di San Giusto.

Dal portone la nonnina assistette alla sua agonia

Seduta sui gradini di casa, in via del Veltro 3, una nonnina, Giovanna Purger, di 73 anni, ingannava ieri pomeriggio il tempo osservando la gente che passava. Erano all'incirca le 15.30, quando la vecchietta notava un uomo che da largo Pestalozzi imboccava la via, diretto verso Montebello. Lo sconosciuto procedeva a lenti passi, e quando si è trovato a tre metri circa dalla Purger, la donna con orrore lo ha visto barcollare e stramazzare pesantemente al suolo.

Mentre la Purger correva accanto al poveretto, alcune donne, richiamate alla finestra dal tonfo e dalle grida della vecchia, accorrevano sulla strada. L'uomo, identificato più tardi per Luigi Pockai, di 60 anni, abitante in via Molin a Vento 100, sanguinava da una ferita alla regione occipitale e sul suo volto era stesa una terrea maschera. Raccoltolo, le donne riuscivano a portarlo sino a ridosso del marciapiede, dove lo facevano sedere e posare con le spalle alla cordonata di cemento. Quasi contemporaneamente, due persone telefonavano alla CRI e un'autolettiga, con a bordo il medico di turno, dott. Di Francesco, raggiungeva la località. I sanitari, prestate le prime cure al Pockai, che versava in fin di vita, lo adagiavano nell'autolettiga che s'avviava d'urgenza all'ospedale.

Ma il bianco veicolo aveva percorso poco più di duecento metri, quando il Pockai esalava l'ultimo respiro. Mentre la salma del poveretto veniva composta all'Obitorio, funzionari di Polizia si recavano in via del Veltro per assumere i rilievi di circostanza, e dalla deposizione della Purger e di altre donne del vicinato ricostruivano il fulmineo e tragico episodio. Si ritiene che il povero Pockai sia stato colto da un collasso che lo ha fatto stramazzare al suolo privo di sensi, e che il decesso sia stato provocato da una paralisi cardiaca. Quando la morte lo ha colto, l'infelice era diretto verso casa, dove l'attendevano un suo figlio e la nuora, con i quali abitava.

La stia per i polli

La costruzione di una stia per i polli ha tenuto duramente impegnato ieri il diciassettenne Francesco Laporta, abitante in via Molin a vento 17. Verso le 11.30 il lavoro era giunto a buon punto, e allora il Laporta, per studiare bene il luogo ove sistemare il villino dei pennuti, saliva sul tetto di un piccolo edificio che sorge nel cortile di casa. Pur muovendosi cautamente sulla copertura di eternit, il Laporta è rimasto vittima di un serio infortunio: ad un tratto, uno dei lastroni cedeva, ed egli s'infilava nella cavità, mentre una punta della piastrella spezzata gli si conficcava sotto la ascella sinistra.

Sganciatosi da quel terribile uncino che gli ha lacerato le carni, il giovane è stramazzato al suolo, battendo la testa e le gambe. Sanguinante e contuso, il Laporta ha avuto tuttavia lo stoicismo di recarsi da solo alla CRI, dove il dott. Giunta gli ha prodigato le prime cure e lo ha fatto accompagnare all'ospedale.

La scimmietta e i cani

Una graziosa scimmietta di un parco di divertimenti, allestito alla periferia, ha incuriosito ieri una bambina dodicenne, Nicla Jachlic, abitante in via Madonnina 35. Colpita dai vivaci gesti dell'animale, gli si è voluta avvicinare; non l'avesse mai fatto: la scimmietta, diventava di punto in bianco un gatto, dava una furiosa zampata sulla mano sinistra dell'ammiratrice, producendole alcuni graffi. La Nicla è stata medicata alla CRI.

Un cane se l'è presa invece con la piccola Clara Fagin, di 5 anni, da Prosecco 22, addentandole la coscia destra. Delle ire canine è rimasto vittima anche Egone Pischianz, di 24 anni, abitante a Roiano 39, e lamenta una vasta ferita da morso alla coscia destra.

SPETTACOLI

L'ultima recita al Verdi della Compagnia Nazionale

L'ultima replica della «Figlia di Jorio» al Teatro Verdi ha riconfermato il grande successo delle sere precedenti. Dopo lo spettacolo Guido Salvini ha pronunciato brevi parole per ringraziare il pubblico e la critica di Trieste che hanno accolto gli spettacoli del Teatro Nazionale con tanti consensi e ha tenuto a mettere in rilievo gli opportuni accenni che la critica ha fatto sulla necessità della istituzione dei Teatri Stabili in Italia di cui il Teatro Nazionale è il più autorevole vessillifero. Quindi Antonio Crast e Edda Albertini hanno detto alcune liriche accolte da vibranti applausi.

La danzatrice Mariemma giovedì al Teatro Verdi

Giovedì avrà luogo al Verdi lo annunciato «recital» della celebre danzatrice spagnola Mariemma, con la partecipazione del pianista Enrique Luzuriaga, dei danzatori Joaquin Villa e Paco Fernandez, e del chitarrista Paco de la Isla.

Mariemma, reduce da una grande tournée negli Stati Uniti, appare per la prima volta in Italia, nel quadro delle manifestazioni del Maggio Musicale Fiorentino ed è stata definita dalla critica «la più grande interprete della danza spagnola».

TEATRI E CINEMA

ROSSETTI. 16.30: «Abbiamo vinto», con Walter Chiari, Paolo Stoppa, Antonietta Lualdi. Un comicissimo film di A. Stemmle. Ult. 22. Sono aperte alla biglietteria centrale (7362) le prenotazioni e la vendita dei biglietti per gli spettacoli straordinari della compagnia Wanda Osiris.
EXCELSIOR. 16.30 (ult. 22): «Samba d'amore», con Don Ameche, Carmen Miranda, William Bendix, Viviane Blaine. E' un technicolor. Enic.
NAZIONALE ESTIVO (dall'imbrunire cupola aperta). 16: Fred Astaire e Ginger Rogers nel technicolor «I Barkleys di Broadway». E' un successo Metro Goldwyn Mayer. Ult. 22.
FENICE. 16: Barbara Stanwyck, John Lund in «Non voglio perderti». Un drammatico Paramount. Ult. 22.
ARCOBALENO. 15.30: Un grande film con Valentina Cortese «La rivale dell'imperatrice», Richard Green, Isa Pola, Greta Glynt. Unico cinema della città con refrigeratori e purificatori d'aria.
FILODRAMMATICO. 16 (ult. 22): «Il grande tormento», in technicolor con John Wayne, B. Field, H. Carey. Segue Incom con la partita di calcio Italia-Francia.
ALABARDA. 16: «Bagdad», in technicolor; donne meravigliose e danze voluttuose nella selvaggia città del peccato. Maureen O'Hara e Vincent Price.
ARMONIA. 15.30: «L'ultimo dei Moicani», J. Hall, B. Grable. Film a colori. Nuovo varietà.
GARIBALDI. 15: «Prima colpa», con Eleanor Parker, premio internazionale per la migliore attrice del 1950. E' vietato ai minori di 16 anni.
GARIBALDI ESTIVO. 21.15: Un capolavoro presentato dalla Warner Bros «Prima colpa», magnificamente interpretato da una grande artista Eleanor Parker. E' vietato ai minori di 16 anni. In caso di maltempo gli spettacoli continueranno al chiuso.
IDEALE. 16: «L'ultima carica», una eroica avventura, con F. Petrone e L. Veril.
IMPERO. 16.30: Ultimo giorno di «Sangue sul sagrato», il grande successo del regista Alessandrini nonchè la partita Italia-Francia e il Giro d'Italia, con la tappa di Brescia. Domani: «Ragazze viennesi», il capolavoro musicale di Willi Forst.
ITALIA. 16: «La seduttrice», con Joan Fontaine, irresistibile e diabolica contro il sesso forte. Prima visione R.K.O.
CINE DEL MARE. 16.30: «Margie», una magnifica realizzazione in technicolor, divertente, esilarante, con Glenn Langon, Lynn Bari, Alan Joug.
SAVONA. 15.30: «L'isola del tesoro» e «La valle dei castori» uno spettacolo eccezionale in technicolor.
VIALE. 16: «Il chirurgo opera - 5 nuove operazioni». Segue «Seduta spiritica», cinematografata per la prima volta.
VITTORIO VENETO. 16: «Odissea tragica», un grande film della Metro con dei grandi attori, Montgomery Clift, Aline Mc. Mahon. E' un grande successo.
AZZURRO. 14: «L'ispettore generale», con Danny Kaye, technicolor. Grandioso successo.
BELVEDERE. 16.30 (ult. 22): «Non c'è tempo per l'amore», con Claudette Colbert, Fred Mac Murray.
FERROVIARIO SAN VITO. Chiuso.
MARCONI. 16 (Estivo 20.30): «La montagna rossa», la drammatica storia di un ragazzo che lotta per la vita, un supertechnicolor Titanus. Segue Giro d'Italia tappa Perugia-Napoli.
MASSIMO. 16: «L'amore non può attendere», brillante film musicale in technicolor, con Doris Day e Jack Carson.
NOVO CINE. 16: «Sabotatori», con Robert Cummings, Priscilla Lane. Successo.
ODEON. 16: «Tormento», il film che rinnova e supera il successo di «Catene». A. Nazzari, Yvonne Sanson.
RADIO. 16: «Io ero uno sposo di guerra», una piccante commedia con Gary Grant e Ann Sheridan. Segue Cinesport 112 con le tappe del Giro tra i piovaschi del Piemonte.
VITTORIA. Estivo, 20.30 (ult. 22): «Signora di mezzanotte», con Claudette Colbert, Don Ameche. Ultimo giorno, domani «Bambi», technicolor di Walt Disney.
CASTELLO DI S. GIUSTO. Ore 21: «Cuore solitario», con Rinald Reagan e Patrich Neal. BASTIONE FIORITO: trattenimento danzante dalle 21.30.
ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 20.45: «Il segreto mortale», con Sally Tilers e Victor Mac Laglen.
ESTIVO ROIANO. 20.45 (cassa 20): (si ripete il primo tempo). Una gustosissima interpretazione di M. O'Hara e Clifton Webb. Oggi estrazione cassetta Stock.
ESTIVO FABIO SEVERO. 20.45: «Dietro la maschera», in technicolor, con Yvonne De Carlo, Rod Cameron.
ESTIVO GINNASTICA. Dalle ore 21 grande spettacolo artistico.

† Dopo lunghe sofferenze si è spenta serenamente

Antonia Schermann
d'anni 81

Addolorati ne dànno il triste annuncio, a tumulazione avvenuta, le famiglie SCHERMANN, DOLAZZA, BUSSI e ASSALINI.

Si ringraziano tutti coloro che hanno partecipato al dolore ed in modo particolare l'amica famiglia Camponovo.

Trieste, 9 giugno 1951

† Ieri mattina alle ore 3.30 cessava di vivere

Maria ved. Bonaldo

madre e suocera esemplare.

Ne dànno il triste annuncio i FIGLI, le FIGLIE, i GENERI, le NUORE, i NIPOTI ed i congiunti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 giugno alle ore 16 partendo dalla via Ireneo della Croce n. 5 direttamente al Cimitero.

Il presente serve da partecipazione diretta.

† Il giorno 9 corr. si spegneva serenamente

Natale Steffè

lasciando nel dolore la MOGLIE, i FIGLI, la MAMMA, i FRATELLI, le COGNATE ed i parenti tutti.

I funerali seguiranno oggi 11 giugno alle ore 15.30 dall'Ospedale Maggiore.

ERRATA CORRIGE

Nella necrologia PAOLA ROSSI apparsa sul giornale del 10 corr. leggasi dopo l'idolatrato figlioletto, il marito LUCIANO (assente), erroneamente omesso.

dott. HERCZOG
MALATTIE REUMATICHE, SCIATICA, NEVRALGIE
Riceve dalle 10-12 Tel. 65-37
Via San Nicolò 27 — I piano

Dott. UGO CIOLI
SPECIALISTA VENEREE E PELLE
Ore 11.30-13.30 e 18-20
VIALE XX SETTEMBRE N. 20-III

Dott. DE GIACOMI
Specialista malattie VENEREE E PELLE
Riceve dalle 11.30-12.30 e 18.30-20
Via Cicerone 11 - Telefono 2-34-19

Il Dott. CARLO HESKY
MEDICO CHIRURGO DENTISTA
malattie della bocca e dei denti
Cure e protesi dentarie
VIALE XX SETTEMBRE N. 21 (angolo via Timeus)

IL PROF. DOMENICO LONGO
Specialista
in Clinica Dermosifilopatica
riceve per le malattie VENEREE E DELLA PELLE
in via S. Caterina 5, tel. 29977
Orario: 11-13 — 17-20

Si avvicina il
TERMINE
della
CHIUSURA
per trasloco
dell'esercizio di Piazza Malta 3
della ditta
JUNIOR
È perciò un errore imperdonabile non approfittare della
SVENDITA STRAORDINARIA
per le sue
OCCASIONI FAVOLOSE:
POPELINES e GABARDINES purissimo cotone makò colori garantiti Indantren da L. 800.- in poi
PETTINATI purissima lana da L. 4.300 in poi
COVERCOATS meravigliose tinte da L. 4.100 in poi
FRESCO inglese purissima lana da L. 3.900 in poi
nonchè
TAGLI
in tessuti ricercatissimi a
PREZZI STRABILIANTI

VISITATE IL NUOVO
SALONE DEL MOBILE
TROVERETE UN VASTISSIMO ASSORTIMENTO DI:
STANZE MATRIMONIALI, SALE PRANZO, TINELLI, SALOTTI, STUDIO, CUCINE, ANTICAMERE, MOBILI SINGOLI ecc. ecc.
A PREZZI VECCHI RIDOTTI
E CON FACILITAZIONI DI PAGAMENTO
CAMPONOVO
VIA BATTISTI N. 19

SVENDITA STRAORDINARIA
PER TRASLOCO
La Soc. UNIVERSALTECNICA Largo Piave 3
svende con sconti fino al 30%
APPROFITTATE DI QUESTA OCCASIONE PER FARE I VOSTRI ACQUISTI DI
MACCHINE PER CUCIRE
E MAGLIERIA
APPARECCHI RADIO
LAVATRICI ELETTRICHE
ASPIRAPOLVERE
LUCIDATRICI
FORNELLI a gas ed elettrici
UNIVERSALTECNICA
LARGO PIAVE 3 — LARGO PIAVE 3

GIORNALE SPORT

BATTUTO IL MILAN VINCE IL CAMPIONATO

I RISULTATI

Lazio-*Milan	2-1
*Napoli-Udinese	2-1
*Novara-Atalanta	1-1
Juventus-*Padova	1-0
*Palermo-Lucchese	1-0
*Pro Patria-Como	1-0
*Roma-Fiorentina	3-0
*Sampdoria-Bologna	7-2
*Torino-Inter	2-1
*Triestina-Genoa	0-0

LA CLASSIFICA

Milan	37	26	8	3	106	37	60
Inter	37	26	5	6	102	41	57
Juventus	37	22	8	7	97	42	52
Lazio	37	18	10	9	62	43	46
Fiorentina	37	18	7	12	50	40	43
Napoli	37	15	11	11	57	50	41
Como	37	18	4	15	56	61	40
Bologna	37	15	9	13	54	57	39
Palermo	37	14	6	17	58	62	34
Udinese	37	11	12	14	44	59	34
Novara	37	13	7	17	56	64	33
Atalanta	37	10	12	15	46	63	32
Pro Patria	37	13	6	18	40	71	32
Sampdoria	37	11	9	17	46	75	31
Torino	37	9	12	16	43	65	30
Lucchese	37	10	8	19	39	53	28
Triestina	37	9	10	18	42	67	28
Padova	37	11	5	21	47	68	27
Genoa	37	9	9	19	44	67	27
Roma	37	9	8	20	46	53	26

LE PARTITE DEL 17.6.1951

Juventus-Atalanta (5-1); Lucchese-Como (0-5); Udinese-Fiorentina (1-1); Inter-Genoa (2-2); Bologna-Lazio (0-1); Roma-Milan (0-2); Padova-Napoli (0-1); Sampdoria-Palermo (1-4); Pro Patria-Torino (0-1); Triestina-Novara (1-4).

I cannonieri

33 reti: Nordahl (Milan).
32 reti: Nyers.
24 reti: K. Hansen.
21 reti: Boniperti, Lorenzi, Wilkes.
20 reti: J. Hansen.
19 reti: Piola, Soerensen (Atalanta).
17 reti: Annovazzi.
16 reti: Praest.
15 reti: Cappello, Di Maso.
13 reti: Curti, Liedholm, Sukru.
12 reti: Burini, Cervellati, Mike, Santos.

Di sigla atalantina le due reti di Novara

MARCATORI: Saccavino (autorete) al 2', Rota (Atalanta) al 45' della ripresa. NOVARA: Corghi; Della Frera, De Togni; Baira, Molina, Oppezzo; Renica, Alberico, Piola, Arangelovich, Pesaola. ATALANTA: Albani; Cecchetti, Roncoli; Cortallezzi, Saccavino, Angeleri; Mariani, Hansen, Rota, Cergoli, Goldaniga. ARBITRO: Ricato di Mestre.

Novara, 10

Netta superiorità novarese durante il primo ed il secondo tempo. Le due reti sono venute in seguito a due veri infortuni delle difese avversarie. Al 2' della ripresa Saccavino deviava in porta un tiro di Renica, precedentemente sfuggito al portiere Albani. Poi due pali dell'Atalanta. Allo scadere del tempo un malinteso sorto tra i difensori novaresi mette sul piede di Rota la palla del pareggio.

A Vienna. La squadra tennistica femminile d'Italia, con le Bologna, Migliori e Tonolli, si è imposta per tre vittorie a due nell'incontro che la opponeva a quella austriaca.

Noia e fischi a Busto-Arsizio 1-0

MARCATORE: Toros al 2'. PRO PATRIA: Danelutti; Azimonti, Vinyei: Barsanti, Fossati, Martini; Toros, Guarnieri, Antoniotti, Muci, Turbeky. COMO: Cardani; Travia, Gatti; Bergamaschi, Bosco, Pinardi; Migliorini, Turconi, Meroni, Rabitti, Lipizzer. ARBITRO: Piemonte di Monfalcone.

Busto Arsizio, 10

Brutta partita quella giocata oggi da Pro Patria e Como, che, prive di interessi di classifica, non si sono impegnate a fondo. Nel primo tempo poche azioni pericolose da ambo le parti. Nella ripresa al 2', su rimessa laterale di Vinyei, la palla perveniva ad Antoniotti che smistava prontamente a Toros, che con Cardani in uscita riusciva a mettere in rete. Il gioco da questo momento e per una diecina di minuti si scaldava, ma poi tutto ritornava come prima e la noia assaliva il pubblico. La fine è stata salutata da fischi.

I nove di Genova

MARCATORI: Gei (S) al 4', Lorenzo (S) al 7', Sabbatella (S) al 12, Taccogi (B) al 13', Sabbatella (S) al 16', Parodi (S) al 32' del primo tempo; Filliput (B) al 4', Bassetto (S) al 24, Sabbatella (S) al 41' della ripresa. SAMPDORIA: Reverchon; Gratton, Arrighini; Bassetto, Lorenzo, Gei, Sabbatella. Bassetto, Lorenzo, Gei, Sattatella. BOLOGNA: Vanz; Giovannini, Ballacci; Bernicchi, Monterastelli, Campatelli; Cervellati, Garcia, Tacconi, Gritti, Filliput. ARBITRO: Massai di Pisa.

Genova, 10

Contro un Bologna largamente incompleto, la vittoria sampdoriana è stata di estrema facilità come evidentemente dimostrano le sette reti che Vanz ha dovuto raccogliere in fondo al sacco, eppure il Bologna non si è piegato senza combattere. Gli è che quest'oggi la difesa petroniana faceva paurosamente acqua e che i blu-cerchiati in azione trovavano con grande facilità il corridoio per insinuarsi e scoccare i loro tiri micidiali. All'attacco bolognese, il quale ha pur segnato due gol, non si può dar carico della grave punizione. Soltanto mediana e difesa hanno sulla coscienza una pessima partita.

Il campione del mondo dei pesi medi, Ray Sugar Robinson, ha battuto per abbandono all'8.a ripresa il campione olandese dei medi De Bruyn.

UN PAREGGIO CHE LASCIA LE COSE COME STAVANO

La Triestina si rifiuta di segnare e così risparmia un Genoa da nulla

TRIESTINA: Nuciari; Sessa, Zorzin; Giannini, Mariuzza, Grosso; Boscolo, Petagna, Ispiro, Ciccarelli, De Vito. GENOA: Bonetti; Volponi, Becattini; Castelli, Cattani, Invernizzi; Nilsson, Melandri, Mellberg, Dante, Baldini. ARBITRO: Bernardi di Bologna.

La partita, che aveva la cruda inflessibilità dell'eliminazione diretta (guai a chi perdeva) s'è lavata le mani come Ponzio Pilato, rimandando ogni decisione a domenica prossima. Questo il suono del pareggio onde s'è concluso l'incontro «alla morte», com'era stato definito dai pessimisti, oppure «alla vita» secondo la definizione degli ottimisti. Nè morte nè vita invece, ma un semplice prolungamento della cambiale. Domenica prossima il Genoa è a Milano, di fronte a quell'Inter che si morde le dita avendo respinta a Torino l'ultima offerta fattagli dal destino con la caduta del Milan. Se l'Inter si comporterà onestamente il Genoa perderà. L'abbiamo veduto il Genoa: non è squadra capace di vincere. Ma se l'Inter, sia pure decampando da ogni principio di lealtà, fosse in vena di generosità e volesse fare un omaggio alla consorella decaduta? Ancora una volta, come già ieri, la Triestina dovrà dunque fare da sè. Tanto meglio se non alimenterà illusioni sull'arrendevolezza del Novara, suo ultimo ospite, che forse si batterà non già per un alloro ma sotto il pungolo del premio di provenienza facilmente riconoscibile. Oro non alloro. E' inutile scandalizzarsi: questo è il tempo in cui il denaro corre più dei calciatori, se è vero come pare sia vero, che per ogni giuocatore del Genoa il premio della salvezza è di un milione.

Gremito: 22 mila

Lo stadio di Valmaura era gremito fino all'inverosimile. Vi saranno entrate 22 mila persone là dove soltanto 20 mila possono stare con un minimo di comodità; la gradinata, vista dalle tribune, era fitta di punti neri pigiati come il caviale in scatola. Bello a vedersi, meno bello a starvici e infatti gli infermieri della Croce Rossa venivano spesso chiamati all'opera per trasportare gli svenuti fuori dalla calca e dal forno. Ogni tanto dall'altoparlante scendeva la invocazione di lasciare liberi i passaggi di sicurezza ma la voce cadeva nel vuoto, o meglio... nel pieno, chè di vuoto non era il caso di parlare se non per fare dell'ironia. Due ore prima dell'inizio le gradinate erano già piene a metà, alle 15.30 non si entrava più e le casse venivano chiuse. Genova rifiutava grano. La deflazione dei prezzi è stata bene accolta, ma l'eccezionale affollamento discende piuttosto dal richiamo esercitato dalla «partita del colpo apoplettico». Molti spettatori occasionali sono forse intervenuti con la segreta speranza di assistere non già a una competizione sebbene a una collisione, non a un giuoco ma a una corrida. Anche per costoro si preparava una delusione perchè maschio è stato l'incontro ma violento no.

In un simile teatro le squadre si mossero con militaresca puntualità. A quanto pare, la Federazione calcistica, mentre aveva vietata la diffusione dei risultati parziali per mezzo della radio, onde non dare utili indicazioni alle rivali lontane, aveva pure raccomandato agli arbitri — sempre per la medesima ragione — d'essere puntuali. L'accoglienza del pubblico era stata cordiale: un forte e prolungato applauso frammisto a grida di incitamento era corso da un capo all'altro della marea al momento della presentazione, mentre l'inizio del giuoco era avvenuto quasi in silenzio. L'emozione chiudeva la gola. Ma ben presto la folla riprese voce: la Triestina aveva dimostrato con le prime azioni d'essere in arcione.

Partenza in quarta

Al quarto minuto il gol parve fatto. In un'azione a ruoli scambiati (Boscolo era al centro, De Vito a mezz'ala sinistra) Boscolo, con la lucidità ch'egli ha in certe situazioni, aveva servito De Vito sul netto a non più di sette od otto passi dalla porta, e De Vito aveva intuito e risposto. Secco partiva il proiettile e il montante era lambito, ma dal lato esterno. Nell'ondata successiva il gol era fatto — un modello di scambi in corsa concluso dal tiro di De Vito — ma era irregolare la posizione finale dello stesso De Vito. Niente da dire: era fuori giuoco, ma promettente era la facilità con cui per due volte la breccia era stata aperta. Il campo era in festa: la Triestina veniva avanti come sospinta dal fiato della folla.

Il Genoa non s'era ancora fatto notare. Contro tutte le aspettative, lungi dal gettarsi a capofitto nella gara, il Genoa lesinava l'impegno e non aveva che modeste vibrazioni agonistiche. Si risparmiava oppure quello che vedevamo era il massimo della sua andatura? Verso il quarto d'ora, placatosi per naturale consumazione l'impeto iniziale della Triestina, i rosso-blu cercarono di darsi un giuoco. Presero a legare egregiamente i mediani con le mezze ali, stabilendo una certa autorità a mezzo campo, ma ben raramente la fase successiva, quella di sfondamento, riusciva a passare la diga dei nostri mediani e tanto meno quella dei terzini, Grosso e Giannini, Zorzin, Mariuzza e Sessa facevano buona guardia.

Intanto la cadenza della Triestina era andata diminuendo e le incursioni avevano sempre più il carattere di risposta. Ciccarelli, ch'era occupato contro Melandri, non si faceva che raramente vedere in prima linea, egli preferiva all'avanzata personale il passaggio da lontano, con la dose di alea che simili proposte paraboliche o distese hanno di solito. Ma in due di queste proposte la rete del Genoa corse altrettanti pericoli. Al 20', per tre volte, fu sferrato il tiro nel corso della medesima azione però nemmeno una volta la palla riuscì a perforare l'assembramento disturbando il portiere. Al 44' invece, per la seconda volta (dopo il 3.o minuto) un giuocatore venne a trovarsi a tu per tu con Bonetti. La rara occasione favorì Petagna ma, al posto d'una cannonata, uscì uno sputo — tanto modesta era la violenza del tiro — e Bonetti potè agevolmente parare.

Altre occasioni

Più che nel primo tempo, la Triestina diede nella ripresa la sensazione d'essere sul punto di vincere. Già al 2.o minuto, Boscolo, giuocata l'intera difesa avversaria s'era spinto oltre l'estremo baluardo ma dalla posizione angolatissima in cui si trovava e che sconsigliava il tiro diretto, egli volle tentare l'impresa personalmente anzichè appoggiarsi a un compagno. E la palla passò fulmineamente in rassegna tutti coloro ch'erano accorsi a rete e lo stesso portiere, perdendosi dalla parte opposta del campo. Ogni tanto un'azione di rilievo s'accendeva in campo genoano: all'11 uno scambio Petagna-De Vito poi ripetuto con l'ala spostata al centro vide al vertice un tiro alto di De Vito. Ma l'occasione più grossa doveva presentarsi a Ispiro due minuti più tardi, quando Sessa coronava l'avanzata con un passaggio a Petagna e questi imbeccava il centravanti ch'era libero e piazzato a non più di cinque passi dall'obiettivo. Non ne uscì nulla, nemmeno un tentativo di tiro.

Intanto il Genoa si limitava alla difesa, una difesa accorta e coriacea ma non abbastanza elastica da permettere l'immediata risposta. Questa, quando arrivava, non superava che raramente la metà del campo. Dopo il 20.o minuto, la Triestina si rifece aggressiva e Boscolo, ch'era inseguito da due avversari, in un'isolato tentativo personale, con un inaspettato dietro-front vide lo spiraglio aperto — sia pure per un solo attimo — e vi insinuò la palla, ma il portiere era pronto e il tiro centrale. Subito dopo il legno della porta genoana rimbombò come un tamburo sotto l'urto della palla: Ispiro aveva trovato uno dei suoi tiri, ma non aveva ritrovata la fortuna. Un corner contro la Triestina, due soli minuti più tardi e la palla, deviata col capo da un attaccante, incontrava un'altra volta la traversa. Ultima cartuccia: la spara Zorzin sotto forma di tiro di punizione. Il bolide trova un varco nello schieramento, sibila raso terra, trae dalla moltitudine il grido della vittoria, ma la palla è tra le braccia del portiere che ha parato per intuizione.

L'ultima fase trova le squadre sfinite. Il gran correre e il gran calore hanno finito per cuocere anche i più animosi. Ma ancor prima della fine, in uno scontro del tutto fortuito, Baldini riporta uno spacco al sopracciglio ed esce dal campo grondante sangue. Si fa medicare e rientra in tempo per essere con i suoi compagni al fischio di chiusura.

Troppo premio

Al triplice zufolo dell'arbitro — un arbitro che indispone anche i santi per la mania di voler vedere anche i falli che non ci sono e che si diverte a sminuzzare la partita in mille tocchetti — tutti sono delusi, i triestini, i genoani, il pubblico. In fondo quella che doveva essere la partita del colpo apoplettico è stata una partita alla camomilla, per tacere del risultato che lascia le cose come stavano prima.

Tanto più amari sono i triestini poichè solo se avessero realizzato la metà delle azioni più mature, avrebbero vinto con almeno due reti di scarto. Contro le almeno quattro occasioni grandi come caserme preparate dalla Triestina, nulla può opporre il Genoa se non il tiro sul legno, che del resto non faceva che il paio con quello di Ispiro. Gli alabardati hanno lottato con generosità, talvolta il loro giuoco è stato anche illuminato dalla scintilla del talento, talvolta, ma il Genoa non ha nè lottato nè giuocato fatta eccezione per i giuocatori portanti sulla maglia i numeri 1, 2, 3, 5, che si sono battuti da gladiatori. E' proprio una squadra a remengo. Sarebbe umoristico se domenica battesse l'Inter a Milano!

MARIO GRASSI

L'Udinese segna per prima a Napoli

MARCATORI: al 45' del primo tempo Soerensen (U) su calcio di rigore; nella ripresa: al 2' Amadei (N) su calcio di rigore e al 20' Krieziu (N). NAPOLI: Casari; Del Frati, Tiritico; Gramaglia, Vultaggio, Granata; Astorri, Daggianti, Amadei, Formentin, Krieziu. UDINESE: Angelini; Vicio, Farina; Acconcia, Feruglio, Snidero, Roffi, Perissinotto, Darin, Soerensen, Rinaldi. ARBITRO: Carpano di Milano. NOTE: L'arbitro ha annullato due gol del Napoli per fuori gioco.

Napoli, 10

Il Napoli ha voluto salutare il suo pubblico con una ultima vittoria casalinga, conseguita in modo egregio. Il migliore del Napoli è stato Amadei, che ha fatto da impeccabile regista, mentre per l'Udinese si sono distinti Darin e Soerensen.

Per tutto il primo tempo il Napoli attaccava in prevalenza, ma non riusciva a segnare. Era invece l'Udinese che al 44' si portava in vantaggio per un calcio di rigore fischiato dall'arbitro in seguito ad un fallo di Vultaggio su Darin. Soerensen segnava con un tiro che, dopo aver battuto sul palo, entrava in rete.

Nella ripresa al 2' Formentin riusciva a sfuggire alla guardia dei suoi avversari, ma veniva sgambettato in area. L'arbitro concedeva anche al Napoli la massima punizione che veniva trasformata in gol da Amadei. Il Napoli continuava ad attaccare, e al 20' su fallo tirato da Gramaglia Daggianti di testa indirizzava verso la rete: Krieziu interveniva e col petto accompagnava il pallone in porta, segnando il secondo gol per il Napoli.

Due milioni e mezzo al "tredici" Totocalcio
Due fortunati a Trieste

Padova, 10

Nella zona del Veneto orientale si sono registrati allo spoglio quattro vincitori con punti tredici e 81 con dodici.

A Trieste un anonimo, che ha giocato presso la ricevitoria centrale di piazza Goldoni, una scheda sistemistica ha ottenuto oltre al tredici anche nove dodici. Altri dieci sistemisti hanno ottenuto il dodici. Un altro tredici è stato conseguito a Trieste da un anonimo che ha giocato una schedina da 50 lire presso la ricevitoria Spaccio di via Madonnina.

Un terzo tredici è stato vinto a Cividale da un tale che ha siglato la scheda con il nome Astro e che ha giocato presso il Caffè Sport.

Il monte premi della corrente settimana è di lire 158.457.240. Dalle informazioni che si hanno, ai tredici spetteranno circa due milioni e mezzo e ai dodici dalle 80 alle 85 mila lire.

La colonna Totocalcio

Milan-Lazio (1-2)	2
Napoli-Udinese (2-1)	1
Novara-Atalanta (1-1)	X
Padova-Juventus (0-1)	2
Palermo-Lucchese (1-0)	1
Pro Patria-Como (1-0)	1
Roma-Fiorentina (3-0)	1
Sampdoria-Bologna (7-2)	1
Torino-Inter (2-1)	1
Triestina-Genoa (0-0)	X
Catania-Legnano (3-0)	1
Livorno-Modena	non valida
Salernitana-Spal (1-0)	1
Fanfulla-Siracusa (2-0)	1

La colonna Totip

CORSA 1:	Spaccone	X
	Sorcetto	X
CORSA 2:	Dalmato	1
	Montana	1
CORSA 3:	Enamorada	1
	Trezeno	1
CORSA 4:	Rita Khan	X
	Brizio	1
CORSA 5:	Melpomene	2
	Avido	1
CORSA 6:	Duchessina	X
	Jeep da Bruno	2

Fausto Gardini ha ceduto di misura al campione sud-africano Eris Sturgess nella finale del singolare maschile del torneo internazionale tennistico di Oslo. Ecco il risultato: Strugess batte Gardini 4-6, 6-4, 5-7, 8-6, 6-3.

UN TRIONFO DI MAGNI *l'arrivo del Giro a Milano*

Gino Bartali associato nell'apoteosi

Milano, 10

La tradizione vuole che l'ultima tappa del Giro si metta, placida e gioviale, sul treno dell'amicizia. Dopo tante lotte, tanti sacrifici e tanti dolori, vale la pena di tornare a casa tenendosi a braccetto per 172 chilometri. Il panorama era bello e tutto invitava alla passeggiata. Così abbiamo attraversato i laghi svizzeri, serpeggiando tra le abetaie, in una discesa lastricata

FIORENZO MAGNI

di buone intenzioni. Ho visto perfino Fausto mettere bonariamente la mano sulla spalla di Fiorenzo. Van Steenbergen poi è stato addirittura un pacioccone. Sempre gentile e tranquillo, si è mantenuto costantemente nelle retrovie del gruppo, conversando con molta affabilità sia con gli italiani che con gli svizzeri e i francesi.

Si temeva che il suo direttore sportivo, Costante Girardengo, la vecchia volpe che tutti conosciamo, avesse preparato un piano diabolico per strappare la maglia rosa dalle spalle del formidabile Magni e per tutto il percorso, a dire la verità, questo timore è restato sospeso come una spada di Damocle sulla testa del Giro. Ma nulla è avvenuto e la carovana non ha avuto il minimo sussulto. Borgate, paesi, città si susseguivano in uno scenario sempre più vivo di entusiasmo e i settantacinque corridori sfilavano a passo di parata, con gli uomini di Magni quasi sempre al comando. Così siamo giunti all'opposta estremità del lago di Como. Qui lo spettacolo è cambiato; non però nei riguardi della corsa. E' cambiato solo nel quadro della moltitudine. Per 115 chilometri lo schieramento della folla è stato quello normale di tutto il Giro.

D'improvviso dinanzi ai corridori ho visto ergersi una muraglia umana, la muraglia che spinge la penna a parlare di apoteosi. Fino a Milano, per ben 75 chilometri la carovana ha proceduto a stento, nel clamore alto delle sirene e delle trombette, spezzando la marea che ingigantiva, spaziando per un raggio sterminato. Mai si era visto un quadro di tale imponenza, quadro che ha avuto il suo stupendo suggello al motovelodromo Vigorelli. Visione memorabile quella del Vigorelli, e memorabile anche l'impeto con cui Fiorenzo Magni ha disputato la volata finale. Egli è entrato sulla pista di legno come un fulmine, deciso a coronare la sua vittoria nel Giro con un clamoroso successo nell'ultima tappa. Inarcato il dorso sulla bicicletta, ha compiuto il mezzo giro di pista a briglia sciolta e al suono della campana si è quasi trasfigurato nello sforzo. Ad un paio di macchine di distanza appariva la maglia tricolore di Bevilacqua e in un gruppo serrato guizzavano le ruote dei velocisti maggiori.

Fiorenzo ha resistito sino a pochi metri dalla linea d'arrivo. Aveva richiesto troppo alla sua fibra, anche se colata nell'acciaio. E rialzatosi sul manubrio si è visto guizzare innanzi la maglia tricolore, giunta alla vittoria sullo slancio del suo cuore generoso. Poi ha ricevuto l'abbraccio della moglie che aveva le lacrime agli occhi e impugnato il rituale mazzo di fiori ha compiuto il giro trionfale, tra lo scroscio delle acclamazioni, giro poi ripetuto in compagnia di Bartali. Affettuosamente, Magni teneva la mano sulla spalla del suo vecchio amico e rivale.

ALESSANDRO ALESIANI

Classifica generale

1) MAGNI FIORENZO in ore 121.11'37'';

2) Van Steenbergen Rik a 1'46''; 3) Kubler Ferdy a 2'36''; 4) Coppi Fausto a 4'4''; 5) Astrua Giancarlo a 4'7''; 6) Koblet Hugo a 6'5''; 7) Bobet Louis a 9'5''; 8) Padovan Arrigo a 14'41''; 9) Rossello Vincenzo a 14'49''; 10) Bartali Gino e Fornara Pasquale a 21' 12''.

12) Brasola a 25'32''; 13) Bresci a 27'9''; 14) Pasquini a 28'7''; 15) Pontisso a 30'35''; 16) Maggini a 30'54''; 17) Zampini a 32'41''; 18) Salimbeni a 33'2''; 19) Rossi a 33'25''; 20) Martini a 34'13''.

Da St. Moritz al Vigorelli

Milano, 10

Un bel sole rischiara la partenza per l'ultima tappa del 34.o Giro d'Italia, Saint Moritz-Milano (km. 172). Il percorso è quasi tutto in discesa perchè da quota 1823 si va a quota 122. Tutti i settantacinque corridori arrivati ieri sono presenti. La commissione tecnica ha respinto il reclamo presentato da quattro Case contro il prolungamento del tempo massimo che ha permesso a quattro ritardatari di restare in gara. Il consigliere nazionale elvetico Cerio dà il via alle 12.30 precise. Kubler ha una caviglia fasciata e zoppica perchè nella volata di ieri urtò contro un filo spinato.

I corridori scendono in fila indiana lungo le rive dei laghi di Silva Plana e, superato il Passo Maloia, compiono a velocità vertiginosa la serpentina che picchia su Vico Soprano. Rientriamo in Italia alle 13.50 dallo sbarramento di Castasegna (km. 42). A Chiavenna (km. 49) il gruppo transita compatto alle 14.8. Unico ritardatario Ciolli che ha forato. Gli uomini di Magni sono tutti al comando. Appena doppiamo le rive del Lago di Como, un lungo corteo di automobili e di motociclette si mette al seguito della carovana.

Ordine d'arrivo

1) BEVILACQUA ANTONIO (Benotto) che percorre i 172 km. in ore 5.11'34'' alla media di km. 33.122;

2) Magni (Ganna); 3) Conte (Bianchi); 4) Leoni (Legnano); 5) Logli (Ganna); 6) Corrieri (Bartali); 7) Pinarello (Bottecchia); 8) Salimbeni (Legnano); 9) Bartali (Bartali) e a parità, con lo stesso tempo del vincitore, tutti i superstiti.

Corrieri e Conte forano a Vercela. A Colico (km. 76) il gruppo transita alle 14.41. Ora sono al comando gli uomini di Coppi. Casola, Pinarello e Salimbeni vincono i traguardi che troviamo lungo la strada. A Mandello Lario (km. 107, ore 15.43, media 33) i corridori si riforniscono. A Lecco (km. 117) il gruppo transita alle 16.2. Gli uomini di Magni sono tornati al comando e battono i 40 orari. Per 55 chilometri la carovana passerà ora per uno stretto corridoio umano e la marcia finale assumerà un tono trionfale. Attraversiamo così Erba, Seregno ed eccoci nella grande Milano nereggiante di folla.

I corridori entrano nella pista di legno del Vigorelli ed i velocisti assumono subito le prime posizioni. Magni tenta la sorpresa e si vede la Maglia rosa guizzare sull'anello fra lo scroscio clamoroso dell'entusiasmo e proseguire nella volata per tutto il giro della pista dopo il suono della campana. Però negli ultimi 100 metri Bevilacqua, che si era mantenuto sempre alla ruota di Fiorenzo, con uno sforzo supremo riesce a superare il vincitore del 34.o Giro d'Italia ed è così una maglia tricolore a vincere il traguardo di Milano. Magni vistosi superato si rialza sul manubrio taglia per secondo il traguardo a circa mezza ruota da Bevilacqua seguito da Conte; il 34.o Giro d'Italia è finito.

A. A.

Per un'impresa eccezionale
A De Santi il premio assegnato dai giornalisti

Milano, 10

Il premio indivisibile di lire 300.000 per il corridore che avesse compiuto l'impresa più eccezionale durante il 34.o Giro d'Italia è stato assegnato, per referendum dei giornalisti italiani e stranieri al seguito dell'intero Giro al corridore Guido De Santi di Trieste. Ecco il risultato del referendum (voti validi 57): 1) De Santi Guido, voti 13; 2) Van Steenbergen, 11; 3) Astrua, 9; 4) Magni, 8; 5) Padovan, 7.

Campbell a 158 orari

Gardone Riviera, 10

La coppa dell'Oltranza è stata vinta, a chiusura della manifestazione motonautica gardonese, dall'inglese Donald Campbell, alla media di km. 156,013. Il Gran Premio dell'Oltranza è stato invece conquistato dall'italiano Mario Verga. Il giro più veloce è stato compiuto sul circuito di km. 8 dall'inglese Campbell in 3'1''2, alla media di km. 158,765.

Il terzo incontro del confronto Francia-Australia ha visto la vittoria dell'australiano Sedgmann che ha vinto sul francese Remy 6-1, 6-3, 3-6, 2-6, 6-1. L'Australia ha quindi vinto il confronto per quattro vittorie a una.

Il Rapid di Vienna, avendo battuto il «Wiener Neustadt» per 7 ad 1, è campione d'Austria.

Il Circuito di Angoulême è stato vinto dal corridore svizzero Fischer su Ferrari.

A un outsider: Raffaeli il Gran Premio Roma

Giannino Marzotto danneggiato da noie meccaniche - Un incidente a von Stuck

Roma, 10

Il XII G. P. Roma, che si è svolto oggi sul circuito di Caracalla, corsa internazionale per vetture della formula «due» e valevole per il campionato italiano conduttori, è stato vinto da Mario Raffaeli, su Ferrari 2000. La corsa ha adunato 22 partenti. (60 giri di km. 3.440 per un totale di km. 206.400). Un elicottero ha lanciato sui concorrenti in ordine di partenza una bandierina che è caduta presso il corridore Raffaeli. Il Ministro Scelba ha poco dopo dato il via.

Carini era in prima posizione al primo giro e manteneva il posto anche al 5.o, alla media di km. 98.787. Ma uno dei favoriti, Giannino Marzotto, era costretto a fermarsi per noie meccaniche e nei giri seguenti anche Moss e von Stuck dovevano fare altrettanto. Al 10.o giro guidava sempre Carini alla media di km. 99.135 con 15'' di vantaggio su Raffaeli. Ma anche Carini doveva fermarsi per noie al sistema di raffreddamento ed al 15.o giro Raffaeli passava primo alla media di km. 98.421 (tempo 31'27'' e 2/5) seguito da Bianchetti, Schwelm, Nissotti, Fagioli e Biondetti. Marzotto intanto spingeva a fondo, cercando di ricuperare lo svantaggio e, difatti, il suo 13.o giro era il più veloce alla media di km. 102.178. Si ritirano l'inglese Schell e gli italiani Bernabei e Carini.

Situazione immutata al 20.o giro (Raffaeli alla media di km. 98.332 davanti a Bianchetti) e nuovo primato del giro di Marzotto al 17.o alla media di km. 102.637 e nuovamente al 21.o alla media di km. 103.893. Si ritirano Biondetti, Lino, il tedesco, Schwelm, e Marzotto prosegue nella marcia sempre più veloce segnando la media di km. 104.418 al 29.o giro. Al 35.o giro Raffaeli precede Marzotto di un minuto e trenta secondi. Questi guadagna dai 4 ai 5 secondi al giro, ma al 36.o giro fa un «testa e coda» davanti alle tribune e perde preziosi secondi. Al 40.o giro Raffaeli conduce in 1.23 (47''2/5 di vantaggio su Bianchetti); terzo è il veterano campione Fagioli; von Stuck ha un incidente, ma esce illeso. Ha perduto una ruota per rottura del semiasse.

Al 45.o giro Marzotto riesce ad insediarsi al terzo posto dopo Raffaeli e Bianchetti, ma con tre minuti di distacco da Raffaeli. Non potrà quindi ricuperare. Guadagna difatti alcuni secondi prima del 50.o giro, ma i minuti perduti all'inizio della gara per rottura della calandra sono stati troppi. Al 55.o giro il suo distacco da Raffaeli è di 2'25''2/5. Ma ormai la corsa è sul finire ed il risultato non può mutare. Raffaeli, favorito anche dagli incidenti occorsi a Marzotto e Moss, ha potuto marciare in piena sicurezza.

Ecco la classifica. 1) Raffaeli Mario (Ferrari 2000) che copre i km. 206.400 alla media di km. 98.517; 2) Bianchetti Giampiero (Ferrari 2000) in ore 2.7'2''2/5; 3) Marzotto Giannino (Ferrari 2000) in 2.8'18''; 4) Moss Stirling (H. W.M.) in 2.6'22''1/5, fermato al 59.o giro; 5) Fagioli (Osca 1100) in 2.6'7''3/5, 58 giri, media km. 94.910, primo della classe 1100.

Bertacchini e Mastellari primi al Circuito di Varese

Varese, 10

La quinta edizione del Circuito della città di Varese per guidatori di prima categoria, quarta prova per il Trofeo F.M.I., ha dato le seguenti classifiche:

Classe 250 cmc.: 1) Giulio Mastellari su «Guzzi», alla media di km. 120,607 orari; 2) Montanari su «Guzzi»; 3) Grieco su «Guzzi». Giro più veloce il 27.o di Mastellari, alla media di 123,214.

Classe 500 cmc.: 1) Bertacchini su «M.V.» alla media di km. 132,043; 2) Alberti su «Guzzi»; 3) Liberato su «Guzzi». Giro più veloce l'8.o di Bandirola, alla media di km. 136,859.

Le riserve della Triestina hanno pareggiato (1-1) con l'Udinese B pur avendo disputato l'intero secondo tempo con soli 9 uomini. Si sono distinti Petrozzi, Maldini, Valenti, Brandolisio e Cantoni.

SERIE B
I RISULTATI

Venezia-*Anconitana	1-0
*Brescia-Bari	4-0
*Catania-Legnano	3-0
*Fanfulla-Siracusa	2-0
*Messina-Treviso	1-1
*Salernitana-Spal	1-0
*Seregno-Vicenza	1-0
*Spezia-Reggiana	3-1
*Verona-Cremonse	2-0
*Livorno-Modena (giocata sabato)	2-2

Ha riposato il Pisa

LA CLASSIFICA

Spal	39	25	7	7	73	36	57
Legnano	38	23	6	9	81	38	52
Modena	38	16	12	10	66	46	44
Livorno	38	18	8	12	65	52	44
Siracusa	38	16	8	14	56	45	40
Pisa	38	16	8	14	44	46	40
Vicenza	38	17	6	15	63	73	40
Verona	38	15	9	14	61	53	39
Brescia	38	17	5	16	52	45	39
Fanfulla	38	17	5	16	63	58	39
Reggiana	38	15	9	14	46	47	39
Catania	38	16	7	15	58	60	39
Salernit.	38	15	9	14	55	61	39
Messina	38	16	6	16	49	45	39
Venezia	38	13	12	13	53	63	38
Treviso	38	14	8	16	51	52	36
Spezia	38	14	7	17	43	58	35
Bari	39	9	12	18	49	73	30
Cremonese	38	8	12	18	35	60	28
Seregno	38	9	9	20	37	64	27
Anconitana	38	4	9	25	30	79	17

LE PARTITE DEL 17.6.1951

Seregno-Brescia (0-2); Pisa-Catania (2-3); Venezia-Cremonese (3-3); Reggiana-Fanfulla (0-2); Vicenza-Livorno (2-1); Spezia-Salernitana (1-2); Anconitana-Siracusa (1-3); Messina-Spal (1-3); Modena-Treviso (3-0); Legnano-Verona (2-1); riposa: Bari.

Tre reti ai Viola
Vittoriosa la Roma può ancora sperare?

ROMA: Risorti, Eliani, Cardarelli, Andersson, Nordahl, Venturi, Sundquist, Spartano, Zecca, Merlin, Trerè. FIORENTINA: Costagliola, Venturi, Magnini, Chiappella, Cervato, Magli, Galassi, Janda, Roosenburg, Pandolfini, Della Torre. ARBITRO: Galeati di Bologna.

Roma, 10

Partita mediocrissima, giocata e vinta senza risparmio di energie dai romanisti, per i quali alla vittoria odierna erano legate le ultime speranze di salvezza. Di fronte ad una Roma impegnata a fondo ed abbastanza veloce e sbrigativa, si è vista una Fiorentina abulica e fiacca, in plena atmosfera di smobilitazione. Ne è venuto così un punteggio assai lontano dal reale rapporto di valori fra le due squadre; e nemmeno quando la sconfitta si profilava grave, la Fiorentina ha mai reagito come squadra.

Dopo un inizio equilibrato, la Roma è passata in vantaggio al 19': fuggiva Merlin all'estrema sinistra e dalla linea di fondo centrava; Costagliola commetteva un grossolano errore non uscendo sul facile pallone; interveniva allora sulla destra Zecca, che senza difficoltà metteva in rete. Dopo cinque minuti seconda rete giallorossa ancora facilitata da un pasticcio della difesa: questa volta era un tiro errato di Zecca che si trasformava in passaggio a Trerè, il quale metteva in rete da pochi passi.

All'inizio della ripresa Merlin falliva grossolanamente una facile occasione offertagli da Trerè dalla linea di fondo, tirando da due passi addosso al portiere. Al 16' Costagliola si esibiva in una bella parata su forte tiro di Merlin; al 23' un forte ed improvviso tiro di Roosenburg sfiorava la traversa. Al 31' Trerè segnava l'ultima rete della giornata trovando lo spiraglio per battere Costagliola al termine di una lunga mischia

Senza attenuanti l'Inter battuta dal Torino: 2-1 (1-0)

TORINO: Piani; Grava, Cuscela; Giraudo, Nay, Gremese; Ploeger, Rosen, Motta, Gianmarinaro, Carapellese. INTER: Puccioni: Blason, Giacomazzi; Pozzi, Giovannini, Achilli; Armano, Wilkes, Lorenzi, Skoglund, Nyers. ARBITRO: Longagnani di Modena.

Torino, 10

Il Torino è riuscito oggi, facendo appello a tutte le più riposte energie e allo spirito di bandiera dei suoi giocatori a vincere la cosiddetta partita della salvezza. Grazie a due giovani, Motta e Gianmarinaro, e alla giornata eccezionale di Ploeger, l'attacco granata apparve fin dai primi minuti completamente trasformato. Particolarmente nella prima parte della gara, il quintetto di punta granata ha svolto un gioco oltrechè piacevole pericolosissimo, con azioni volanti e ben congegnate. Dal canto suo, l'Inter, pur attaccando con grande frequenza, è apparso stranamente abulico e comunque mancante, all'attacco, di quel mordente che l'ha portato tante volte alla vittoria. Tra i migliori in campo ricordiamo, oltre ai già citati, Nay, Cuscela e Gremese. Per quanto riguarda, invece, l'Inter i più meritevoli sono indubbiamente Pozzi, Achilli e Skoglund.

Dopo un inizio di marca granata, nel corso del quale Motta al 19', su passaggio di Ploeger, realizzava, con un bellissimo tiro da oltre venti metri. Il gioco si equilibrava con attacchi alterni delle due squadre. Nella ripresa, subito al primo minuto, Ploeger lanciato da Rosen, scartava due uomini, stringeva sulla porta e segnava con un tiro diagonale. Al 12', però, l'Inter accorciava le distanze con un gol di Pozzi, realizzato con un tiro dal limite dell'area. Intravista la possibilità del pareggio, i nero azzurri insistevano nell'attacco senza però riuscire a concludere, ed era anzi ancora il Torino a colpire un palo con Motta su azione di Ploeger. Tripudio finale sugli spalti ai tre trilli di Longagnani.

Sukru su rigore batte la Lucchese

MARCATORE: primo tempo: all'11' Sukru, su calcio di rigore. PALERMO: Pendibene, Giaroli, Boldi, Fuin, Santamaria, Gimona, Di Maso, Alfier, Vicpalek, Bronee, Sukru. LUCCHESE: Moro, Bortoletto, Caprili, Avanzolini, Tubaro, Scarpato, Mike, Kolberg, Mazza, Talti, Cattaneo. ARBITRO: Marchetti di Milano. NOTE: al 40' del secondo tempo Scarpato, della Luchcese, scontratosi con il portiere Pendibene, è stato portato a braccia fuori campo.

Palermo, 10

Partita scialba, senza interesse: una Lucchese scintillante e fresca di energia alla disperata ricerca di un successo, ed un Palermo abulico che, una volta assicuratosi il vantaggio, si è solo preoccupato di difenderlo senza attaccare.

All'11' del primo tempo Bronèe riesce a farsi luce e si porta sotto la casa di Moro, con la palla al piede: interviene Caprili che, con le mani, ferma la palla in area fatale. La massima punizione a favore del Palermo viene tramutata in rete da Sukru, che con una finta inganna il portiere dei rosso-neri.

Tutto il resto della partita non ha storia. Al 40' del primo tempo un potente tiro di Mike a distanza ravvicinata colpisce il palo. Un minuto dopo un altro tiro di Mike fa entrare la palla in rete, ma i segnalinee e l'arbitro accertano che la sfera di cuoio era penetrata nel sacco dall'esterno, rompendo una maglia della rete contro la quale aveva urtato. Al 9.o del secondo tempo una bella azione Mazza-Cattaneo dà l'occasione a quest'ultimo di segnare da pochi metri, ma l'arbitro ha annullato il punto per fuori gioco dell'estrema ala rosso-nera.

Il Milan ha sciupato persino un „rigore"

MARCATORI: Flamini al 18', Nordahl al 25', Sentimenti V al 39' del primo tempo. MILAN: Buffon; Silvestri, Bonomi, Annovazzi, Tognon, De Grandi; Burini. Gren, Nordahl, Liedholm, Renosto. LAZIO: Sentimenti IV; Antonazzi, Furiassi; Alzani, Malecarne, Magrini; Sentimenti V, Flamini, Hoefling, Cecconi, Puccinelli. ARBITRO: Agnolin, di Bassano del Grappa.

Milano, 10

Il Milan è campione d'Italia nonostante la sconfitta ad opera dei laziali che hanno dovuto giocare metà della ripresa in dieci uomini. I rossoneri trascorrono almeno 80 minuti di gioco in area laziale, ma gli ospiti sfruttano alla perfezione il contropiede assicurandosi la vittoria con due ottime stoccate, conservandola nonostante l'espulsione di Cecconi.

Al 13' del primo tempo Hoefling, dall'ala sinistra sfugge alla difesa rossonera e passa a Puccinelli spostatosi al centro. Puccinelli fa in tempo ad allungare e Flamini che, spiazzato, mette in rete. Al 19' Nordahl in fuga viene atterrato in area. Immediatamente dopo viene atterrato Burini. L'arbitro concede il «rigore». Batte Annovazzi con poca decisione e Sentimenti IV in due tempi riesce a deviare in angolo.

Al 25' classica triangolazione del terzetto svedese: Liedholm a Gren, corto passaggio a Nordahl e rete da pochi passi. Al 39' azione laziale sotto la porta milanese. Tiro di Puccinelli e debole respinta di Buffon che cade al suolo saltando assieme a Sentimenti V perdendo la palla, riprende Flamini calciando debolmente, mentre interviene ancora Sentimenti V che accompagna la sfera in rete.

Nella ripresa continua l'insistenza dei rossoneri e la barriera dei laziali nonostante l'espulsione di Cecconi al 19'.

Avanti a tutta birra Birra Moretti

Per la CASA BELLA soltanto
Mobili BERTONI
CERVIGNANO - Via Roma, 7 - Telefono 139, abit. 41
PORTOGRUARO - Piazza Umberto I - Telefono N. 150
La ns/ Ditta Vi offre PREZZI inferiori alla concorrenza
VENDITA RATEALE
CONSEGNA A DOMICILIO
MASSIMA GARANZIA
APERTO ANCHE LA DOMENICA MATTINA
VISITATECI!
VISITATE ALLA FIERA DI TRIESTE GLI STAND N. 38 e 39 — PADIGLIONE A

LA SERIE C AVRA' UNO STRASCICO IN TESTA E IN CODA

Necessario uno spareggio fra Marzotto e Marzoli

Retrocedono sicuramente: Rimini, Libertas, Bolzano e Cesena - La quinta condannata probabilmente uscirà dal ricupero fra Ponziana e Pro Sesto

CON L'AIUTO DELLE VALDAGNESI...

Vittoria dei lanieri (4-1) sulla sfortunata Libertas

MARCATORI: p. t.: 38' Scudeler (M), 45' Posenato (M); ripresa: 11' Scudeler (M), 18' Svorenig (M), 43' Poropat (L) su rigore. MARZOTTO: Corazza; Fongaro, Bruna; Giacomello, Bordignon, Bulgarelli, Simoncello, Piatto, Posenato, Svorenig, Scudeler. LIBERTAS: Pugliese; Beorchia, Silli, Marinelli; Bubola, Corrente, Ulcigrai, Perini, Urbani, Poropat, Bernard. ARBITRO: Ciccardi di Lecco.

Quattro autocorriere piene di valdagnesi per i poveri spalti di Ponziana: la patrizia squadra di Marzotto doveva cogliere la vittoria dinanzi a un pubblico che desse il presagio della Serie B, alle cui porte la squadra del conte di Castel Verde bussa da tempo, e stavolta vuol sfondarla a spallate. Il Marzotto ha pensato alla claque, scegliendo con sapiente cura fra le più belle soprano della città della lana. Le inviate speciali hanno funzionato a meraviglia, profondendo fiato a otri all'indirizzo dei propri beniamini. Le quattro triestine presenti hanno sentito tale complesso d'inferiorità da non riuscire nemmeno ad aprir bocca. D'altronde c'era poco da dire e poco da fare per gli scudati, valorosi quanto sfortunati componenti di una squadra che ha trascinato per tutto il campionato la croce della miseria più nera, sorretta soltanto da una fede sportiva ammirevole e da prendersi ad esempio.

Per la vittoria il Marzotto ha dovuto compiere la sua brava fatica perchè fino al 38' del primo tempo per i suoi attaccanti non ci fu nulla da fare di fronte all'ostinata resistenza crociata che di tanto in tanto fiondava un contropiede che faceva rizzare i capelli alla nobile tribù marzottina. A un certo punto occorse l'acrobatico intervento del granatiere Corazza perchè un insidioso pallone di Ulcigrai, imbeccato da Urbani, non si insinuasse in rete due dita sotto la traversa. Ma una volta rotto l'incanto — ripetiamo: con il valido aiuto delle... sirene valdagnesi — i lanieri hanno tessuto la partita con robusto filo e con abile intreccio. Sono corsi sul binario dell'utilità pura, scartando ogni preziosità o altra vana esibizione. Costenaro ha consigliato bene, e d'altronde anche Enrico Radio e Paolo Marzotto (in tre ai lati del campo a guidare gli operatori) hanno servito a qualche cosa.

E' piaciuto del Marzotto quel piglio offensivo senza fronzoli che deve essere la divisa della buona squadra del gioco moderno. Bordignon (centromediano) cannone numero uno nello schieramento ospite; bello il gioco di Fongaro; Simoncello galoppatore astuto e fine palleggiatore; Posenato e Svorenig i più forti dell'attacco; Piatto migliore nel primo tempo nel ruolo di mezza destra (nella ripresa è andato all'estrema sinistra). Dei triestini niente da eccepire su Pugliese che ha parato tutti i palloni parabili; Silli sempre tempista e buon colpitore; bene impostati Bubola e Corrente; redditizio il comportamento di Ulcigrai, Urbani e Poropat.

Le reti. La prima, di Scudeler, colta da mischia; la seconda a pochi istanti dalla fine del primo tempo: Simoncello spigolava la traversa e Posenato accorrente insaccava di spalla. Quella della ripresa: all'11' Scudeler servito da Piatto girava al volo e al 18' Svorenig pigliava dalla bandierina sinistra e sfrecciava alto sotto la traversa. Per la rete della bandiera occorse un fallo di mano degli ospiti nell'area loro: il capitano dei crociati si incaricò di trasformare il rigore ingannando Corazza.

i. s.

I RISULTATI

*Mestrina-Bolzano	1-0
*Parma-Cesena	2-0
Mantova-*Pro Gorizia	2-1
Marzotto-*Libertas	4-1
*Marzoli-P. S. Pietro	2-1
*San Donà-Ponziana	1-1
*Crema-Pro Sesto	3-0
Rimini-*Piacenza	2-0
*Dreher-Rovereto	5-1
Vigevano-*Forlì	3-1

LA CLASSIFICA

Marzotto	38	20	12	6	70	38	52
Marzoli	38	20	12	6	64	25	52
Parma	38	20	8	10	57	33	48
Mantova	38	19	8	11	56	32	46
Forlì	38	18	8	11	71	65	44
Dreher	38	13	17	8	61	42	43
P. Gorizia	38	17	8	13	53	47	42
P.S. Pietro	38	14	12	12	58	48	40
Crema	38	12	15	11	41	42	39
Vigevano	38	12	13	13	48	46	37
Mestrina	38	11	14	13	36	40	36
Rovereto	38	12	12	14	50	66	36
Piacenza	38	12	12	14	45	58	36
San Donà	38	10	13	15	47	60	33
Ponziana	37	9	15	13	33	52	33
Pro Sesto	37	9	13	15	37	57	31
Rimini	38	11	9	18	48	67	31
Libertas	38	10	9	19	46	63	29
Bolzano	38	7	12	19	31	55	26
Cesena	38	8	8	22	37	57	24

Chiusura in bellezza

Cinque reti del Dreher e una sola del Rovereto

MARCATORI: Benvenuti (D) al 2', Marcetich (D) al 10', Benvenuti (D) al 25', Gerin (D) al 34', Gobbi (R) al 38', Maluta (D) al 44'. DREHER: Chelleri; Locchi, Martinelli; Miloch, Carlin, Pertotti; Benvenuti, Jacksetich, Maluta, Marcetich, Gerin. ROVERETO: Fiandri; Foscarini, Benazzuti; Finiani, Pezzo, Dal Negro; Sicheri, Massagrande, Varutti, Gobbi, Montanari. ARBITRO: Zoli di Pontedera.

Una partita dalla quale poco si poteva pretendere, trattandosi del confronto fra due squadre entrambe ormai al sicuro da ogni preoccupazione di classifica. Infatti nel primo tempo si è visto molto fumo e pochissimo arrosto da ambo le parti. Nella ripresa invece la gara ha preso un ritmo più intenso e soprattutto, dalla parte del Dreher, si è incominciato a giocare con maggior impegno e più criterio. Si è visto allora l'attacco del Dreher compiere delle egregie cose, anche se qualche volta il pur ottimo lavoro dei singoli andava a discapito del rendimento di squadra. Tuttavia in breve tempo due reti andavano a finire alle spalle del pur ottimo portiere ospite, non solo, ma si faceva strada nell'osservatore la convinzione che il Dreher si stesse avviando verso una vittoria a larghissimo punteggio.

E tale poteva essere il risultato della gara odierna se qualche attaccante locale, anzichè mirare al sodo, non si fosse perso a fare i giochetti davanti alla porta avversaria. Comunque, per tutto il secondo tempo la pressione del Dreher è stata costante e agli ospiti non è rimasto altro che difendersi e lavorare di contropiede. Nel complesso, meritato successo della squadra triestina che ha chiuso così una brillante stagione.

Degli ospiti è piaciuto anzitutto lo spirito garibaldino col quale tutti hanno disputato la gara, specie quando questa era da considerarsi ormai perduta; bravi anche il portiere, malgrado le cinque reti subite, e i due attaccanti Montanari e Gobbi, ma specialmente quest'ultimo insidioso e deciso nel tiro in rete.

Resterebbe di scrivere ora la cronaca della gara, ma ci limiteremo a segnalare le reti. Benvenuti al 2' raccoglie una respinta del portiere su tiro di Gerin, al 10' Marcetich su punizione dal limite tira direttamente in rete; al 25' nuovamente Benvenuti raccoglie un debole rimando di un terzino avversario e scaraventa in rete con tempestività e precisione; al 34' Gerin e al 44' Maluta. Al 38' è Gobbi che in un'azione individuale di contropiede si porta davanti alla porta di Chelleri che batte con un rasoterra assolutamente imparabile.

C. C.

LE CORSE ALL'IPPODROMO DI MONTEBELLO

IMPROVVISA MELPOMENE

Senza respiro. Il primo a procurare una grossa emozione è stato Trucco. Al momento del segnale, il cavallino, ieri guidato da Todesco, si è impennato. Si è trattato di un innalzamento in due tempi: prima verticale, poi obliquo all'indietro quasi pericoloso. E poichè Trucco per fare queste manovre aveva perduto un certo tempo, gli altri se ne sono andati lasciandolo in compagnia dei cavalli partenti al secondo nastro. Davanti, Arrivo è fuggito agevolmente lungo lo steccato, mirando a tenere la posizione e nel contempo a fare un ritmo di corsa non elevato, alla portata di tutte le «tasche». Questo modo di andare, ha favorito la immediata riscossa di Trucco. Partito dalla ultima posizione, Trucco è risalito a fianco della lunga fila indiana, accorrendo a lato di Arrivo. Arrivo e Trucco si sono battuti per un abbondante rettilineo. Poi, allo spunto splendido di Trucco, l'altro, sapendo che l'avversario sarebbe calato improvvisamente, ha ceduto.

Trucco non è rimasto soddisfatto di poter ottenere la prima posizione, malgrado la perdita di numerosi metri in partenza. Il suo ritmo risultava accelerato nel penultimo mezzo chilometro. Si è avuto allora il preludio al finale a sensazione. All'uscita dell'ultimo passaggio delle scuderie, Eliotardo si è portato in seconda posizione rispetto ad Avido, che seguiva il battistrada. Avido non ha indugiato: per cautelarsi si è messo in seconda ruota. All'ingresso della ultima piegata era necessario cambiare il battistrada; allora Avido superava Trucco scendendo nuovamente alla corda.

Aveva inizio la fase più interessante, quella dell'arrivo. Sulla medesima linea, a cento metri dal palo, prendevano posizione: Avido, Eliotardo (già all'attacco da 600 metri), Pier da Medicina (venuto fuori ai 300) e Quito (che improvvisava uno spunto spettacoloso a non più di 80 metri dal traguardo). Sembrava decisa! Questi quattro trottatori ci avrebbero fornito il vincitore. Quando tutto sembrava risolto, Eliotardo lasciava sgombro uno spazio fra lui ed Avido. Mancavano forse quaranta metri: per Melpomene erano più che sufficienti. Il guidatore di Melpomene, Luigi Castelli, ex luogotenente di Nello Branchini, con un balzo felino si buttava all'interno e vinceva. Secondo restava Avido. Gli altri erano vicinissimi. Il pubblico non aveva la forza di applaudire, tanto grossa era la sorpresa.

MARIO GIACOMINI

PREMIO DEI LIDI, lire 90.000, m. 1640: 1) Pinarella (E. Baraldi) 27.5; 2) Baldo 27.9. Tot.: 24; 16, 39; (117). Partenti 6.

PREMIO DELLE BAIE, lire 100 mila, m. 2040: 1) Bertesco (L. Castelli) 28.9; 2) Bella Irzia 29.3. Tot.: 44; 21, 15; (38); 68. Part. 5.

PREMIO DELLE RIVIERE, lire 90.000, m. 1680: 1) Melotta (C. Milani) 26.9; 2) Forese 26.4. Tot.: 69; 28, 15; (71); 176. Partenti 4.

PREMIO DELLE LAGUNE, lire 90.000, m. 1680: 1) Furore (E. Baraldi) 24.9; 2) Americanina 25. Tot. 44; 19, 19; (50); 261. Partenti 5.

PREMIO DEI FIORDI, lire 250 mila, m. 2060: 1) Pasbello (R. Feraboli) 26.3; 2) Margherita Minozzi 26.6; 3) Ostello 26.2. Tot.: 14; 14. 22, 13; (204); 72. Part. 9.

PREMIO DELLE MARINE, lire 300.000, m. 2100, corsa Totip: 1) Melpomene (L. Castelli) 27.2; 2) Avido 26.4; 3) Pier da Medicina 26.5. Tot.: 128; 31, 14, 13; (114); 197. Partenti 9.

PREMIO DELLE RADE (ascendente) lire 80.000, m. 1600: 1) Lobelia (M. Susmel) 23.5; 2) Morandetta 27.6; 3) Iuda 28.7. Tot.: 113; 39, 24, 71; (350); 669. doppia accoppiata V e VII 83.330. Part. 9.

PREMIO DEI LAGHI (interreg.- ascend), lire 60.000, m. 1600: 1) Dolfella (A. Destro) 28.6; 2) Santiago 27.8; 3) Ariete 27.9. Tot.: 134; 23, 34, 14; (344); 706.

Mitri a Bari al centro d'una riunione

Bari, 10

Tiberio Mitri si è esibito questa sera in un «not contest» in 6 riprese col barese Vittorio Fuiano nel corso di una grande riunione pugilistica svoltasi nella palestra del C.O.N.I. I risultati degli incontri di contorno. Pesi piuma: Calabrese di Bari e Zinno di Taranto, pari in 8 riprese; Loprieno di Bari e Milan di Roma, pari in 8 riprese; De Lucia di Bari batte Ladisi di Roma per interv. medico al terzo round.

HOCKEY A ROTELLE

SERIE B

ASSI FIRENZE - INVICTA TRIESTE 7-6. Partita giocata alla garibaldina nei primi due tempi. Nel tempo decisivo gli ospiti sono riusciti a spuntarla per mezzo di una tattica migliore. La successione delle reti nei tre tempi è stata la seguente 3-1, 3-5, 1-0, e le reti sono state segnate, per l'Assi: 2 da Furesi e 5 da Menchi; per l'Invicta: 2 da Freschi e 4 da Crassevich. INVICTA: Mari, Deschi, Germogli, Crassevich, Freschi, Giannini e Zanfrà. ASSI: Ridi, Sborghi, Casini, Menchi, Furieri, Coli, Cabini. Arbitro: Scodeluppi di Roma.

SOGGIORNI IN MONTAGNA

Gestioni
Fratelli Mazzolini
VALBRUNA
ALBERGO SEISERA
TARVISIO
ALBERGO SCHNABLEGGER
CIMA SAPPADA
ALBERGO
SORGENTI DEL PIAVE
Cucina e trattamento rinomati. Informazioni e prenotazioni presso i singoli alberghi.

SOGGIORNI COMBINATI
U. T. A. T.
DOBBIACO - Alberghi Bellevue - Posta - Savoy.
FORCELLA AURINE - Albergo Aurine.
S. VIGILIO MAREBBE - Albergo Excelsior.
SAPPADA - Albergo Corona Ferrea.
VILLABASSA - Alberghi: «Emma» e «Vivaio».
Nel mese di giugno pensione giornaliera da lire 980. Prenotazioni presso gli Uffici Utat di Trieste, Monfalcone, Udine.

CARNIA

OVARO (metri 525)
ALBERGO MARTINIS
rimesso a nuovo - Tratt. famigliare, cucina casalinga, acqua corrente in tutte le stanze - Autorimessa

FORNI DI SOTTO (metri 776)
Soggiorno ideale — Alberghi - Pensioni - Appartamenti. — Informazioni: Pro Nova Forni

CADORE

SAPPADA (metri 1250)
La più affascinante stazione di soggiorno delle Dolomiti orientali. Informazioni: Azienda Soggiorno - Telefono 28
ALBERGO DOLOMITI
30 stanze. Bagno. Riscaldamento. Ristorante. Bar. Trattamento famigliare. Telef. 5

Comelico Cadore
Altit.: min. 908, mass. 1396 m.
Villeggiatura ideale, economica - Divertimenti - Alberghi - Pensioni - Appartamenti. Rivolgersi Uff. Turistici S. Stefano Cadore, S. Pietro Cadore, S. Nicolò Comelico, Danta

S. STEFANO CADORE
ALBERGO RIST. CENTRALE
Pensioni famigliari:
Lire 1300-1600 giornaliere

S. PIETRO CADORE (m. 1038)
ALBERGO FABIAN
con tutti i confort

S. PIETRO CADORE
Pensione «Stella Alpina» - Pensione «Cousier» - Locanda «Ai Colli» e Locanda «Miramonti» Prezzi modici - Trattamento famigliare - Ottima cucina

P A D O L A
ALBERGO AIARNOLA
Cucina ottima, 1500-1600 tasse comprese. Riduzioni fino al 20 luglio e dal 1.o settembre

LORENZAGO
(CADORE — METRI 900)
Ville - Appartamenti - Pensioni - Boschi - Tennis - Pallacanestro — DANCING — Inform.: Pro Loco Lorenzago

BORCA
Cadore, m. 942 - Alberghi - Appartamenti - Ville — Informazioni: Pro Loco - Tel. 3

Pieve di Cadore
(metri 900)
Soggiorno ideale - Ville - Appartamenti - Alberghi, pensioni di ogni categoria. Ritrovi - Kursaal per divertimenti. Orchestre per concerti e dancing. Parchi sontuosi. Seggiovia - Piscina - Solarium. - Campi di tennis. Manifestazioni sportive. Lago con imbarcazioni. - Per informazioni rivolgersi:
AZIENDA DI SOGGIORNO
HOTEL BELVEDERE
Tutti i comfort — Vista sul lago — Sconti per giugno e settembre — Telefono N. 12
HOTEL DOLOMITI
Tutti i comfort. Proprio parco, giardino, tennis - Sconti per giugno-settembre, Tel. 16
HOTEL PROGRESSO
Rinomato, confortevole ambiente - Sconti giugno e settembre — Telefono N. 26
ALBERGO MARMAROLE
CALALZO
Casa di tutta fiducia

Venas di Cadore
Alberghi - Pensioni - appartamenti, Informazioni Pro Loco

Vigo di Cadore
(951 metri)
Laggio 947 s. m., Pelos 785.
Incantevole soggiorno estivo. — Boschi, prati, passeggiate, escursioni. Alberghi. Pensioni. Appartamenti. Inf.: Pro Loco

AGORDINO

AGORDO
Cuore delle Dolomiti - Alberghi - Pensioni - Appartamenti. Informazioni: Pro Loco

FRASSENÈ
(metri 1100)
Ameno centro di villeggiatura. Per appartamenti rivolgersi: Comitato Pro Loco. Gli alberghi Venezia, Poste, Trieste, Villa Elda; le pensioni Dolomiti, Alle Alpi e Villa Alpina praticano prezzi di pensione convenienti. Rivolgersi direttamente.

PENSIONE DOLOMITI
Trattamento famigliare. Prezzi modici. Riduzioni giugno e settembre. — Telefono n. 6

ALBERGO POSTA
(propr. De Marco Angelo)
Autorimessa, acqua corrente nelle camere. Posta e telegrafo interni. — Telefono N. 8

ALBERGO TRIESTE
di recente costruzione. Posizione isolata. Bagni, acqua corr. nelle camere. Riduzioni speciali giugno-sett. - Tel. 4

CAVIOLA Valle del Biois
m. 1127 - Vallata preferita per soggiorno estivo. Centro di passeggiate, escursioni. Buona attrezzatura alberghiera. Ville, appartamenti. Prati e boschi spaziosi. Informazioni: PRO «CAVIOLA»

F A L C A D E
ALBERGO FOCOBON
il preferito
40 letti, acqua corrente, riscaldamento, telefono. Autopullman diretto da Trieste

Lago di Alleghe
metri 979
Alberghi - Pensioni - Appartamenti — Informazioni: Azienda Soggiorno

A L L E G H E
ALBERGO REGINA D'ITALIA
Acqua corrente calda e fredda Villeggiatura tranquilla, salutare — Telefono N. 2

MASARE' - DOLOMITI
Lago di Alleghe - metri 1000
Alb. Savoia - Monte Civetta
Posizione incantevole

SOSPIROLO (metri 500)
ALBERGO DOGLIONI
Pensioni: giugno 1000, luglio-settembre 1200, agosto 1500. Servizio tasse compresi

Tutte le località incluse nei «Soggiorni in montagna» sono collegate con servizi autopullman diretti da Trieste

BATTUTA DAI VIRGILIANI PER 2-1

La "Pro„ si congeda con una sconfitta

MARCATORI: Giaccone (PG) al 44' del primo tempo; Verderi (M) al 4' e Piccinini (M) al 38' della ripresa. MANTOVA: Ghirardi, Griffith, Cestaro, Zampicinini, Pezzini, Sguaitzer, Caraffi, Marmiroli, Verderi, Mosca, Piccinini. PRO GORIZIA: Toros, Buttazzoni, Fermo, Moro, Mazzilli, Orzan, Giaccone, Lucchesi, Pilat, Donda, Brumat. ARBITRO: Perucci di Verona. NOTE: Al 25' del primo tempo, Cestaro si scontra con Giaccone e rimane per terra dolorante alla gamba destra, esce dal campo per rientrare dopo 7-8 minuti e passare all'ala sinistra. Ma in un tentativo di calciare la palla lo strappo muscolare gli si riacutizza e cade nuovamente; lo trasportano fuori campo a braccia e non farà più ritorno. Calci d'angolo: tre (1+2) contro gli ospiti, due nella ripresa contro i locali. Per dovere d'ospitalità la Pro Gorizia indossa le maglie rosse, quelle degli ospiti essendo azzurre.

Gorizia, 10

E così, con una sconfitta casalinga, la Pro Gorizia ha chiuso quest'annata calcistica durante la quale aveva alternato ottime a mediocri prestazioni. Per l'occasione il calendario aveva deciso di mandare a Gorizia la squadra dei virgiliani, una delle più quotate squadre del girone, contro la quale gli isontini avrebbero dovuto confermare la bella prestazione di otto giorno addietro sul campo del Marzotto. Ed in verità il palato dello sportivo, specie nel primo tempo, s'è appagato in pieno. Attaccava la Pro Gorizia lanciando ora Lucchesi, ora Giaccone ora Brumat; rispondeva il Mantova facendo perno su tutti i suoi cinque avanti, tra i quali si trovavano due mezze ali come due motorini. Marmiroli e Mosca accumulavano tanto gioco per i loro compagni da sembrare dinamo sature d'elettricità; ma Lucchesi e compagni non dormivano e spesse volte fecero suonare il campanello d'allarme in area azzurra. Così la prima mezz'ora di gioco ha visto azioni su azioni, botta e risposta; chiamavano gl'isontini calciando in rete da tutte le posizioni, rispondeva l'estrema avversaria con un Ghirardi in vena di prodezze, pronto al tuffo ed alla parata alta, veramente imbattibile. Poi al 25' la fuga di Giaccone e l'incidente a Cestaro, ed al 44', dopo che gli ospiti avevano ben arginata l'offensiva dei locali, la rete dell'ala destra su intesa Lucchesi-Moro.

Nella ripresa gioco in tono minore, nel campo degli ospiti si alternano all'attacco ora Verderi, ora una ora l'altra delle due estreme. Zampicinini e Sguaitzer appoggiano molto bene il gioco degli altri due compagni del quadrilatero ed al 4', su contropiede, Verderi rimette in parità le sorti della partita. Non si sa il perchè, ma in campo isontino, pur continuando con lo stesso impegno, si rinuncia all'azione offensiva, non si cerca di sfondare. Così il bel gioco messo in vetrina nel primo tempo scompare, la squadra si sfalda poco a poco e Buttazzoni è costretto a portarsi fin sulla linea degli avanti per cercare la via della rete. Vigila il sestetto difensivo ospite mentre Brumat al 25' si fa applaudire per una magnifica rovesciata in rete. Così al 35' Lucchesi, su azione susseguente a calcio d'angolo, spara in rete fra un groviglio di gambe e giocatori. Ad un sì magnifico tiro, sta contrapposta la magnifica parata di Ghirardi che s'impossessava della sfera quando questa pareva dovesse scuotere la rete. Ora gli isontini vogliono la rete della vittoria e si scoprono in difesa; ne approfitta Verderi che su contropiede fugge solo, buco di Fermo e pallone che passa direttamente a Piccinini, Toros esce ma l'avversario lo evita ed insacca: due a uno per gli ospiti e così sino alla fine.

Nulla toglie agl'isontini la vittoria dei virgiliani, gli ospiti sono stati più lesti a sfruttare gli errori dell'avversario tramutandoli in altrettante reti; poca abilità, ha invece dimostrato la Pro Gorizia nel non saper approfittare dell'inferiorità numerica degli avversari. Qui tutto il segreto d'una sconfitta e d'una vittoria. Nel primo tempo le due squadre hanno dato spettacolo, e bene meritata è stata la rete di Giaccone maturata, si può dire, fin dai primi minuti di gioco. Gli ospiti hanno saputo sempre controllare il campo, nel secondo tempo hanno aperto gli occhi ed hanno saputo dare la zampata definitiva cogliendo il momento buono. Ci sono riusciti, ed in ciò sono stati aiutati un po' dai goriziani partiti nella ripresa senza tener conto del fragile margine costituito da una sola rete di scarto. Elogio in blocco, senza discriminazione alcuna.

T. B.

Pari a San Donà (1-1)

Ma il Ponziana avrebbe potuto vincere nella ripresa

MARCATORI: nel p. t. al 4' De Carlo (S.); nella ripresa al 32' Purich (P.). SAN DONA': Della Villa; Angelico, Lepre; Tonetto, Padola, Auletta II; Dreossi, Finotto, De Carlo, Auletta I, Saro. PONZIANA: Furlan; Trogu, Bertoia; Lucchesi, Vianello, Pecile; Purich, Kert, Vecchiet, Posar, Zamberlin. ARBITRO: Galbiati di Varese.

SAN DONA', 10 — Giacchè la posta dell'incontro era la permanenza in Serie C, entrambe le squadre si sono battute con foga inconsueta, prodigando ogni energia nell'intento di scavalcare l'avversaria. Nel primo tempo il San Donà, dopo poche decise battute, passava in vantaggio al 4' per merito di De Carlo, il quale violava la rete del prestigioso Furlan con un fulmineo tiro su punizione dal limite. Al 23' Trogu interrompeva una rapida azione Auletta II-Saro-Dreossi, liberando tempestivamente.

Nella ripresa gli ospiti, con un gioco sbrigativo e deciso, si spingevano sempre più minacciosi in avanti, costringendo l'acrobatico portiere Dalla Villa a esibirsi in due magnifiche parate su tiri violentissimi. Al 18' Dreossi colpiva con un formidabile tiro il montante destro della porta triestina. La palla, ritornatagli sui piedi veniva da lui spedita alle stelle, a porta incustodita. Il pareggio ottenuto dagli ospiti al 32' ad opera di Purich con un secco raso terra, coronava l'encomiabile sforzo degli azzurri. Non del tutto soddisfacente l'arbitraggio.

G. T.

Belgio - Spagna 3 - 3

Bruxelles, 10

Alla presenza di 35.000 persone affluite allo stadio Heysel di Bruxelles, Spagna e Belgio hanno pareggiato per tre a tre in un incontro dall'andamento vivace ed emozionante. Al termine del primo tempo le due squadre erano in parità con una rete ciascuna.

Svezia - Turchia 3 - 1

Stoccolma, 10

Allo stadio di Rasunda la Svezia ha battuto oggi per tre a uno la nazionale di calcio turca. Il primo tempo si è chiuso a reti inviolate, per quanto i turchi apparissero assai a disagio a causa del forte e freddo vento. Dal canto loro gli svedesi apparivano tardi nel concludere. Si metteva in luce soltanto il 17.enne estremo sinistro Helmquist, dal gioco lineare e veloce.

La Fiorentina vuole il norvegese Johansen

Oslo, 10

Si apprende da fonte attendibile che a Henry Johansen, interno sinistro della nazionale norvegese, sono state offerte dalla Fiorentina 150.000 corone norvegesi (7,14 corone = un dollaro) oltre a uno stipendio settimanale di 300 corone. Un dirigente della Fiorentina si trova ad Oslo ed ha discusso la questione con Johansen. Questi si è detto interessato, ma intende esaminare meglio la proposta prima di prendere una decisione.

Il «Lausanne» ha conquistato oggi, con il pareggio per due a due con il «Cantonal», il titolo di campione svizzero.

I MONDIALI DI HOCKEY A BARCELLONA

ALLA SPAGNA IL TITOLO
Gli Azzurri piegati dai lusitani

NOSTRO SERVIZIO PARTICOLARE

Barcellona, 10

Sulla pista del Palazzo della Boulangerie si è concluso stasera il gran gala del rotellismo mondiale. Diremo subito per gli affezionati lettori del «Giornale», che da dieci giorni seguono le vicende degli Azzurri, che le cose non sono andate per noi proprio come ci si aspettava, o meglio che non sono terminate come sulla scorta dei primi risultati era lecito attendersi andasero.

Gli atleti italiani, oggi sconfitti dai campioni del mondo portoghesi, anzi dagli ex campioni del mondo, come vedremo poi, sono terminati secondi, alla pari con il Portogallo, conquistando un posto cioè che se poteva essere considerato onorevolissimo alla vigilia del campionato mondiale, non lo può essere oggi che abbiamo avuto la maniera di vedere cosa effettivamente valgono i rotellisti italiani. Oggi è stata la giornata decisiva: infatti il calendario degli incontri odierni proponeva due combattimenti risolutivi agli effetti della classifica: nel pomeriggio dovevano scendere in pista Portogallo e Italia, mentre la sera il Portogallo se la sarebbe dovuta vedere con la Spagna.

Capirete quindi perchè lo stadio della Boulangerie era stasera gremito e anche nel pomeriggio come non lo era mai stato nelle altre occasioni. Le partite di contorno, giacchè Belgio-Germania, Inghilterra-Svizzera e Olanda-Danimarca avevano questo sapore, trascorrevano tra l'indifferenza della folla, che voleva vedere all'opera le squadre più importanti. Ecco di scena, dunque, i campioni del mondo portoghesi e gli Azzurri italiani. I favori del pronostico naturalmente erano per i portoghesi, ma pure si accreditava agli italiani una ottima difesa e anche la possibilità di una vittoria.

Ma ben presto abbiamo potuto capire come sarebbero andate a finire le cose. Non che gli italiani deludessero, intendiamoci, ma era la squadra campione del mondo che faceva meraviglie. Abbiamo visto all'opera Jesus e Correja Lisboa, due atleti che da soli hanno saputo conquistare la vittoria. E le aspirazioni e le speranze dei nostri rotellisti sono tutte naufragate sulla soglia della porta portoghese dove vigilava Pinto, il portiere volante, insuperabile davvero. E così dopo una rete iniziale di Jesus, che i nostri non riuscivano a controbilanciare, la seconda mazzata: era Correja Lisboa questa volta che metteva a segno imparabilmente. Tuttavia i nostri non si scoraggiavano, tornavano all'assalto e cercavano di ristabilire la situazione. Avevamo così modo di vedere l'intelaiatura azzurra dove Tamaro, Gelmin e Torre grandeggiavano, e senza dubbio Torre è stato il migliore dei nostri. La partita infatti di Torre ha del superlativo.

Ma i portoghesi non perdonavano e nel secondo tempo erano ancora i due citati frombolieri che mettevano a segno, battendo l'Italia con un secco 4 a 1. La rete azzurra, come avrete potuto capire, era merito del tutto fare Torre. 4 a 1 è una sconfitta secca, ma forse gli italiani non la meritavano.

Poi, incontro senza storia, l'Olanda batteva a suo piacimento la Danimarca. Ormai l'incontro di cartello, la finalissima d'obbligo era Spagna-Portogallo, per il quale la gente ha fatto a cazzotti. Entrare stasera allo stadio di Boulangerie era cosa difficilissima. Quando Spagna e Portogallo sono scese sulla pista un tutto esaurito faceva da cornice a questa partita principe. La Spagna era favorita poichè aveva dimostrato negli incontri precedenti una tecnica sufficiente e un miglior gioco d'assieme per poter prevalere contro ogni avversaria, ma il Portogallo, che nel pomeriggio si era dovuto prodigare fino all'esaurimento per avere ragione degli Azzurri, ha disputato una meravigliosa partita per animosità, aggressività e spirito di sacrificio.

Terminato il primo tempo su un 2 a 2, la ripresa vedeva gli atleti spagnoli sorretti a viva voce dal pubblico amico lanciarsi in ottime trame attaccanti. Ed era proprio alla fine di un estenuante serrate che piombavano le due reti sulle quali doveva soggiacere il Portogallo. Con uno sprint finale felicissimo, gli ex campioni del mondo riuscivano a rosicchiare una rete alla Spagna, ma non potevano impedire che il risultato indicasse la vittoria della squadra locale.

LORENZO GIORGI

Risultati della giornata: Belgio-Germania 4-3; Portogallo-Italia 4-1 (2-0); Inghilterra-Svizzera 2-1; Olanda-Danimarca 7-0; Spagna-Portogallo 4-3 (2-2).

CLASSIFICA:

1) Spagna	10	9	1	0	72	10	19
2) Portogallo	10	8	0	2	79	12	16
3) Italia	10	8	0	2	61	18	16
4) Belgio	10	7	0	3	57	19	14

Il nuotatore ungherese Csordas ha battuto il primato europeo degli 800 m. in 9'50"2. Il precedente primato era dell'ungherese Mitro in 10'1"7.

HOCKEY A ROTELLE

FINALI SERIE B

POLISPORTIVA TRIESTE - CUS PAVIA 0-0.

PALLAVOLO

Serie B maschile

Il CRDA vince il titolo

Nelle finali della Serie B maschile, la squadra del CRDA di Trieste, attraverso un gioco pregevole dal punto di vista tecnico, si è assicurata il successo fra le cinque squadre partecipanti conquistando meritatamente il titolo di campione italiano per la Serie B maschile e la conseguente promozione alla serie A

Ecco la classifica:

1) CRDA Trieste, punti 8; 2) Ruentes Ravenna, p. 6; 3) Reggiani Bergamo, p. 5; 4) Invicta Trieste, p. 3; 5) Cus Palermo, p. 1. La squadra triestina ha terminato imbattuta il torneo. La squadra campione era formata dai seguenti elementi: Godini cap., Visini, Costerni, Celva, Cepile, Gregori, Dorich, Giannesel li, Contessa, Arbanas; allenatore prof. Pippan e capo sezione Casan.

SERIE A FEMMINILE

LEGA NAZ. - PAVONIANA 3-0 (16-14, 15-12, 15-10). Incontro brillante e molto tirato. Le bresciane hanno impegnato la Lega più di quanto non lo dimostri il punteggio. D'altra parte le azzurre della Lega, approfittando della loro posizione sicura in classifica, non hanno giocato con la formazione tipo, ma hanno provato diverse nuove atlete, alcune delle quali hanno dimostrato delle ottime qualità. La partita è stata giocata sul campo dei Cantieri. LEGA NAZIONALE: Slobez, Ceriani, Suppani, Spano, Poni, Mattiassi, Dappretto, Gradenigo, Socol, Gatti, Scano, Lelli.

INVICTA-PAVONIANA 3-0 (15-5, 15-11, 15-11). Facile vittoria dell'Invicta. Le bresciane hanno dimostrato di non essere ancora mature per confronti impegnativi della Serie A. Anche l'Invicta ha provato qualche nuova giocatrice. Con questa vittoria le triestine sono ancora in lizza per il titolo. La gara è stata giocata sul campo dell'Invicta.

INVICTA: Fragiacomo, Grandich Penco, Belloni, Torre, Rudes, Bonato, Della Vedova, Angelucci.

PAVONIANA: Mattanza I, Mattanza II, Moglia, Scotuzzi, Rizzotti, Galliziolli, Ghedi.

ARBITRI: Testoni di Reggio Emilia e Gretti di Trieste.

BASEBALL

SERIE A

TRIESTE B. C. - TORINO 18-10 (4-5, 4-2, 6-0, 2-2, 2-0, 6-1, 0-0). TRIESTE: Beacco (3), Cadelli (2), [illegible] (2), Smekar (4), Dodich (1), Scolz (1), Manetti (2), Vaccaro (1). TORINO: Brenchio (3), Baracco, Aghero (1), Ferrante (1), Dezzani (1), Martinolich II, Martinolich III (3), Bonetta, Cortese (1). ARBITRO: Slocovich di Milano. NOTE: L'incontro è stato chiuso al 7.o «inning». I locali hanno dovuto sudare per piegare la squadra torinese, che ha dimostrato di possedere una chiara visione di gioco ed è partita in vantaggio, grazie soprattutto alla precisione dei propri battitori. Gli ospiti hanno però ecceduto nelle proteste per la valutazione da parte dell'arbitro dei «balls» e degli «strikes», il che ha portato alla espulsione di Dezzani ed all'ammonizione del capitano Brenchio. I triestini sono apparsi migliorati rispetto a domenica scorsa, per maggior presa e rapidità di spostamento. Notata tuttavia l'assenza dell'ottimo Cary, veloce conquistatore di basi. Da lodare le prestazioni di Beacco, Secchi e Dodich, mentre fra i torinesi ha bene impressionato Ferrante. L'arbitro è stato un po' impreciso, ma va considerata la difficoltà della valutazione dei falli e la necessità di grande esperienza.

La prima ciclistica per Amatori

Decisa in volata dall'udinese Pellegrini

Organizzata dalla Libertas, si è svolta ieri la gara ciclistica valevole per la prima prova del campionato provinciale Amatori. Sono partiti una cinquantina di corridori di Trieste, Gorizia e Udine, ma la durezza del percorso e il ritmo veloce imposto alla gara dai migliori ha provocato una forte selezione, dimodochè soltanto una metà ha raggiunto il traguardo di arrivo.

1) Pellegrini Ranieri del Gruppo Postelegrafonico di Udine, che compie i 89 km. del percorso in ore 2.30, alla media di km. 35.600; 2) Simaz Ermanno (V.C. Zugliano Udine) a ruota; 3) Badini Fulvio (G.S. Bartali Trieste) a ruota; 4) Ladovaz Nino (Libertas); 5) Stiglich Berto (Ida); 6) Palmisano Franco (Acegat); 7) Nanut Giacinto (Inter Gorizia); 8) Rizzetto Pino (Libertas); 9) Raimondi Oreste (S.G. Bartali); 10) Apollonio Bruno (Acegat); seguono altri dieci corridori.

Classifica per il Premio della Montagna: 1) Badini Fulvio (Bartali) 2) Apollonio Bruno (Acegat); 3) Cesen Luigi (Bartali).

Classifica per società: 1) Libertas punti 23; 2) G.S. Bartali 19; 3) Acegat 11.

A Padova Praest risolve a 6' dalla fine

MARCATORE: Al 39' della ripresa: Praest. PADOVA: Romano; Sforzin, Fuchs; Zanon, Matè, Ganzer; Beraldo, Curti, Martegani, Celio, Prunecchi. JUVENTUS: Viola; Bertuccelli, Manente; Mari, Ferrario, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest. ARBITRO: Valsecchi di Milano.

Padova, 10

La partita si è risolta al 6' dalla fine. Al 39' infatti, Praest, quando le reti erano ancora inviolate, ha dato il colpo di grazia alle speranze patavine: lanciato da Boniperti in profondità, egli si è incuneato in area e il suo tiro non ha perdonato. Nonostante il tuffo di Romano, la palla si è insaccata in rete.

La Juventus era stata messa prima più volte alla frusta da qualche puntata volonterosa ma mai irresistibile dei padovani, che avevano cercato invano di avere la meglio sugli avversari. La condotta di gioco dei bianco-neri, pacata fino a dare l'impressione di una elegante frigidità, ha avuto accenti di sicurezza e tono tecnico a tratti elevatissimo, sì da destare l'ammirazione dei presenti. Tuttavia al Padova non erano mancate le occasioni per passare. Beraldo ha sciupato due palloni che sembravano da rete, mentre un centro insidioso di Prunecchi è stato fortunosamente bloccato da Viola con un piede.

ATLETICA FEMMINILE

Le goriziane in testa alla "Terza Serie„

Allo Stadio comunale ha avuto luogo la prima giornata di gare valevoli per il campionato regionale femminile di atletica leggera per le III Serie della Fidal. Pista ottima per correre, ma troppo soffice per fare tempi. Pedane in buone condizioni. Le gare sono state disputate con molto impegno da parte di tutte le concorrenti. Degna di rilievo l'eccellente prestazione della piccola goriziana Galeone nel salto in alto, buone le misure della Tomada e Sulcich nel lungo, e bene la Faelli nei 100 piani. Meritato il successo collettivo dell'Unione Ginnastica Goriziana, che ha presentato un complesso di piccole ma promettenti atlete. Buona l'organizzazione che ha permesso lo svolgimento delle gare in perfetta osservanza al programma-orario. Ecco i risultati tecnici:

LANCIO DEL DISCO: 1) Pausich Nidia (Enal Trieste) m. 22.75; 2) Sannasardo Pina (Edera) m. 20.23; 3) Zappettini Pia (Enal) m. 20.02; 4) Tramontini Annamaria (idem).

CORSA PIANA m. 100 (1.a serie): 1) Faelli Licia (Edera) in 13" 2 decimi; 2) Galeone Novella (Goriziana) in 13"6; 3) D'Este Silvana (Enal) in 15"; 4) Toffolutti Adriana (SGT) in 15"6; 5) Misson Maria (Edera) in 16"6. II serie: 1) Sulcich Maria (Edera) in 13"4; 2) Porta Antonietta (Gor.) in 14"; 3) Canziani Adriana (Edera) in 14"5; 4) Maniccia Marialuisa (S.G.T.) in 15"; 5) Ricatti Luisa (Enal) in 15"5; 6) Tauriani Ariella (SGT) in 18".

SALTO IN ALTO: 1) Galeoni Novella (Gor.) m. 1.40; 2) Cicutin Pierina (id.) m. 1.25; 3) Zappettini Maria (Enal) m. 1.10.

GETTO DEL PESO: 1) Pausich Lidia (Enal) m. 8.36; 2) Sannasardo Pina (Edera) m. 7.44; 3) Cicutin Pierina (Gor.) m. 7.29; 4) Tramontini Maria (Enal) m. 5.96.

CORSA PIANA m. 2000: 1) Pottini Corinna (Edera) in 28"6; 2) Porta Antonietta (Gor.) in 29"7; 3) Ricatti Luisa (Enal) in 32"8; 4) Zappettini Pia (Enal) in 34"2.

SALTO IN LUNGO: Tomada Giorgina (Gor.) m. 4.47; 2) Sulcich Maria (Edera) m. 4.41; 3) Toffolutti Adelina (SGT) m. 4.19; 4) Bellelli Elide m. 3.38; 5) Marin Maria (Enal) 3.35.

LANCIO DEL GIAVELLOTTO: 1) Gurtner Edda (Gor.) m. 18.61; 2) D'Este Silvana (Enal) m. 18.56.

La gara degli 80 m. ostacoli non è stata disputata.

STAFFETTA 4x100: 1) A. S. Edera (Faelli, Sulcich, Canziani, Pottini) in 54"9; 2) U. G. Goriziana (Gurtner, Porta, Tomada, Galeone) in 56". La squadra dell'Enal è stata messa fuori gara per invasione di corsia.

CLASSIFICA PER SOCIETA': 1) U. G. Goriziana punti 110; 2) A. S. Edera p. 80; 3) Enal p. 76½; 4) S. G. Triestina p. 20½.

Tre nuovi primati di sollevamento pesi
Un titolo al triestino Gratton

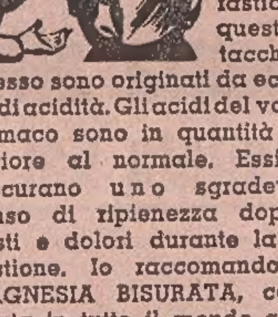
Modena, 10

Tre primati italiani sono stati battuti oggi nella terza e ultima riunione, valevole per l'assegnazione del titolo di campione italiano di terza categoria sollevamento pesi. Due primati sono stati migliorati dal peso massimo leggero Eugenio Nunzi della «Borgo Prati» di Roma che ha portato il limite nel sollevamento con distensione lenta a due braccia a kg. 83,300 (record precedente dello stesso Nunzi kg. 82,600) e quello dello slancio a due braccia a kg. 118,200 (record prec. Nunzi kg. 115,200). Anche il sampierdarenese Riccardi nella categoria pesi piuma terza serie ha migliorato il proprio record precedente (kg. 84,900) di strappo a due braccia, portandolo a kg. 86,100.

Dopo la prova odierna i titoli italiani sono stati assegnati ai seguenti atleti: pesi gallo: Cascu (Arborea di Cagliari); pesi piuma: Riccardi (Sampierdarenese); pesi leggeri: Anastasi (Dip. comunali di Catania); pesi medi: Brandoli (Panaro di Modena); pesi mediomassimi: Gratton (Chimici petrolieri di Trieste); pesi massimi leggeri: Bnà (Pro Patria di Milano); pesi massimi: Nunzi (Borgo Prati di Roma), Classifica finale per società: 1) Società Ginnastica Sampierdarenese; 2) Chimici petrolieri di Trieste; 3) Dipendenti comunali di Catania.

Al torneo femminile di pallacanestro di Nizza: Francia batte Belgio 49 a 38 ed Olanda batte Austria 28 a 27.

Bruciori di stomaco?



Vi dirò io che cosa dovete fare:

So come sono fastidiosi questi attacchi. Spesso sono originati da eccesso di acidità. Gli acidi del vostro stomaco sono in quantità superiore al normale. Essi vi procurano uno sgradevole senso di ripienezza dopo i pasti e dolori durante la digestione. Io raccomando la MAGNESIA BISURATA, conosciuta in tutto il mondo come un perfetto anti-acido e un sicuro ausilio della digestione. La Magnesia Bisurata vi darà sollievo in pochi minuti e vi aiuterà a digerire senza dolori o fastidi. Provatela oggi stesso.

In polvere ed in compresse in tutte le farmacie

Digestione assicurata con MAGNESIA BISURATA

LIGNANO UDINE *Sabbiadoro*

SOGGIORNO ESTIVO IDEALE PER FAMIGLIE
8 km. di spiaggia libera — Alberghi — Ville — Pensioni — Appartamenti. Facilitazioni per famiglie.
Informazioni e prospetti: Azienda di Soggiorno Lignano, tel. 8

PELLICCERIA DIANA
Via MURATTI 1
Da OGGI 11 corr.
e soltanto per il corr. mese
prezzi d'inventario
su tutte le pellicce

SPOSI VISITATE LA
FABBRICA MOBILI PIANI
CERVIGNANO - (Udine) **Tel. 162**
Grande esposizione permanente Aperta anche alla domenica - Risparmierete il 20 per cento - Vendita in 24 rate - Arredamenti per alberghi ville, uffici e bar
CONSEGNA A DOMICILIO

Paura di morire

Racconto di Ernest Hemingway
Tradotto da Floriana Maudente

VENNE in camera, a chiudere la finestra, che eravamo ancora a letto e io vidi subito che aveva l'aria di stare poco bene. Aveva la faccia pallida e ogni tanto rabbrividiva, poi camminava adagio come se gli facesse male a muoversi.

— Cosa c'è, tesoro?

— Ho mal di testa.

— Torna a letto, allora.

— Ma no, non è niente.

— Va a letto, su, che vengo da te appena sono vestito.

Quando scesi, però, lo trovai seduto vicino al fuoco, tutto vestito, e aveva proprio l'aria da far compassione che può avere un bimbo di nove anni molto malato. Gli misi la mano sulla fronte e non ce n'era bisogno per sapere che aveva la febbre.

— A letto, avanti — gli dissi. — Sei ammalato.

— Mi sento benissimo — ribattè.

Appena arrivato, il dottore prese la temperatura al ragazzo.

— Quanto? — gli chiesi.

— Centodue.

Il medico ci lasciò tre diverse medicine nei loro tubetti colorati con le indicazioni per l'uso. Una doveva servire a far scendere la febbre, l'altra era un lassativo e la terza andava presa contro l'eccessiva acidità. I bacilli dell'influenza — dichiarò — possono vivere solo nell'acido. Sembrava che sapesse tutto dell'influenza e disse che non c'era motivo di preoccuparsi, se la febbre non saliva oltre centoquattro. C'era in giro una epidemia di influenza, benigna però, e non c'era nessun pericolo se si riusciva a evitare la polmonite.

Quando tornai in camera, annotai la temperatura del bambino e mi feci un appunto per ricordarmi a che ora gli si dovevano dare le diverse pillole.

— Vuoi che ti legga qualche cosa?

— Se ne hai voglia — rispose. Era molto pallido e aveva dei gran cerchi scuri sotto gli occhi. Se ne stava rincantucciato tutto quieto nel suo letto e sembrava lontano, lontanissimo, da quello che gli succedeva attorno. Gli lessi un po' del libro dei pirati di Howard Pyle, ma vedevo benissimo che non serviva quello che gli stavo leggendo.

— Come ti senti, tesoro? — gli chiesi.

— Sempre lo stesso.

Andai a sedermi ai piedi del letto e continuai a leggere per conto mio, aspettando che fosse ora di dargli una pillola. Di regola avrebbe dovuto addormentarsi ma, quando alzai gli occhi era lì che fissava l'estremità del letto e aveva un'espressione molto strana.

— Perchè non cerchi di dormire? Ti chiamo io quando è ora per la medicina.

— Preferisco rimanere sveglio.

Dopo un momento mi disse:

— Non c'è bisogno, papà, che resti qui da me se ti rincresce.

— Ma a me non rincresce affatto.

— Voglio dire, se ti dovesse rincrescere poi dopo.

Pensai che delirasse un pochino e, dopo avergli dato alle undici le pillole prescritte, andai a fare due passi.

Era una giornata fredda, serena e la terra era coperta di nevischio ghiacciato, sì che sembrava come se gli alberi spogli, i cespugli, i rami inariditi e il terreno riarso fossero coperti da una fragilissima lastra di vetro. Presi con me il «setter» scozzese, un cucciolo ancora, per una breve passeggiata su per la strada e lungo un fiume gelato, ma era difficile stare in equilibrio su quella superficie così levigata e il cane — di un bel marron rossiccio — sdrucciolava di continuo e anch'io caddi picchiando forte due volte e in uno di queste lasciai andare il fucile, che scivolò sul ghiaccio un bel po' lontano.

Facemmo la posta ad un gruppo di quaglie, rimanendo al riparo di una scarpata fitta di sterpi io ne colpii due nel momento che stavano per perdersi di vista oltre il pendio. Alcune si posarono sugli alberi, ma la maggior parte scomparve fra tutti quei pruni spinosi e fummo costretti a saltare parecchie volte in mezzo alla sterpaglia coperta di gelo, prima che si levassero con un frullo d'ali. Mentre ci tenevamo a fatica in equilibrio, saltarono fuori ed erano difficili da colpire e io ne presi due, cinque le sbagliai e presi soddisfatto la via del ritorno, perchè proprio così vicino a casa avevo trovato un branco di quaglie ed ero contento, perchè ce n'erano ancora altrettante per i prossimi giorni.

Rientrato in casa mi dissero che il ragazzo non aveva voluto lasciare entrare nessuno in camera sua.

— Non devi venire — diceva. — Non devi prenderti quello che ho io.

Salii su da lui e lo trovai esattamente nella stessa posizione, in cui l'avevo lasciato, pallido pallido, con solo le guance arrossate dalla febbre, e guardava fisso davanti a sè, proprio come prima, ai piedi del letto. Gli presi la temperatura.

— Quant'è?

— Circa cento — risposi. Aveva centodue e quattro decimi.

— Era centodue — disse.

— Chi lo ha detto?

— Il dottore.

— La tua temperatura va benissimo — replicai. — Non c'è nessun motivo di agitarsi.

— Io non mi agito — disse. — Solo che non posso fare a meno di pensarci continuamente.

— Lascia stare — lo incoraggiai. — Non prenderla così in tragico.

— Non la prendo in tragico — disse e continuò a guardare con gli occhi sbarrati dritto davanti a sè. Era evidente che aveva un motivo per concentrarsi così spasmodicamente.

— Manda giù con un po' di acqua.

— Credi che farà qualche cosa?

— Naturale.

Mi misi a sedere e aprii il libro dei pirati e cominciai a leggere, ma non potevo più sopportare che non mi stesse a sentire e così smisi.

— A che ora credi che morirò?

— Cosa?

— Quanto ci vorrà ancora perchè io muoia?

— Ma tu non muori, cosa ti salta in mente?

— Sì, che muoio. Ho sentito benissimo quando ha detto centodue.

— E allora? La gente non muore con centodue. E' una sciocchezza quella che dici.

— Lo so benissimo che muore. In Francia. Me lo hanno detto i ragazzi a scuola, che non si può vivere con quarantadue. E io ho centodue.

Era tutto il giorno, dal mattino presto alle nove, che aveva aspettato di morire.

— Tesoro mio — dissi — povero piccolo tesoro, è come con le miglia e i chilometri. Tu non morirai affatto. Su quel termometro la temperatura normale è trentasette. Sul nostro, novantotto.

— Sei sicuro?

— Ma certamente — replicai — te l'ho detto che è come con le miglia e con i chilometri. Lo sai pure: quanti chilometri sono quando abbiamo fatto settanta miglia in automobile?

— Oh — disse.

A poco a poco quello sguardo, che teneva rigido verso i piedi del letto, si attenuò e anche la tensione del controllarsi finì per cedere e il giorno dopo era molto debole e piangeva facilmente per delle cose che non avevano la minima importanza.

Gigli cittadino onorario di Rovigo

Rovigo, 10

Nel Palazzo comunale, il Sindaco Andreotti, presenti il Prefetto e tutte le autorità cittadine, nel corso di una solenne cerimonia ha conferito la cittadinanza onoraria di Rovigo a Beniamino Gigli, che nel Teatro Cittadini, debuttando nella «Gioconda», ebbe la sua prima clamorosa affermazione artistica.

DUE RAGAZZI FRANCESI VESTITI DA PARACADUTISTI RENDONO OMAGGIO AL GEN. EISENHOWER A SAINT MERE EGLISE, DA DOVE GLI ESERCITI ALLEATI INIZIARONO L'AVANZATA ATTRAVERSO LA FRANCIA NEL GIUGNO DEL 1944

E' DIVENUTA LA CITTA' DEL TERRORE?

MISTERIOSE SPARIZIONI dalla Berlino occidentale

LE VITTIME SONO EX COMUNISTI, GIORNALISTI E FOTOGRAFI

Francoforte, giugno

Berlino sta forse divenendo la città del terrore. I rapimenti e le misteriose sparizioni di cittadini tedeschi — e spesso anche non tedeschi — ostili al comunismo, si moltiplicano ed aumentano, in maniera impressionante, nel settore occidentale. Talvolta i rapimenti, effettuati per ordine della polizia segreta comunista da agenti segreti o da poliziotti tedesco-sovietici, indossanti per l'occasione l'abito civile, avvengono anche di pieno giorno. Ancor più paurose dei rapimenti sono le improvvise, misteriose «sparizioni» di persone che sembrano volatilizzarsi nell'aria.

Nella maggior parte dei casi, le indagini, che sono condotte per mesi, non approdano a nulla e le sparizioni rimangono avvolte nel mistero; talvolta, invece, la polizia occidentale riesce a conoscere la sorte dello scomparso ed i suoi parenti hanno la magra soddisfazione di sapere che è stato portato o «preso» nel settore sovietico. Negli ultimi mesi le sparizioni sono avvenute al ritmo di almeno una la settimana e le principali vittime di questa offensiva terroristica sono stati dei giornalisti.

Un mattino del novembre dello scorso anno, Alfred Weiland, scrittore e conferenziere, lasciò la sua abitazione nel settore americano dell'ex capitale per recarsi all'ufficio postale. Da allora nessuno ha più saputo nulla di lui. Per molti anni il Weiland era stato un attivista comunista ed aveva passato lunghi anni nei campi di concentramento nazisti. Nel 1947 abbandonò il suo partito e cominciò a scrivere contro lo «stalinismo» e il partito comunista tedesco, rivelando parecchi e grossi segreti.

La polizia occidentale ha ora le prove che Weiland è stato rapito da agenti della polizia segreta comunista. Il giorno della sua scomparsa una bimba vide due uomini in atteggiamento sospetto indugiare in attesa a pochi passi dall'ufficio postale dove il Weiland era diretto. Ad un certo momento — riferisce la bambina — i due uomini si gettarono addosso ad un signore e lo fecero entrare a viva forza in un'automobile, che si allontanò rapidamente, mentre il rapito agitava ancora le gambe fuori della macchina. Pochi minuti dopo una automobile — che si ritiene fosse la stessa — si fece velocemente strada fra il traffico della Potsdamer Platz, diretta al settore russo. Un frammento di vetro insanguinato cadde dalla macchina. Della gente vide che, dentro, qualcuno lottava e gridava, chiedendo aiuto. Poi l'automobile entrò nel settore sovietico.

Wilhelm Steneberg, ex comunista ed ex direttore di un giornale della zona sovietica, ruppe col comunismo nel 1948. Qualche mese fa, con una scusa, fu attirato nel settore orientale di Berlino. Poco dopo sua moglie ricevette una telefonata con cui la si informava che il marito aveva avuto un infortunio e, ricoverato in un ospedale del settore sovietico, chiedeva di lei. Recatasi di corsa all'ospedale, insieme con un amico, vi trovò invece del marito due agenti, che arrestarono lei ed il suo accompagnatore.

William Borm, «leader» politico di Berlino-ovest, che poco prima delle elezioni dell'anno scorso aveva invitato alla radio gli elettori tedesco-orientali a disertare le urne, un giorno si recò nel settore sovietico insieme con la moglie ed un funzionario del suo partito, il partito «libero democratico». Nessuno dei tre è più tornato.

Anche Kurt Mueller, vice-segretario generale del partito comunista della Germania occidentale e deputato al Parlamento di Bonn, è scomparso a sua volta.

Hans Sager, corrispondente di un giornale illustrato tedesco, un giorno si recò nell'isola tedesco-baltica di Ruegen, occupata dai russi, per raccoglierví materiale per un articolo. Non è più tornato. Qualcuno ha detto di averlo visto nel campo di concentramento di Bautzen.

Altri giornalisti e fotografi scomparsi sono: Gerda Kleinert, Enrich Kickhofel, Helmut Haring, Dietrich Wolfgang Henckels, Horst Vollrath, Waltraud Eckond — una ragazza — e moltissimi altri. Heinz Tochertmann, fotoreporter per un'agenzia occidentale, venne arrestato nel settore sovietico «per aver preso fotografie tendenziose di Berlino-est».

SALTO' DAL TRENO A FERRARA PER RIACQUISTARE LA LIBERTA'

Anna Polonska temeva di essere sulle piste dell'orso

“Viernis!„ le gridarono minacciosi due uomini in nero all'atto della fuga - Una tragica storia di persecuzioni, condanne e disgrazie

Ferrara, giugno

Il 19 maggio scorso, giungeva puntualmente alla stazione di Ferrara il rapido 42 Bologna-Venezia. Erano le 15.42.

Improvvisamente lo sportello di una vettura di seconda classe si spalancò e una donnetta piccola e grassa vestita dimessamente, scese precipitosamente correndo, con aria sconvolta, verso due militi di servizio lungo la banchina gridando concitatamente in un pessimo italiano: «Non voglio andare in Russia... mi ammazzeranno».

Sul treno, che stava per rimettersi in movimento, due individui vestiti di scuro, che avevano tentato inutilmente di fermare la donna, richiudevano con stizza lo sportello, ricollocando sulla reticella le due valigie di fibra che la donna aveva abbandonato sul predellino. Qualcuno udì uno dei due misteriosi personaggi gridare più volte con tono imperioso, rivolto alla fuggitiva: «Viernis!», che in russo significa: ritorna.

La donnetta fu condotta davanti al commissariato dell'ufficio politico della questura di Ferrara, ma poichè il suo linguaggio era incomprensibile fu chiamato un interprete russo, che tradusse in italiano quanto la donna andava spiegando. Essa dichiarò di chiamarsi Anna Olefirenko Polonska nata ad Alcole Umalj in Ucraina il 2 giugno 1906 e di essere maritata a Nikifor Polonska facchino di Rostov. Allorchè in Russia iniziarono le riforme imposte dal piano quinquennale, anche ad Alcole Umalj, piccolo villaggio di kulaki dove vivevano i nove fratelli Olefirenko, cominciarono le persecuzioni del governo sovietico contro i piccoli proprietari, e da quel momento per Anna Polonska e per i suoi congiunti ebbe inizio una vita d'inferno. I kulaki erano posti al bando e privati ufficialmente dei diritti civili, perciò in breve la famiglia Olefirenko cadde nella miseria più nera e nel completo abbandono.

Rievocando quegli anni terribili, Anna Polonska parlava singhiozzando e il suo volto dai caratteri un po' mongolici si atteggiava a una smorfia dolorosa. Anna si era sposata nel 1928 con Nikifor, ma a quel tempo si vedevano di rado, perchè lui viveva a Rostov dove si guadagnava la vita facendo il facchino, mentre lei era rimasta ad Alcole Umalj dove infieriva la carestia. Nel 1932, a causa delle privazioni, Anna, sua madre, una sorellina di 15 anni e due suoi fratelli cadono ammalati e poichè nessuno si prestò a curarli, il male si aggravò tanto che in breve morirono tutti tranne Anna che, inspiegabilmente, sopravvisse a quella tragica epidemia.

Successivamente, Anna e suo marito, accusato di trotskismo, vennero deportati in Siberia al lavoro coatto, mentre una sorella di Anna di appena sei anni fu inviata a lavorare in un kolkoz e un'altra sorellina venne abbandonata in paese senza che nessuno volesse prendersi cura di lei.

Per un anno i due coniugi Polonska vissero la vita dura della Siberia, finchè nel 1934 riuscirono a fuggire attraverso la foresta, e dopo infiniti stenti giunsero in una piccola stazione della ferrovia Transiberiana. Qui i due fuggiaschi furono costretti a vendere perfino parte dei loro indumenti per comperare due biglietti per il viaggio fino a Rostov. Giunti in questa città, alcuni amici trotskisti li accolsero e li ospitarono fornendoli anche di documenti falsi che consentirono ai due ricercati di circolare indisturbati fino allo scoppio della guerra.

Ma le peripezie di Anna e di suo marito non erano ancora finite. I tedeschi li fanno prigionieri e li deportano in un campo germanico in Rumenia, da dove, ancora una volta, i due riescono a fuggire. Essi, però, sono braccati dalla polizia rumena, che in breve li riacciuffa e li riconsegna ai tedeschi. Stavolta i due irrequieti prigionieri vengono inviati in Polonia e assegnati ai lavori lungo le strade ferrate. Gli spostamenti sono frequenti e spesso i viaggi che essi compiono per trasferirsi da un punto all'altro della Polonia durano alcuni giorni. Intanto gli eventi precipitano e la Germania è impegnata in ogni fronte d'Europa; Anna e il marito, seguendo le sorti dei tedeschi, finiscono in Italia.

Siamo nel '44 a Udine, dove Nikifor si ammala, e poichè è ormai inabile al lavoro, i tedeschi lo alloggiano con sua moglie nell'aula di una scuola e li lasciano entrambi, liberi ma senza alcun mezzo di sostentamento. Anna, tuttavia, non si dispera e, benchè inesperta dei luoghi e della lingua italiana, si dedica con un certo profitto alla borsa nera trafficando in tabacco fra Udine e Mestre. La liberazione sorprende lei e il marito quando già stavano raggranellando un po' di soldi e rimettendosi in salute dopo tanti patimenti.

Ma ora incomincia per loro la triste peregrinazione nei vari campi di profughi: prima a Terni, poi a Bologna, infine a Bagnoli presso Salerno, dove, nel 1950, Anna e il marito presentano domanda — attraverso l'IRO — per essere accolti in America. Ma, purtroppo, Anna si ammala e viene operata d'urgenza; perciò la sua domanda d'espatrio viene respinta, perchè gli Stati Uniti accettano solo gente abile al lavoro. Per Anna, ormai, sono cadute tutte le speranze di rifarsi una vita e medita di ritornare in Russia per riunirsi a due suoi fratelli ancora viventi a Rostov: in quanto a Nikifor potrà imbarcarsi da solo per l'America.

La domanda inoltrata alla Ambasciata russa di Roma ebbe esito favorevole; e il 16 maggio Anna Polonska, dopo aver salutato il marito, prese il treno per Roma, dove venne alloggiata in casa di un funzionario dell'Ambasciata russa. Due giorni dopo due funzionari russi la conducono al treno e si incaricano di riaccompagnarla in patria viaggiando in vagone letto, di cui essi custodiscono i biglietti. Anna si affida a loro, ma durante il viaggio essa viene presa da un folle timore di essersi «gettata sulle piste dell'orso».

I due strani compagni di viaggio — con fare apparentemente gentile — la interrogano con insistenza e pare che non la vogliano perdere di vista un istante. Anna, purtroppo, conosce bene le insidie di quegli interrogatori. E' presa dal terrore. Essa, ormai, sa quello che le aspetta appena giunta in Russia; allora medita la fuga e alla stazione di Ferrara, approfittando di un attimo di distrazione dei due emissari, salta dal treno e fugge.

Davanti al commissario dell'ufficio politico che la interrogava, Anna Polonska disse: «Se fossi andata in Russia, mi avrebbero uccisa con una revolverata in bocca».

Questa è la storia pietosa di Anna Polonska, una delle tante vittime di quel «paradiso sovietico», dove nessuno degli scampati vuole più ritornare.

W. M.

UN ECCEZIONALE AVVENIMENTO ARTISTICO AL MAGGIO MUSICALE FIORENTINO

«Orfeo ed Euridice» di Haydn per la prima volta sul palcoscenico

Caloroso successo dell'opera settecentesca diretta da Erich Kleiber

Firenze, giugno

Per la tradizionale «novità» (diciamo «novità», non diciamo «ripresa») il «Maggio» ha, per quest'anno, camminato a ritroso nei secoli. Si è fermato al 1791 ed ha prescelto un musicista — Giuseppe Haydn — che si affida al gusto e alle simpatie dei più non già in veste di operista, ma in quella di grande sinfonista classico e di perfezionatore di forme strumentali cameristiche. «Orfeo ed Euridice», allestito sabato sera al Teatro della Pergola dinanzi ad un pubblico folto ed eletto, costituiva una «prima rappresentazione assoluta» poichè, nonostante i suoi centocinquanta anni e passa di esistenza, lo spartito non aveva mai varcato la porta del palcoscenico. Naturalmente l'opera ha una sua storia che val la pena di riferire.

Haydn la compose a Londra nel 1791 su commissione di Giovanni Andrea Gallini, ballerino e direttore del Teatro Italiano e su libretto di Carlo Francesco Badini, ameno tipo di letterato e di avventuriero. Al momento di allestire l'opera, re Giorgio III, operando a favore di un teatro che era in concorrenza con quello nel quale doveva essere inscenata l'opera di Haydn, non permise l'apertura del Teatro Italiano; le prove di «Orfeo» furono conseguentemente interrotte. Haydn non se la prese gran che. Fu tenuto fede agli impegni finanziari contratti verso l'autore; il musicista intascò il denaro e non pensò più alla sua opera.

Di «Orfeo» furono stampati alcuni frammenti; altri, in forma concertistica, vennero eseguiti nel 1808 a Koenisberg. Ma nessuno certamente avrebbe avuto occasione di ritornare al singolare saggio teatrale haydniano se la «Haydn Society» non avesse meritatamente agitato le acque. Questa istituzione, che ha sede negli Stati Uniti e in Austria, va da qualche tempo svolgendo una coraggiosa ed intelligente attività che mira non soltanto alla valutazione di tutta l'operosità di Haydn ma alla pubblicazione, criticamente rigorosa e collaudata, di quanto Haydn ha via via composto nel settore sinfonico, cameristico, teatrale, vocale e via dicendo. Contatti tra la «Haydn Society» e il «Maggio musicale» hanno concesso a Firenze di presentare, in prima rappresentazione mondiale, questa curiosa «novità» ultracentenaria.

Nell'opera «Orfeo ed Euridice» la posta in giuoco è notevole; non soltanto — ma anche — per la «qualità» del soggetto, che sembra essere il «passaporto» librettistico di ogni musicista che voglia accreditarsi operista con un crisma qualificato. Ma qui la favola di Orfeo è sentita con arricchimento di motivi drammatici: come dire un'ampia premessa dove trova posto la figura di Creonte, padre di Euridice, e da cui l'antefatto affiora con situazioni precise.

E adesso, per l'ennesima volta, si dovrebbe riscontrare se l'opera di Haydn abbia, nel giuoco dei suoi personaggi più significanti (Orfeo, Euridice, Creonte, Genio), quella teatralità sulla quale infiniti sono — e sempre lo saranno, fatalmente — i punti di vista e le accezioni estetiche. E per l'ennesima volta si dovrà rispondere che la mentalità settecentesca, non soltanto italiana, non soltanto haydniana, intende la «teatralità» come qualcosa che esorbita dalla presenza «umana» dell'uno e dell'altro personaggio, come qualcosa che affiora oltre lo scontro e la ribellione dei sentimenti, oltre lo sfogo e la sagomatura delle passioni.

Il senso del «divino» tocca anche Haydn: ne provengono melodie bellissime, vaghi ritornelli corali, abili costruzioni che sanno l'esperienza infallibile del sinfonista. Qui potremmo, adesso, allineare una serie di pagine (perchè non tutte, dalla prima alla ultima?) ragguardevoli per la purezza dell'ispirazione, per la vivacità del ritmo, per la soffice e puntuale venustà del fraseggio. E potremmo dire, di più, che l'indole dei personaggi si affida alla celebrazione di sentimenti fondamentali — ingenui eppur consunti — nei confronti delle diverse figure: i molteplici «lamenti» di Orfeo, le implorazioni di Euridice, le accorate esortazioni di Creonte. Un cenno speciale esige il personaggio di Genio che ha una sola «aria» ma davvero sorprendente per la dovizia e il fulgore melismatico. Si direbbe che lo spirito soprannaturale di questo personaggio si sprigioni, nelle intenzioni e nei raggiungimenti del musicista, per via di una incredibilmente ardua e virtuosistica articolazione canora.

Artisticamente, dunque, questo «Orfeo» presenta tutti gli elementi prevedibili e scontati di un importante saggio operistico settecentesco. Ma poichè l'autore di un siffatto saggio si chiama Haydn, è ovvio che la musica vi regni splendente, bellissima, sovrana a dispetto di quel senso teatrale che il nostro costume, certamente alterato e contaminato dall'indimenticabile avventura drammatica ottocentesca, preferisce, forse per pigrizia d'abitudine, riscontrare nei testi musicali destinati al palcoscenico.

Per conferire prestigio ad una manifestazione eccezionale che — non si esagera affatto — ha attirato al «Maggio musicale fiorentino» interessamenti critici e culturali superiori a qualsiasi aspettativa e provenienti da ogni nazione europea ed americana, Firenze ha offerto un'esecuzione di «Orfeo ed Euridice» atta a porre in luce ogni più riposto elemento musicale e scenico. Erich Kleiber ha soppesato la prospettiva strumentale dell'opera rapportandola con equilibrio alle esigenze vocali e governando il tutto con autorità, con snellezza, con squadrata efficacia.

Sulla scena agivano Maria Meneghini-Callas, dalle superbe e provviste possibilità tecniche, Boris Christoff, grandioso per mezzi e per intelligente impiego dei medesimi, Tyge Tygesen, tenore che accoppia l'istintiva raffinatezza alla docile pieghevolezza vocale, Julianna Farkas, superba nella parte di Genio per la straordinaria abilità tecnica.

Il settore visivo si è giovato della collaborazione di Giulio Coltellacci, che ha composto figurini e bozzetti interpretando l'ambiente favolistico classico con un'astratta e stilizzata ma tutt'altro che disdicevole impostazione figurativa. Alla regia ha provveduto oculatamente Guido Salvini. Lo spettacolo — realizzato in due atti e in otto quadri — ha costantemente e lietamente interessato l'uditorio che ne ha compreso il significato culturale e la bellezza musicale. Numerosi e vivi gli applausi agli artefici tutti della rappresentazione.

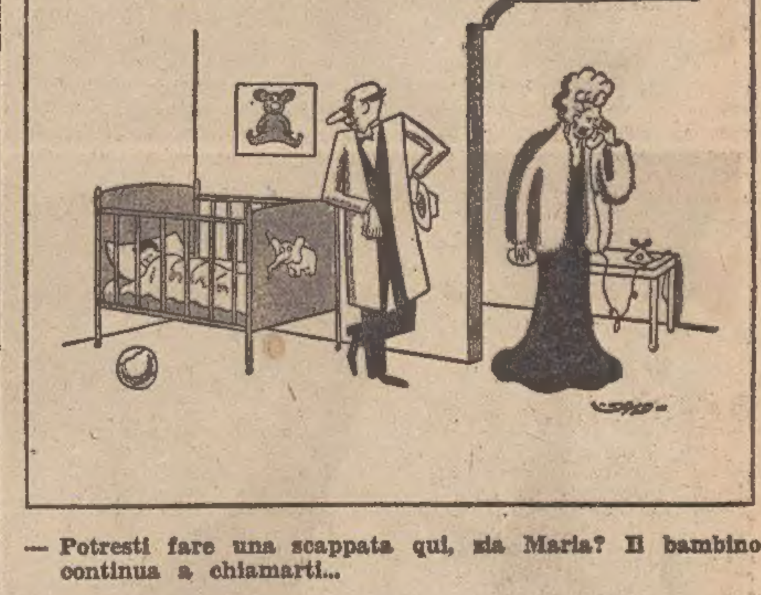
M. F.

SCENA PER IL 1.o ATTO DI «ORFEO ED EURIDICE», SU BOZZETTO DI G. COLTELLACCI

INTERMEZZO

— Sii più naturale.

— Così va meglio.



— Potresti fare una scappata qui, zia Maria? Il bambino continua a chiamarti...

(Da «The Saturday Evening Post»)

I LETTORI domandano

NOVE SU DIECI LETTORI PERPLESSI. 1) Le nove Muse, sorelle perchè figlie di Giove e di Mnemosine, secondo la mitologia ellenica, non portano un numero progressivo e si possono citare anche variandone la successione. Per suo comodo, eccole qui nominate con la rispettiva attribuzione quali protettrici delle arti liberali: Calliope che presiedeva alla poesia epica e alla eloquenza; Melpomene, alla tragedia; Talia, alla commedia; Polinnea alla poesia lirica; Erato, alla poesia erotica; Clio, alla storia; Euterpe, alla musica; Tersicore, alla danza; Urania, all'astronomia. Aggiungiamo che, in origine, esse venivano ricordate anche in numero minore. Più tardi tale numero rimase quello di nove. Modernamente si usa parlare di una decima Musa, senza nome, che sarebbe la tutrice dell'arte cinematografica. Appunto la musa del suo giusto rilievo doveva leggersi decima e non settima, una delle tante sviste, questa, dovuta alla fretta e alla febbre del lavoro giornalistico, nelle sue varie fasi cerebro-tecniche. 2) Non rammentiamo chi abbia definito il giornale una piccola enciclopedia, quotidiana o periodica, sfogliata a caso. Ebbene, l'enciclopedia serve a rinfrescare la propria cultura e ad allargarla. E' questa, fra le altre, la missione di un giornale, ripetere o riepilogare, cioè, ai lettori, cose note, suggerire loro cose nuove. Tanto è vero che proprio lei, nonostante il rammarico per la sicumera erudita di qualche periodico, ha potuto imparare da quello rimproverato, per esempio, la nozione elementare che le oche appartengono, nell'ornitologia, al gruppo dei palmipedi. A suo giudizio, il torto sarebbe del giornale nel precisare tale appartenenza, ma, a nostro avviso invece, l'utile di averlo appreso è tutto suo, e in genere dei nove lettori su dieci, come ella afferma, rimasti perplessi.

GUIDO L. Il piroscafo «Conte Verde» non sarà ripristinato. Dato lo stato in cui si trova e l'età, la ricostruzione non sarebbe conveniente. Si ritiene che la nave sarà demolita in Giappone. Il piroscafo «Conte Rosso» venne affondato per fatto di guerra nel Mediterraneo centrale il 24 maggio 1941, a 15 miglia da Siracusa, mentre era diretto verso Tripoli. La motonave «Australia», assieme alle gemelle «Oceania» e «Neptunia», sino allo stadio di progetto, era destinata alla linea dell'Australia, linea esercitata dal Lloyd Triestino dal 1936, il quale l'aveva avuta in seguito al riordinamento delle società di preminente interesse nazionale effettuatosi in tale anno. La linea appartenne sempre al compartimento di Genova ed era gestita dalle Società Navigazione Generale Italiana e Lloyd Sabaudo. Una linea corrispondente da Trieste non era mai esistita, tranne per un brevissimo periodo nel 1904. Poichè necessariamente le navi seguono le correnti dei traffici, ed essendosi verificato un notevole incremento, nel presente dopoguerra, verso quel continente, anche Trieste avrà ora la sua linea per l'Australia. Il Lloyd Triestino ha creato una nuova linea Trieste-Australia ed ha immesso infatti, per ora, sulla stessa le navi «Assiria» e «Toscana».

Fra i cani al Giardino

CRONACA di «Giornalfoto»

L'obiettivo del fotografo ha colto ieri alla mostra canina del Giardino Pubblico alcuni aspetti vivaci: ecco, nella prima fotografia in alto, due cuccioli bianco-arancio festeggiati da un nugolo di bimbetti che non sapevano staccarsi dal box.

Nella seconda fotografia; l'ing. Bartoli è un Sindaco che sa stare allo scherzo, ed accetta di far la conoscenza con Birba, di Gino Cavallerin.

Più sotto: sono rimasti in due, nel box dei trovatelli, ad aspettare un'anima buona che venga a raccoglierli: mancava però solo un'ora alla chiusura, forse dovranno pazientare fino alla prossima mostra.

Ed infine, nell'ultima fotografia, un cane che farebbe invidia al più decorato dei marescialli sovietici: il premiatissimo campione d'Italia Sacs della Meta, triestino, superbo del suo fornitissimo medagliere che vedete ai piedi della gabbia e dei suoi numerosi attestati di benemerenza esposti al pubblico.

LE ULTIME DELLA NOTTE

LA POLIZIA INDAGA DALL'INGHILTERRA ALLA SICILIA

Perdura il mistero sulla scomparsa dei due funzionari del Foreign Office

Dimissioni del comandante la polizia di sicurezza del Ministero degli Esteri di Londra - Il capo del servizio segreto inglese si reca a New York - Attesa per le dichiarazioni di Morrison ai Comuni

Londra, 10

Malgrado le febbrili ricerche delle varie polizie europee, perdura fittissimo il mistero sulla scomparsa di Donald MacLean e di Guy Burgess, i due funzionari del Foreign Office eclissatisi tre giorni fa. Le ricerche si sono ora orientate sull'ipotesi che i due si siano separati dopo aver raggiunto insieme il territorio francese. Il Foreign Office ha, infatti, confermato questa mattina che il telegramma ricevuto dalla famiglia Burgess è stato spedito da Roma, mentre come è noto i messaggi ricevuti dalla famiglia MacLean provenivano da Parigi.

Allarmi ingiustificati?

E' probabile che lo stesso Ministro degli Esteri inglese, Herbert Morrison, faccia una dichiarazione ufficiale domani alla Camera dei Comuni in merito al misterioso caso. Negli ambienti di Whitehall non si nascondono le preoccupazioni suscitate nelle alte sfere inglesi dalla scomparsa dei due funzionari del Foreign Office. I giornali cercano intanto di rassicurare l'opinione pubblica, giustamente allarmata. Il «Sunday Pictorial» in un titolo su otto colonne scrive questa mattina: «Non esistono elementi per giustificare il panico». Il giornale, il quale è di tendenza favorevole al Governo, si mostra alquanto risentito per le reazioni americane e per gli inviti d'oltre oceano a migliorare e rendere più efficienti le forze preposte alla sicurezza interna. «La polizia e il servizio segreto britannico», dice il «Pictorial», «dispongono di forze non meno capaci ed efficienti di quelle di qualsiasi altro Paese del mondo. L'unico fatto assodato è che non vi è alcuna ragione di supporre che i due scomparsi abbiano fatto qualcosa di illecito. Non v'è pertanto alcun elemento che giustifichi il panico».

Frattanto la caccia ai due diplomatici è stata intensificata nell'Italia meridionale, soprattutto nella zona di Napoli e Capri. La polizia francese ha ridotto oggi i suoi sforzi, dopo che quattro giorni di indagini nella Capitale e nel resto del Paese hanno portato alla convinzione crescente che i due non sono più in Francia. Un portavoce britannico intanto ha ricordato che il Governo non esclude alcuna possibilità, ma non ha voluto dare anticipazioni su quanto dirà Morrison. In alcuni ambienti si sostiene che il Ministro degli Esteri britannico farà domani interessanti rivelazioni e l'attesa è vivissima. Il Foreign Office ha smentito anche le notizie stampa secondo cui MacLean e Burgess sarebbero giunti in aereo a Praga.

I DUE DIPLOMATICI SCOMPARSI: in alto BURGESS, sotto: MAC LEAN

Si comunica intanto oggi che il sovrintendente capo del servizio di sicurezza del Foreign Office Arthur W. Askew, in carica da undici anni, si è dimesso.

Un portavoce del Foreign Office ha dichiarato che non vi è nessun rapporto fra la scomparsa dei due diplomatici britannici e le dimissioni di Askew. Il portavoce ha precisato che Askew *non* si dimette ma va in pensione come previsto alla fine del mese avendo raggiunto l'età di 70 anni. Il suo successore verrà nominato secondo le disposizioni normali per l'avvicendamento dei funzionari. Il portavoce ha poi reso noto che «*non* vi sarà assolutamente alcuna riorganizzazione dei servizi».

Le ricerche in Italia

Sir Percy Sillitoe, capo del servizio informazioni militari inglese, è partito in aereo per Washington per assistere ad una conferenza della polizia di sicurezza che sarà presieduta da Edgar Hoover, capo dell'F.B.I. Si conferma che il viaggio era stato previsto da qualche tempo e che è una questione puramente incidentale che sia stato disposto per questi giorni, per quanto si ammette che Hoover e Sillitoe indubbiamente discuteranno insieme sul mistero dei due diplomatici.

In Italia tutti gli aeroporti sono sorvegliati, e la polizia oltre ad un'accurata indagine nella zona di Napoli è in allarme a Capri, Positano e Amalfi. Si controlla pure l'identità dei turisti stranieri in Sicilia e in Sardegna. Fonti non ufficiali asseriscono che Burgess potrebbe essere sotto un forte attacco di nervi, e non è probabile che sia venuto in Italia per ragioni ideologiche. Sorgono anche dubbi circa la sanità mentale del diplomatico. La stampa romana ha riferito oggi che Burgess era entrato in Italia in automobile dalla Francia al posto di confine di Ventimiglia dodici giorni fa. Secondo queste fonti egli si era recato a Firenze ad incontrare un amico del servizio diplomatico di una Nazione molto amica dell'Inghilterra. Quindi dopo una brevissima permanenza a Roma, si era portato a Napoli dove erano sparite le sue tracce.

Scambi italo-portoghesi

Lisbona, 10

E' stato firmato al Ministero degli Esteri portoghese un protocollo aggiuntivo all'accordo commerciale italo-portoghese. In base a tale protocollo, il Portogallo esporterà conserve, frutta, semi oleosi e prodotti resinosi in Italia.

TRAGICO EPILOGO DI UNA SFIDA SUBACQUEA

Uno dei due giovani non tornò più a galla

Venezia, 10

Un tragico epilogo ha avuto oggi la temeraria sfida a chi resistesse più a lungo sotto acqua fra due giovani incontratisi per caso nei pressi della Veneta Marina.

I due, dopo aver formulato la scommessa, si tuffavano nella profondità del rio dell'Arsenale immergendosi. Poco dopo la piccola folla che dal Lido seguiva la scena, vedeva affiorare uno dei due competitori, il diciannovenne Romeo Scasso di Giuseppe, abitante a Castello; poco dopo riaffiorava anche l'altro nuotatore che però subito dopo sprofondava nuovamente.

In un primo tempo si credette che il giovane avesse voluto prendere aria per ritentare la prova, ma vedendo che i minuti passavano e questi non appariva più in superficie, si faceva strada fra i presenti la percezione che una mortale disgrazia fosse accaduta.

Data la profondità dell'acqua, e l'oscurità del luogo e l'ora ormai tarda, ogni tentativo di salvataggio sarebbe stato impresa tanto vana quanto pericolosa, per cui venivano subito avvisati del fatto la polizia e i vigili del fuoco che iniziavano prontamente, ma finora senza esito le ricerche dello scomparso. Si ritiene che il poveretto sia stato colto da malore e che il suo corpo sia stato trascinato dalla corrente, fortissima in quel tratto di canale, verso il non lontano bacino dell'Arsenale.

Non è stato finora neppure possibile stabilire l'identità dell'annegato.

10 punti dell'O.E.C.E.

Progresso economico dei Paesi europei e contemporaneo sviluppo dei piani difensivi

Parigi, 10

L'O.E.C.E. ha pubblicato oggi il suo terzo rapporto annuale. Nel documento si afferma che il problema più urgente sta nel conciliare gli sforzi miranti alla totale ricostruzione dell'Europa con la attuazione dei piani di difesa. «A tale fine — dice il rapporto — i paesi membri sono decisi a fare uso delle loro risorse quanto più completamente ed efficacemente possibile. Il nocciolo della questione va identificato nel raggiungimento di un livello massimo di produzione e di produttività con effetto immediato e nella contemporanea preparazione di nuovi incrementi per il futuro».

In tal senso dovranno agire non solo i 18 paesi firmatari del piano Marshall ma anche tutte le altre nazioni associate al comune sforzo difensivo ogni qualvolta ciò sarà possibile.

La collaborazione con gli Stati Uniti e con il Canadà riveste d'altra parte una eccezionale importanza. Dopo avere rilevato come la posizione dell'America settentrionale sia una delle più importanti nel quadro dell'economia mondiale, il rapporto elenca un programma in dieci punti che i paesi membri dell'O.E.C.E. dovrebbero attuare, individualmente o incollaborazione, allo scopo di mantenere in efficienza il progresso economico dell'Europa nonostante il riarmo.

DUE OPERAI FULMINATI dalla corrente elettrica

Udine, 10

Due operai della Saici di Torviscosa hanno perduto oggi la vita in tragiche circostanze. Si tratta di Vito Cadordin, di Castions, e di Giacomo Chippini, da Procenicco, i quali, spostando una linea elettrica per immetterla nei «nastri» collegati con le caldaie, inavvertitamente mettevano a contatto un cavo con il carrello sul quale si trovavano provocando così una vampata che li investiva facendoli stramazzare al suolo mentre un altro operaio, Giuseppe Galliussi, da Faugli, sfiorato anch'esso dalla violenta scarica, riportava gravi ustioni.

Immediatamente si provvedeva a togliere la corrente a tutti i circuiti e le tre vittime della scarica elettrica erano trasportate all'infermeria dello stabilimento, dove però il Cadordin e il Chippini, malgrado tutti i soccorsi loro prodigati, cessavano poco dopo di vivere.

VITTORIO TRANQUILLI
Direttore responsabile
Pubblicazione autorizz. dall'A.I.S.
Edito dalla S. E. T.
Stab. Tip. Triest. - Via S. Pellico 8

Tecnici tedeschi in Persia?

La controversia per i petroli entra nella fase cruciale - Partiti da Londra per Teheran due direttori dell'Anglo-Iranian

Teheran, 10

La controversia per i petroli persiani entra in una fase cruciale; si iniziano infatti domani i colloqui fra i rappresentanti del Governo persiano e quelli dell'Anglo-Iranian. E' difficile fare previsioni sull'esito dei negoziati. Si può dire solo che la prima fase delle discussioni — quella concernente i principi e l'impostazione dei lavori — sarà la più critica.

Secondo il parere di ambienti moderati, una soluzione della controversia potrebbe essere trovata in un compromesso il quale dia alla Persia il possesso degli impianti petroliferi, ma lasci all'Anglo-Iranian il compito di amministrare la produzione, i trasporti, la vendita e la distribuzione del petrolio. Negli stessi ambienti si osserva però che anche se un accordo potesse essere raggiunto, in termini generali, su questi punti, i colloqui dei prossimi giorni potrebbero fallire ugualmente intorno al problema della modalità della vendita del petrolio e a quello dei pagamenti.

Frattanto sono giunti oggi ad Abadan, i tre membri del consiglio provvisorio della «Società nazionale dei petroli iraniani», insieme all'inviato straordinario del Governo Aliabadi. Essi sono stati accolti da entusiastiche manifestazioni della folla che, secondo il costume locale, ha sgozzato in loro onore alcuni capi di bestiame.

Secondo notizie non confermate, giungerebbero in questi giorni in aereo in Persia 200 esperti tedeschi ai quali verrebbero affidati compiti importanti nei pozzi petroliferi sotto il controllo del Governo persiano.

Sono partiti oggi da Londra per Teheran due dei quattro direttori dell'Anglo-Iranian. Essi sono Jackson ed E.O. Elkington. Jackson, il quale è vicepresidente della compagnia, ha dichiarato ai giornalisti che i rappresentanti inglesi sperano che nel corso delle prossime conversazioni di Teheran le parti daranno prova di buona volontà. «Noi — egli ha detto — andiamo a Teheran intenzionati a dare ai persiani tutti i suggerimenti che essi desiderano per la gestione dell'industria petrolifera. Se essi agiranno con correttezza nei nostri confronti, lo stesso faremo noi nei loro confronti».

Stando ad un rapporto dello esercito persiano, la Russia avrebbe accusato l'Iran di tentare di appropriarsi di un tratto di territorio sovietico mutando il corso di un fiume nella zona confinaria del Caspio.

GRAVE SCIAGURA STRADALE NEL BERGAMASCO

Tre morti nello scontro di due moto e una bicicletta

Bergamo, 10

Una triplice mortale sciagura è accaduta questa notte sulla strada del Tonale, nei pressi di Seriate. Lorenzo Assi, di 36 anni, pilotando una moto sul cui seggiolino posteriore aveva preso posto certo Lino Mangili, al bivio di Brusaporto, probabilmente nell'intento di evitare lo scontro con il ciclista Franco Bonacina, di 26 anni, abitante a Bergamo, frenava bruscamente. In quella un altro motociclista, che seguiva a breve distanza, certo Cesare Vergani, investiva la moto dell'Assi che veniva catapultata contro il ciclista Bonacina.

Nel cozzo rimanevano uccisi sul colpo il Mangili e il Vergani, mentre l'Assi decedeva poco dopo all'ospedale di Bergamo, ove in gravi condizioni si trova pure il Bonacina.

Direttore di Banca ucciso da un "Cucciolo,,

Livorno, 10

Il direttore della sede di Livorno della Banca Commerciale Italiana, dott. Ruffo Giuseppe, di anni 49, da Napoli, è rimasto ucciso nelle prime ore del pomeriggio in un incidente della strada.

Il dott. Ruffo, mentre transitava per il corso Amedeo, veniva investito da un ciclomotore «Cucciolo». Trasportato prontamente all'ospedale decedeva poco dopo in seguito alla frattura della base cranica.

Per attentato dinamitardo

Centrale elettrica distrutta nella Germania orientale

Berlino, 10

La centrale elettrica di Oberoderwitz, presso Lobau, nella Sassonia orientale, è stata completamente distrutta in seguito ad un attentato dinamitardo. La centrale elettrica, che era fra le più importanti della zona sovietica, forniva corrente alla Polonia. Diverse case non solo sul posto ma anche nei villaggi vicini sono andate distrutte o danneggiate. Non si conosce ancora il numero delle vittime. La notizia è riportata da un giornale della Berlino occidentale.

Rinuncia allo yacht Re Paolo di Grecia

Atene, 10

Re Paolo di Grecia ha rinunciato all'acquisto negli Stati Uniti di una nave pattuglia trasformata in yacht per uso personale. Da qualche giorno, la stampa di Atene riportava notizie di origine americana relative alla meraviglia dimostrata da taluni ambienti degli Stati Uniti, per l'acquisto dello yacht, che sarebbe costato 230.000 dollari.

dal lontano
1815
imperturbabile
in ogni bufera

checchè si dica
la più moderna moda
resta la moda antica
un ramazzotti fa sempre bene

VISITATE LA GRANDE ESPOSIZIONE
MOBILI DELLA DITTA FILIPPONI
200 ambienti esposti per l'arredamento della casa - Poltrone Frau originali - Assortimento mobili d'ufficio
UDINE
DA FILIPPONI SI COMPERA MEGLIO SPENDENDO MENO
UDINE
LE DOMENICHE LA MOSTRA E' APERTA DALLE 9 alle 13
Consegne gratuite a domicilio - Vendite anche rateali
VIA POSCOLLE 67 - Tel. 3080 (Vicino alla Porta Venezia)